

AMPLIAMENTO DI ATTIVITA' MEDIANTE REALIZZAZIONE
DI UN NUOVO FABBRICATO ARTIGIANALE - ART.4 LR55/2012

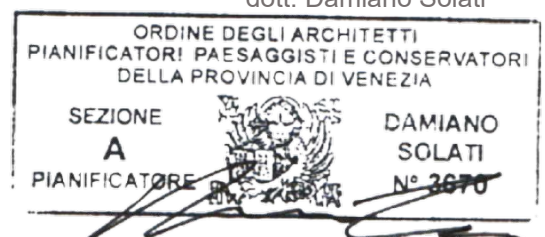
**Verifica di Assoggettabilità alla
Valutazione Ambientale Strategica**

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Proponente:
Bonamin Valentino Snc di Bonamin Giovanni
Via Borgo Carlessi 6
36027 Rosà (Vi)

BONAMIN VALENTINO s.n.c.
di Bonamin Giovanni
Via Borgo Carlessi, 6
36027 - ROSA (Vicenza)

Redatto da:
dott. Damiano Solati



Sommario

1	Introduzione	3
1.1	Linee guida sulla V.A.S.	3
2	Caratteristiche dell'area	6
2.1	Contestualizzazione	6
3	Lo stato dell'ambiente.....	8
3.1	Sistema fisico.....	8
3.2	Sistema naturalistico	28
3.3	Sistema paesaggistico, beni storico-culturali	31
3.4	Sistema insediativo.....	34
3.5	Sistema infrastrutturale	36
4	Il quadro pianificatorio vigente.....	38
4.1	P.T.R.C.....	38
4.2	P.T.C.P. di Vicenza	40
4.3	Rete Natura 2000	44
4.4	PAT.....	45
4.5	Piano degli Interventi.....	48
5	Proposta d'intervento	50
5.1	Descrizione dell'intervento	50
6	Effetti sull'ambiente	56
6.1	Analisi di coerenza.....	61
6.2	Condizioni di sostenibilità ambientale, mitigazioni e compensazioni.	62
7	Conclusioni	63
8	Soggetti interessati alle consultazioni.....	64

1 Introduzione

La presente Verifica di Assoggettabilità VAS viene redatta in osservanza del quadro legislativo vigente, al fine di verificare se le modifiche introdotte dalla proposta d'intervento possano comportare impatti negativi significativi sull'ambiente.

Il presente documento è redatto in osservanza dell'art 12 del D.Lgs n° 4 del 16 gennaio 2008, quale dispositivo correttivo e integrativo del D.Lgs 152 del 3 aprile 2006. Il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, sulla base della sopracitata norma, si sviluppa a partire da un primo atto formale che si identifica nella Verifica di Assoggettabilità, procedura da applicare nel caso di modifiche minori di piani o programmi, o comunque per piani o programmi che determinano l'uso di porzioni limitate di territorio. Il quadro legislativo vigente prevede inoltre di procedere a Verifica di Assoggettabilità anche per quelle trasformazioni previste localmente, che non hanno avuto valutazione specifica e di dettaglio all'interno del piano generale che li contiene, e che sono attuazione di strumenti non già sottoposti a valutazione.

Tale atto è finalizzato alla verifica dell'instaurarsi di particolari condizioni capaci di alterare significativamente l'assetto del territorio, e alla conseguente applicazione di procedura completa di Valutazione Ambientale Strategica.

La Regione Veneto da definito all'interno della DGR 1646 del 07.08.2012, che recepisce il parere n. 84 del 03.08.2012 della Commissione Regionale VAS, ha definito dei casi di esclusione dalla verifica di Assoggettabilità VAS in riferimento a tipologie di attività e caratteri dimensionali che per loro natura sono tali da non alterare significativamente negativamente l'assetto ambientale e sociale del territorio. I contenuti del parere sono stati confermati nella successiva DGR 1717 del 03.10.2013, confermando i casi di esclusione da procedura di verifica di assoggettabilità VAS. Non rientra tra le fattispecie previste dalla delibera i procedimenti di SUAP in variante allo strumento urbanistico vigente.

Oggetto della presente verifica è la proposta di intervento soggetta a procedimento di Sportello Unico per le Attività Produttive (ai sensi dell'art. 4 legge Regionale n. 55/2012 *"Interventi di edilizia produttiva in variante allo strumento urbanistico generale"*), in Comune di Rosà.

L'intervento riguarda l'ampliamento della struttura edilizia già presente all'interno del lotto di proprietà, al fine di riorganizzare le attività già in essere, per rendere più efficiente il sistema produttivo e la gestione dell'attività con la realizzazione di nuovi spazi a magazzino, uffici e relativi servizi.

La richiesta riguarda la possibilità di incrementare limitatamente la volumetria esistente, attraverso la realizzazione di ampliamento di una nuova struttura. La procedura SUAP si rende necessaria dal momento che il vigente PI (ex PRG) identifica il lotto come attività produttiva in sede impropria, collocandosi in zona agricola (E2), e, quindi, soggetta a limitazioni di sviluppo edilizio. Più nel dettaglio il lotto è classificato come attività produttiva in zona impropria da trasferire.

La variante introdotta dal SUAP non comporta la modifica di zona, confermando la zona E2, ma è finalizzata a garantire la possibilità del perseguimento dell'attività consolidata nel territorio da più di 60 anni, e particolarmente attiva, riclassificando la realtà come attività produttiva consolidata, normata secondo quanto previsto dal PI del Comune di Rosà.

Gli interventi sono finalizzati da un lato ad assicurare la vitalità dell'azienda e dall'altro di permettere, oltre all'ampliamento della struttura, l'adeguamento dell'edificio alle nuove normative ed esigenze del mercato.

1.1 Linee guida sulla V.A.S.

La direttiva 2001/42/CE, sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), supera principalmente due limiti della direttiva 85/337/CEE, sulla Valutazione di Impatto Ambientale.

La direttiva 2001/42/CE allarga il campo d'azione della valutazione ambientale, definendo la sua realizzazione all'interno di maggiori spazi, trovando la sua efficacia all'interno «di piani e programmi che possano avere un impatto significativo sull'ambiente», al fine di garantire un'efficace protezione per l'ambiente e al contempo determinare un buon grado di integrazione con le scelte di piano.

Sul piano nazionale la direttiva è recepita all'interno del Decreto Legislativo n° 152 del 3 aprile 2006, Norme in materia ambientale – Codice dell'Ambiente - con alcune specificazioni e approfondimenti di carattere metodologico e procedurale, integrato del successivo Decreto legislativo n° 4 del 16 gennaio

2008, e successivo decreto 128 del 29 giugno 2010. Ulteriore specificazione normativa è rappresentata dalla legislazione regionale.

La Regione Veneto, con Delibera della Giunta Regionale n° 3262 del 24 ottobre 2006, individua la procedura per la stesura della documentazione necessaria alla VAS, tenendo conto di particolari situazioni presenti nello scenario attuale. La stessa è stata poi aggiornata con la DGR n° 791 del 31 marzo 2009, che ha emanato nuove indicazioni metodologiche e procedurali, in recepimento delle modifiche apportate a livello nazionale. La procedura di Verifica di Assoggettabilità è direttamente regolamentata all'interno dell'Allegato F della DGR 791/2009.

A seguito del D.L. n° 70 del 13 maggio 2011, convertito in legge dalla L. n°106 del 12 luglio 2012, la Regione del Veneto ha provveduto a definire indirizzi specifici in relazione alle categorie di interventi da escludere dalla procedura di Verifica di Assoggettabilità. Tali indicazioni sono contenute all'interno del parere n°84 del 03 agosto 2012 della Commissione Regionale VAS, ufficializzata con presa d'atto contenuta all'interno della DGR n°1646 del 7 agosto 2012, ulteriormente approfondite e confermate all'interno del parere della Commissione Regionale VAS n° 73 del 02.07.2013, contenute nella DGR 1717 del 03.10.2013.

Verifica di assoggettabilità

Finalità della Verifica di assoggettabilità è quella di definire la sussistenza di condizioni di alterazione del contesto all'interno del quale l'intervento si inserisce, indicando, sulla base del grado di alterazione delle caratteristiche di sviluppo ambientale, in senso lato, la necessità di provvedere a specifica Valutazione Ambientale Strategica. Tale valutazione deve tenere conto di quale sia l'attuale stato dell'ambiente e delle sue dinamiche di sviluppo, in riferimento alle tendenze evolutive locali e agli indirizzi di sviluppo del territorio all'interno del quale va affrontata la questione della compatibilità dell'intervento sotto il profilo della sostenibilità ambientale e coerenza con gli indirizzi di sviluppo che il territorio si è dato.

La natura di tale strumento è legata a una valutazione preliminare di verifica di coerenza tra l'intervento proposto e il grado di alterazione degli elementi sopra considerati. La valutazione deve evidenziare se le trasformazioni e azioni conseguente alla proposta d'intervento siano tali da produrre effetti negativi significativi, in relazione alle componenti, e in particolare agli elementi più sensibili, sulle quali si interferisce in modo diretto o indiretto.

Dal punto di vista normativo e procedurale tale atto rappresenta una prima valutazione della capacità di modificare le dinamiche del territorio, e se, pur intervenendo in modo locale e circoscritto, se sussistono fattori capaci di produrre alterazioni di porzioni di territorio più ampie, in modo da dover riconsiderare la sostenibilità dell'assetto complessivo. Nel caso sussistano tali elementi si dovrà approfondire l'analisi sviluppando un'appropriata procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Scopo dello studio sarà quello di evidenziare il grado d'influenza che l'attuazione dell'intervento comporterà, in senso di trasformazione dell'assetto locale e territoriale.

Al fine di affrontare in modo completo e coerente la valutazione, il presente documento è stato sviluppato in osservanza dell'Allegato I al D.Lgs 4/2008, riorganizzando i contenuti dell'atto in modo da rendere maggiormente chiara ed esplicita la procedura logica di valutazione strutturata su:

- presentazione dell'oggetto di valutazione;
- definizione del contesto territoriale e indirizzi di programmazione ;
- analisi del quadro di riferimento ambientale;
- individuazione delle problematiche esistenti;
- analisi di coerenza;
- valutazione dei possibili effetti dovuti alla realizzazione del programma.

Metodologia

Dal punto di vista concettuale la valutazione si articola su alcune fasi specifiche, necessarie per definire il quadro di riferimento locale e territoriale, considerando sia lo stato dell'ambiente sia le linee di sviluppo previste. Si analizza quindi l'intervento, evidenziando quali siano gli ambiti ed elementi con i quali la sua entrata in esercizio possa interferire, considerandone gli effetti e il peso delle ricadute, in particolare in

relazione all'alterazione, in senso peggiorativo, sulle componenti interessate ed eventuali ripercussioni su altri elementi.

La struttura dell'analisi e del presente documento si sviluppa secondo i contenuti metodologici di indirizzo contenuti all'interno dell'Allegato A alla DGR 1717 del 03.10.2013 (parere n. 73 del 02.07.2013 della Commissione regionale VAS)

L'analisi qui condotta si articola in considerazione della struttura definita dalla Regione Veneto riguardante la forma del Quadro Conoscitivo Regionale. Sono così considerate le singole componenti ambientali maggiormente significative della realtà locale, che possono risentire di effetti derivanti dalla realizzazione dello strumento in oggetto:

- aria;
- acqua;
- suolo e sottosuolo;
- biodiversità;
- paesaggio;
- patrimonio culturale, architettonico e archeologico;
- salute umana;
- società ed economia.
- Questo processo permetterà di incrociare gli aspetti di valore e le criticità esistenti con i possibili assetti derivanti dall'attuazione della proposta di variante, definendo quali siano i possibili effetti sull'ambiente.

I dati e riferimenti utilizzati per sviluppare le analisi e valutazioni contenute all'interno del presente documento sono stati reperiti all'interno del Quadro Conoscitivo Regionale, nonché in riferimento agli strumenti di programmazione e gestione del territorio vigenti, in particolare del PAT di Rosà e relativa VAS, nonché informazioni reperibili dagli enti aventi competenza ambientale rispetto al territorio indagato.

2 Caratteristiche dell'area

2.1 Contestualizzazione

L'area oggetto di modifica si trova in comune di Rosà, ad est del centro abitato di Rosà, in prossimità del confine comunale con Cassola e Rossano Veneto.

Lo spazio all'interno del quale si colloca l'attività si trova lungo via Borgo Carlessi, viabilità che attraversa uno spazio agricolo con presenza di un tessuto insediativo diffuso che crea un sistema connettivo tra le realtà abitate di Rosà, Cassola e Rossano Veneto. Si tratta di spazi dove la realtà agricola risulta molto frammentata e intermezzata dalla presenza di abitazioni sparse e attività produttive di dimensioni medie e piccole.

Via Borgo Carlessi rappresenta la viabilità di accesso alla realtà produttiva in oggetto, e mette in relazione gli spazi abitati est del centro di Rosà con la SP 57, dorsale di connessione tra i due comuni limitrofi.

Evidente come il contesto locale presenti le tipiche caratteristiche della città diffusa del sistema urbano che si sviluppa lungo la fascia pedemontana veneta.

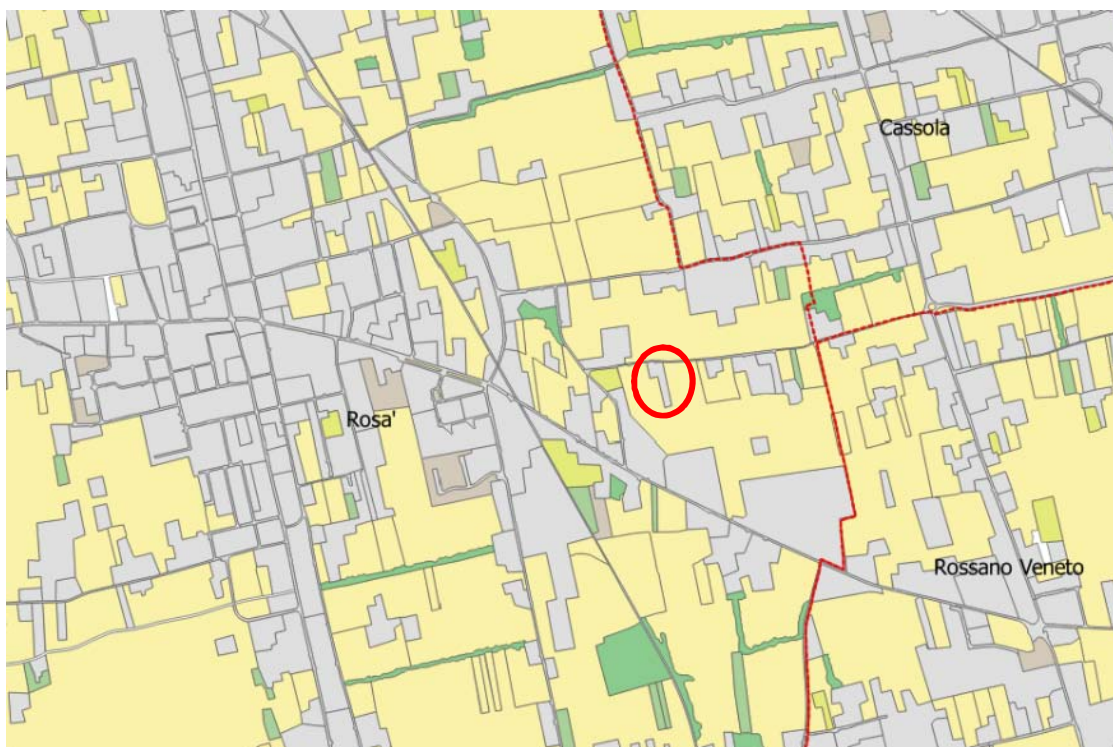


Figura 1 Inquadramento dell'area d'intervento

L'intervento riguarda di fatto il consolidamento della realtà produttiva esistente da più di 60 anni, tramite un ampliamento della struttura edilizia qui presente, necessario per riorganizzare le attività produttive e garantire il proseguimento di un'attività inserita nel tessuto sociale ed economico locale.

L'attività qui localizzata si è sostenuta grazie alla vitalità e capacità di adattarsi al mercato nonostante le criticità dell'ultimo decenni. La scelta che guida la proposta in oggetto è finalizzata a garantire il futuro aziendale attraverso modifiche e interventi che non necessitano di opere di ampio respiro, quanto piuttosto adeguamenti strutturali che possono essere attuati all'interno dell'area di proprietà, senza coinvolgere altri ambiti e non necessitando di opere infrastrutturali o trasformazioni di particolari entità.

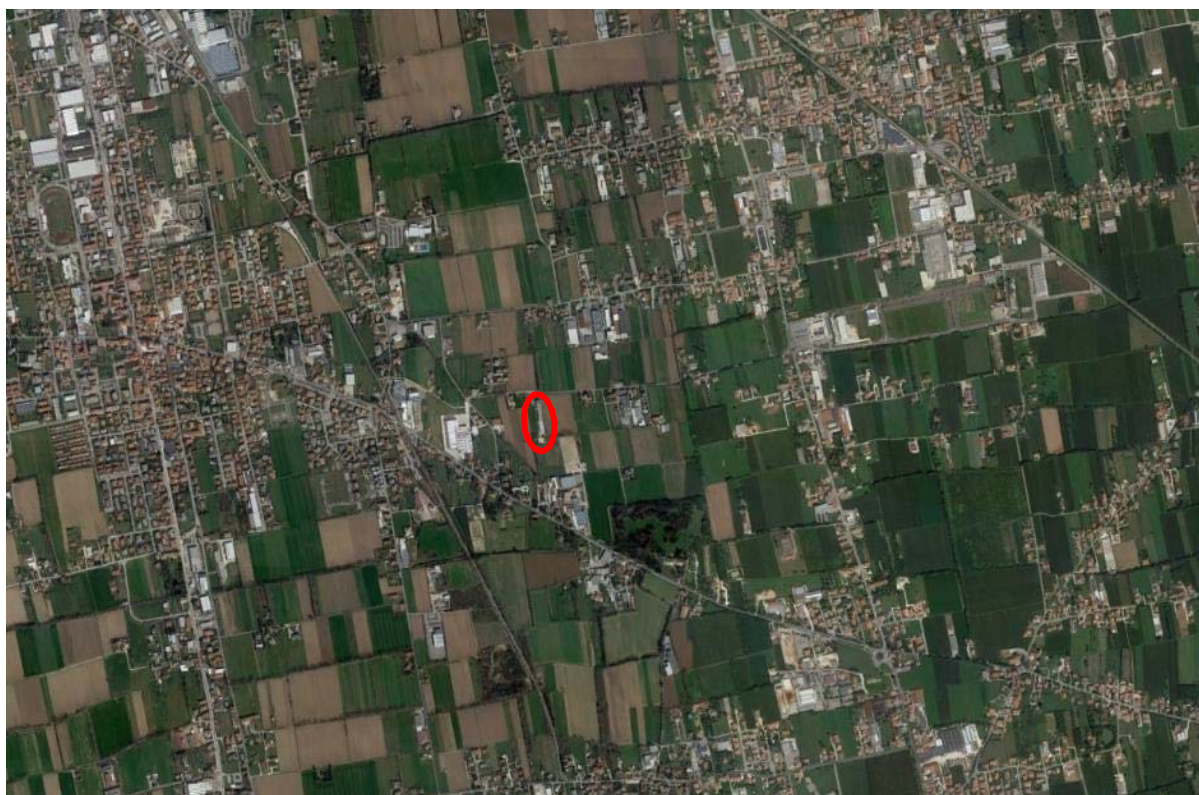


Figura 2 area d'intervento su ortofoto

3 Lo stato dell'ambiente

L'analisi dello stato dell'ambiente approfondisce le analisi delle componenti ed elementi di maggiore interesse e significatività ambientale del contesto locale, approfondendo i temi che possono essere interessanti in modo più significativo dalla realizzazione ed entrata a servizio dell'attività.

I dati utilizzati per la definizione dello stato dell'ambiente e individuazione dei possibili fattori di rischio o criticità derivano dal Quadro Conoscitivo Regionale, nonché dalle informazioni contenute all'interno del Rapporto Ambientale del PAT del Comune di Rosà, rispetto al quale sono stati verificati aggiornamenti utilizzando i dati disponibili forniti dalla Regione del Veneto, Provincia di Vicenza e ARPAV

Trattandosi di un intervento edilizio si valuta necessario approfondire con maggiore attenzione i temi connessi all'uso del suolo, in particolare verificando le potenziali fragilità o criticità anche legate alla componente idrogeologica, qualità dell'aria e aspetti connessi al sistema naturalistico e paesaggistico. Trattandosi di un intervento di nuova struttura edilizia in ampliamento artigianale industriale si considerano anche gli aspetti antropici e socio-economici.

3.1 Sistema fisico

Aria

Nel Veneto il riferimento in materia di gestione della qualità dell'aria è il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA), approvato nel 2004. Esso identifica le zone caratterizzate da diversi regimi di inquinamento atmosferico e fornisce le linee guida per l'elaborazione dei Piani di Azione, Risanamento e Mantenimento a cura dei comuni, coordinati dai Tavoli Tecnici Zonali.

La sezione del Piano relativa alla zonizzazione del territorio regionale è stata aggiornata con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 3195/2006, che stabilisce:

- zona A1 Agglomerato, comuni con densità emissiva >20 t/a km² che rappresenta una fonte rilevante di inquinamento per se stessi e per i Comuni vicini. In corrispondenza di queste aree devono essere applicate misure finalizzate al risanamento della qualità dell'aria e piani di azione di natura emergenziale;
- zone A1 Provincia, comuni con densità emissiva compresa tra 7 e 20 t/a km², che rappresenta una fonte media di inquinamento per se stessi e per i Comuni vicini; ad essi devono essere applicate misure finalizzate al risanamento della qualità dell'aria e, se necessario, piani di azione di natura emergenziale;
- zone A2 Provincia, comuni con densità emissiva <7 t/a km², che non rappresenta una fonte rilevante di inquinamento per se stessi e i comuni limitrofi, ma per la quale devono essere comunque applicate misure finalizzate al risanamento della qualità dell'aria;
- zona C Provincia, in cui sono raggruppati i comuni con altitudine superiore ai 200 m s.l.m., in cui non sono applicate misure di risanamento in quanto, al di sopra di tale quota, il fenomeno dell'inversione termica permette un basso accumulo delle sostanze inquinanti, per cui lo stato della qualità dell'aria risulta buono.

Con DGRV n. 1408/2006 è stato approvato il Piano Progressivo di Rientro (PPR) del PRTRA relativo alle polveri PM₁₀, uno strumento tecnico per verificare il livello di attuazione e valutare l'efficacia delle azioni per il risanamento/mantenimento della qualità dell'aria, unitamente alla stima dei costi/benefici degli interventi.

Rispetto a questa prima classificazione la Regione del Veneto ha proposto un riesame della zonizzazione definita sulla base di aggiornamenti dei dati e di un diverso approccio legato alle caratteristiche fisiche e climatiche del territorio regionale. All'interno della DGR 2130 del 23.10.2012 si propone una riclassificazione delle zone dove maggiore evidenza viene data agli agglomerati urbani e ai sistemi territoriali. La nuova proposta 5 agglomerati, corrispondenti alle aree urbane di Venezia, Treviso, Padova, Vicenza e Verona, e 4 macroaree definite da caratteristiche fisico-geografiche.

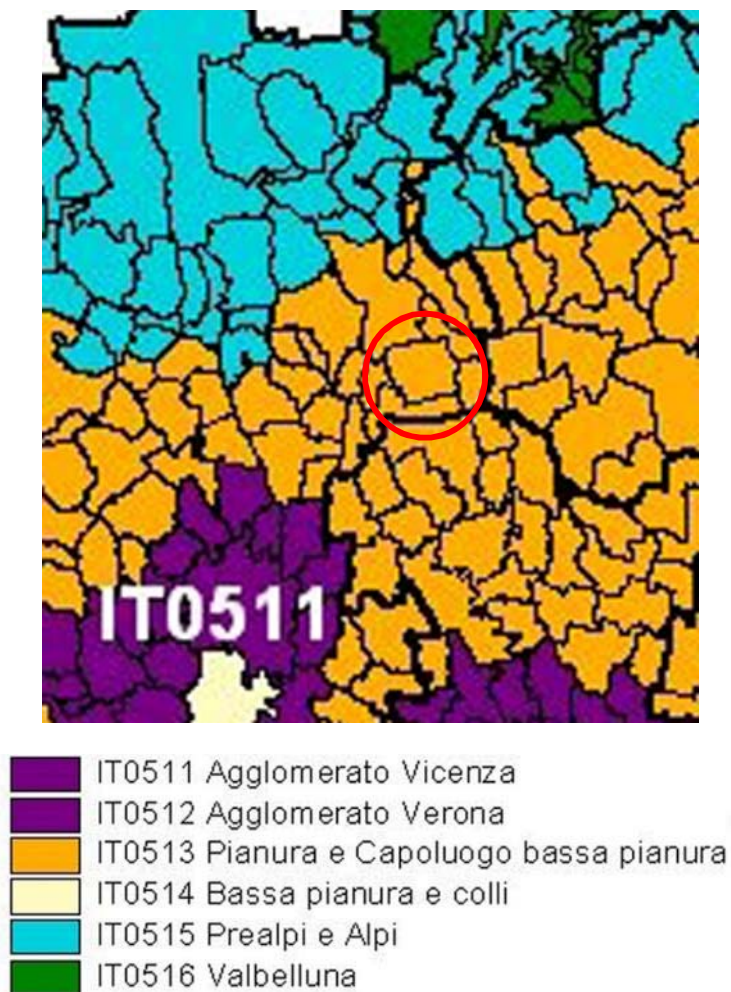


Figura 3 zonizzazione in base alla DGR 2130/2012

Il territorio comunale di Rosà, così come il vicino comune di Tezze sulla Brenta, rientra nella zona “Pianura e Capoluogo bassa pianura”. Si tratta di aree dove la qualità dell’aria risente in modo limitato dell’attività antropica, non essendo interessate da fenomeni di concentrazioni di inquinanti rilevanti legate a sorgenti emissive di rilievo. Non si tratta di territori caratterizzati da evidenti criticità o che risentono in modo significativo di impatti cumulativi.

Al fine di avere un’immagine di maggior dettaglio dell’area interessata dalle opere si considerano le analisi e gli studi che hanno riguardato il contesto specifico.

In prima istanza si prende in esame il sistema di monitoraggio ambientale condotto da ARPAV per le aree limitrofe all’ambito di intervento. Si riporta come non il sistema di monitoraggio ARPAV abbia un punto di rilevamento all’interno del territorio comunale di Rosà, in via dei Fanti, in prossimità delle strutture sportive a nord del centro di Rosà. I campionamenti disponibili più recenti sono stati effettuati nel 2013, durante il periodo caldo (mese di giugno) e periodo freddo (ottobre-novembre). Non risultano pubblicati dati con maggiore aggiornamento riferiti all’area in esame.

Anche considerando i territori comunali limitrofi non si rilevano punti di monitoraggio ARPAV utili per approfondire il tema.

Gli inquinanti indagati sono: CO, ossidi di azoto (NO₂ e NO_x), SO₂, O₃, PM₁₀, benzene, IPA e metalli.

Monossido di carbonio (CO)

Il report di ARPAV considerato riporta come durante i periodi di campionamento non sono stati superati i valori limite, come massima media giornaliera, previsti dalla vigente normativa. I valori si attestano

infatti su concentrazioni ampiamente inferiori alla soglia di legge, pari a 10 µg/mc, come dimostrato dai grafici di seguito riportati.

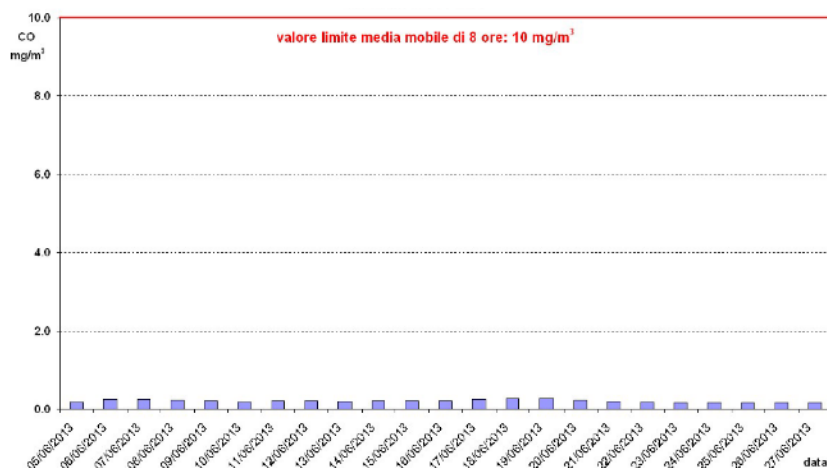


Figura 4 concentrazioni di CO nel periodo caldo (fonte ARPAV)



Figura 5 concentrazioni di CO nel periodo freddo (fonte ARPAV)

Ossidi di Azoto (NO₂ e NO_x)

Il report di ARPAV ha evidenziato come durante le due campagne effettuate le concentrazioni di biossido di azoto (NO₂) non abbiano mai superato i valori limite orari relativi all'esposizione acuta, con valori massimi, registrati essenzialmente durante il periodo freddo che si attestano su 100 µg/mc, rispetto alla soglia di 200 µg/mc.

Per quanto riguarda invece l'esposizione cronica, la media delle concentrazioni orarie nei due periodi si è attestata su 19 µg/mc, abbondantemente inferiore al valore limite annuale di 40 µg/mc. Le maggiori concentrazioni sono state registrate nel periodo freddo, con valori prossimi ai 24 µg/mc, mentre la media di periodo caldo è risultata pari a 11 µg/mc.

Analizzando le concentrazioni di NO_x è risultato come le medie orarie misurate nei due periodi è pari a circa 31 µg/mc. Il D.Lgs. 155/10 prevede per NO_x il limite annuale per la protezione degli ecosistemi di 30 µg/mc. La situazione rilevata, pertanto, non comporta rischi per la salute umana, ma potenziali

limitazioni al corretto sviluppo della componente naturalistica; va tuttavia considerato come il valore medio supera in modo minimale la soglia indicata da legge.

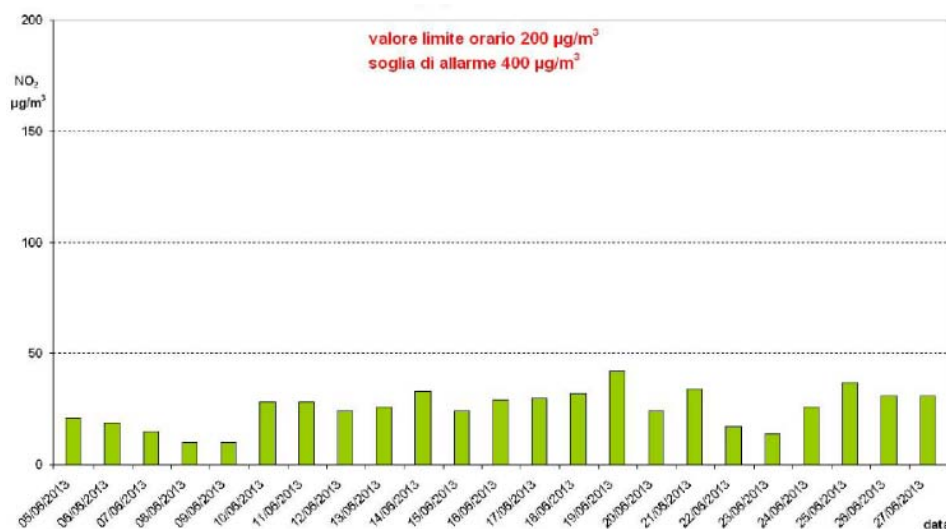


Figura 6 concentrazioni delle medie orarie del NO2, periodo caldo

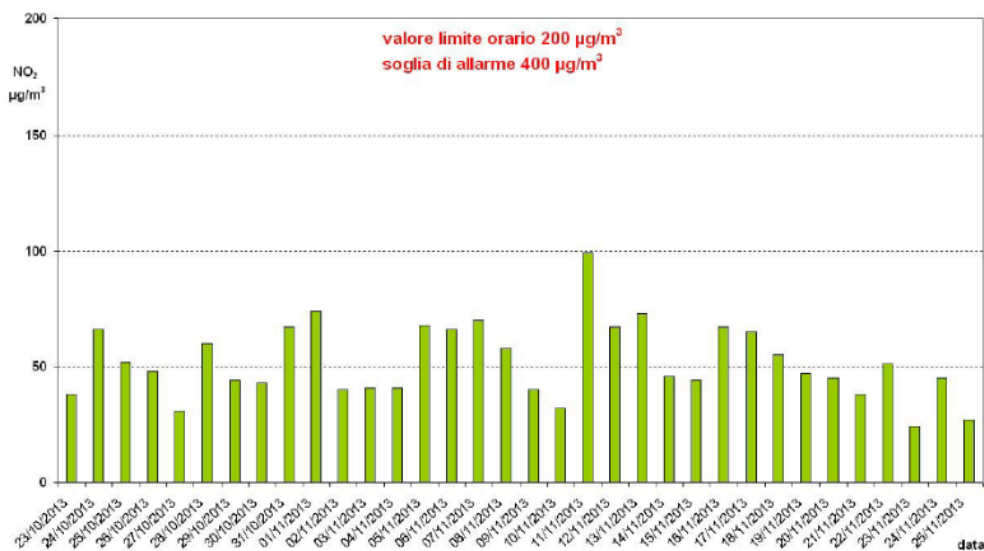


Figura 7 concentrazioni delle medie orarie del NO2, periodo freddo

Biossido di zolfo (SO₂)

Durante le due campagne di monitoraggio, la concentrazione di biossido di zolfo è stata ampiamente inferiore ai valori limite individuati dal quadro normativo in essere. Le medie del semestre caldo, così come quelle del semestre freddo sono risultate entrambe inferiori al valore limite di rivelabilità strumentale analitica (< 2 µg/mc), e pertanto ampiamente inferiore al limite per la protezione degli ecosistemi (20 µg/mc).

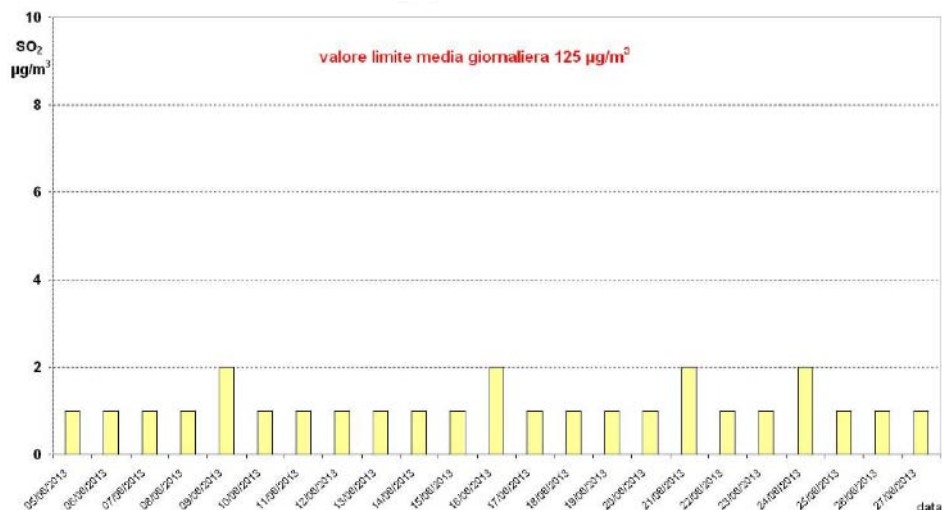


Figura 8 media giornaliera oraria periodo caldo (fonte ARPAV)

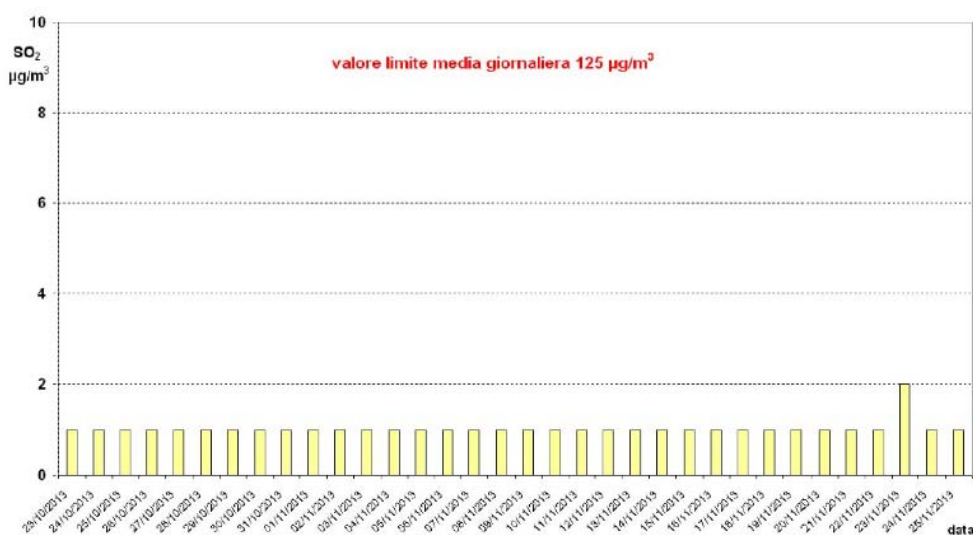


Figura 9 media giornaliera oraria periodo freddo (fonte ARPAV)

Ozono (O3)

Durante il periodo caldo la concentrazione media oraria di ozono non ha mai superato la soglia di allarme di 240 µg/mc; si sono tuttavia registrate 10 ore di superamento della soglia di informazione, indicata in 180 µg/mc come media oraria. Gli episodi di superamento hanno riguardato 4 giornate ripeto alle 22 giornate di indagine. L'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana, fissato in 120 µg/mc, come media mobile delle 8 ore, è stato superato in 14 giornate sulla 22 di campionamento.

È utile ricordare come le concentrazioni del O3 siano strettamente legate variabili meteorologiche, quali in particolare temperatura e radiazione solare, quindi con evidente variabilità da un anno all'altro, la dispersione dell'inquinante si definisce, inoltre, all'interno di un quadro vasto di dispersione.

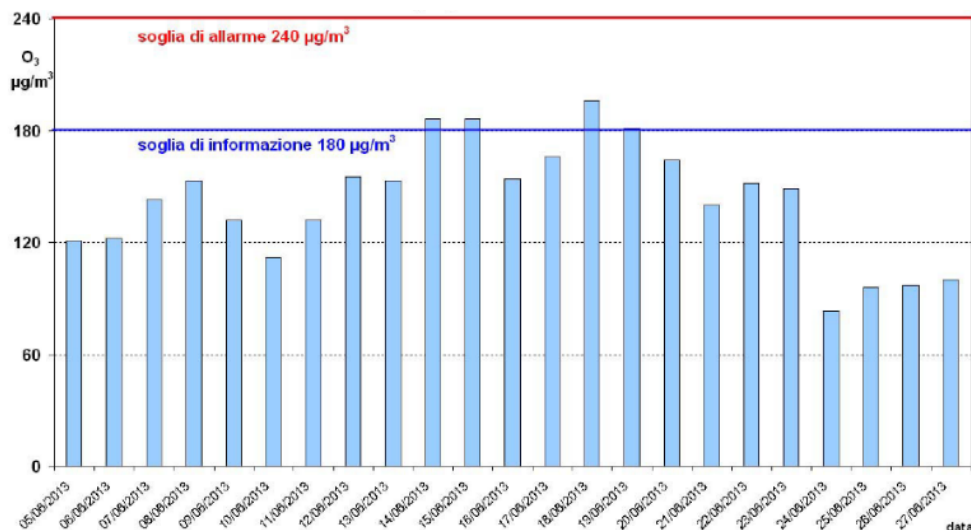


Figura 10 Concentrazioni massima giornaliere di O3, periodo caldo (fonte ARPAV)

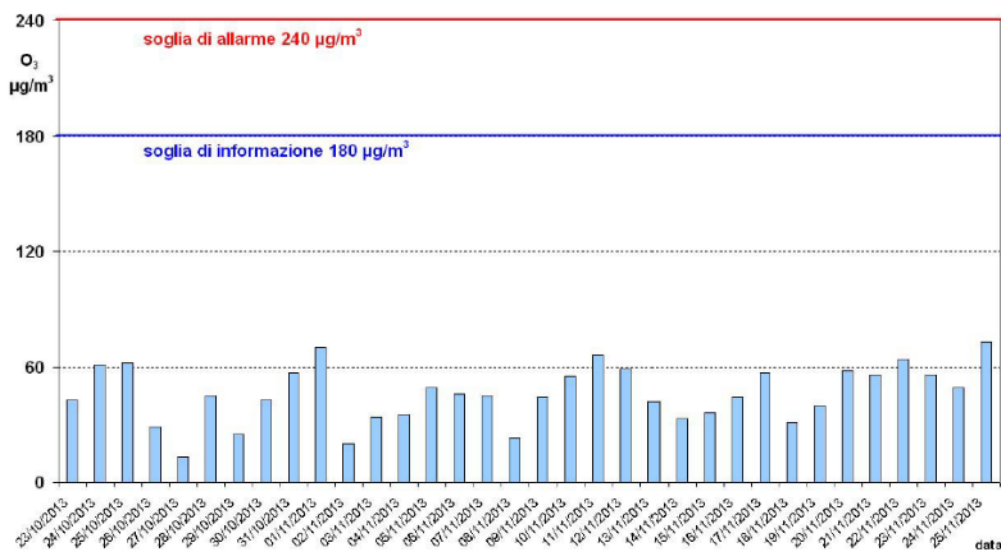


Figura 11 Concentrazioni massima giornaliere di O3, periodo freddo (fonte ARPAV)

PM 10

I campionamenti effettuati hanno rilevato una concentrazione media di polveri PM10 nel semestre caldo pari a circa 16 µg/mc, mentre nel periodo freddo i valori risultano mediamente più alti, attestandosi su 25 µg/mc. Quindi la media ponderata dei due periodi è stata di 21 µg/mc.

Il limite massimo giornaliero per la protezione della salute umana, di 50 µg/mc, è stato superato un solo giorno, durante il periodo freddo, con un valore pari a 60 µg/mc.

Si tratta pertanto di una situazione che non evidenzia situazioni critiche o di potenziale pericolosità.

Anche analizzando i dati di altre centraline che definiscono il contesto più ampio non si rilevato situazioni critiche, con concentrazioni inferiori alle soglie di legge e in linea con quanto misurato dalla centralina di Rosà

		PM ₁₀ (µg/m ³)		
		Rosà via dei fanti UB	Schio via Vecellio UB	Vicenza quartiere Italia UB
SEMESTRE ESTIVO	MEDIA	16	19	22
	n° superamenti	0	0	0
	n° dati	20	23	19
	% superamenti	0	0	0
SEMESTRE INVERNALE	MEDIA	25	25	32
	n° superamenti	1	1	3
	n° dati	31	34	33
	% superamenti	3	3	9
SEMESTRE ESTIVO E INVERNALE	MEDIA PONDERATA	21	23	28
	n° superamenti	1	1	3
	n° dati	51	57	52
	% superamenti	2	2	6

Figura 12 campionamenti effettuati dalle centraline di Rosà, Schio e Vicenza relativamente alla concentrazione di PM10 (fonte ARPAV)

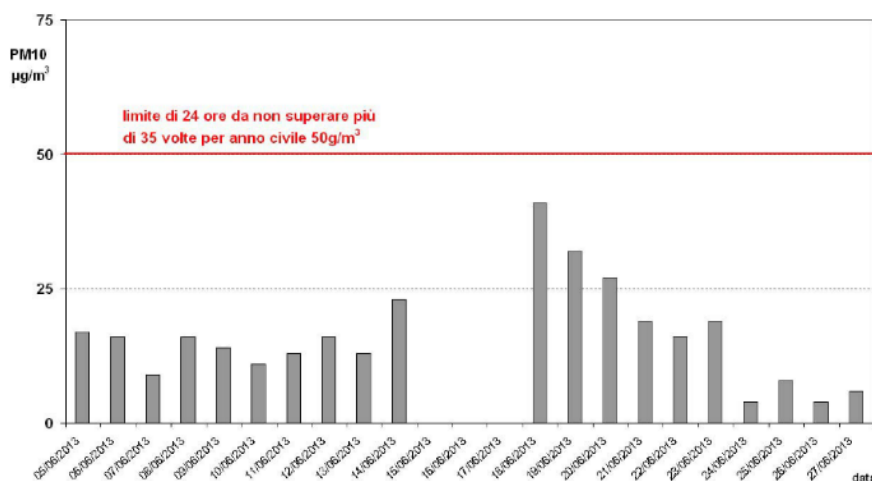


Figura 13 concentrazione giornaliera di PM10, periodo caldo (fonte APRAV)

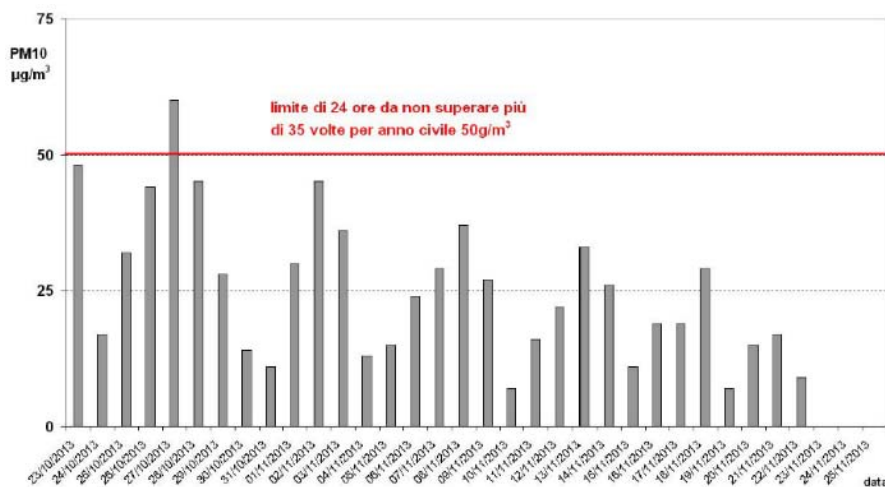


Figura 14 concentrazione giornaliera di PM10, periodo freddo (fonte APRAV)

Benzene

Le concentrazioni medie giornaliere di benzene, misurate dalla centralina di Rosà per il periodo caldo si è attestata su valori prossimi a 0,5 µg/mc; durante il periodo freddo le concentrazioni aumentano, portandosi su valori di circa 1,2 µg/mc.

La media ponderata dei due periodi è quindi pari a 0,9 µg/mc, ampiamente inferiore al valore limite annuale di 5 µg/mc.

I valori misurati risultano in linea con quelli rilevati all'interno di altre centraline del sistema di monitoraggio ARPAV in aree simili a quella di Rosà, all'interno della provincia di Vicenza (centralina di Schio).

Metalli

In monitoraggio condotto da ARPAV ha coperto un arco temporale di 17 giorni, pertanto inferiore al minimo necessario perché i dati siano considerati esaustivi come valido campione dello stato ambientale (5% dei giorni rispetto al 14 %, e 6% secondo deroga).

Si considerano tuttavia i risultati delle indagini come riferimento di massima, riportati nella tabella seguente.

Metallo	Rosà		
	sem. estivo ng/m ³	sem. invernale ng/m ³	Media ponderata ng/m ³
Arsenico	<1.0	<1.0	<1.0
Cadmio	0.3	0.2	0.2
Nichel	3.0	1.9	2.4
Piombo	2.8	5.0	4.0

Le concentrazioni rilevate presentano una situazione che può essere stimata non critica, per la ridotta presenza di metalli. In particolare l'arsenico appare presente in concentrazioni inferiori alla sensibilità dello strumento.

In sintesi il campionamento effettuato non ha rilevato situazioni critiche o dinamiche che presentino potenziali rischi per la qualità ambientale o la salute umana.

Acqua

Il territorio comunale di Rosà si trova nell'Alta Pianura Veneta, all'interno del bacino idrografico definito del sistema dai fiumi Brenta e Bacchiglione. Il comune ricade nell'area gestita dal Consorzio di Bonifica Brenta.



Figura 15 individuazione dei comuni ricadenti nel Consorzio Bonifica Brenta

In riferimento al Piano Regionale Tutela delle Acque (2004) la porzione inferiore del territorio è ricompresa nell'area di ricarica del bacino scolante ad interventi a tipologia limitata.

Il sistema idrico locale è strutturato su una serie di rogge che scorrono principalmente in direzione nord-est – sud-ovest. Tutta l'acqua che scorre nelle rogge ed attraversa il territorio di Rosà deriva dal fiume Brenta. Le rogge principali sono la roggia Rosà e la roggia Dolfina, Dalla roggia Dolfina e sue diramazioni si originano la roggia Vica, Garzone, Michela, Dolfinella e Civrana, dalla roggia Rosà hanno vita le rogge Martinella, Balbi e Morandana.

In prossimità dell'area all'interno della quale si inserisce la realtà in oggetto corre un ramo del sistema delle rogge (di Roggia Rosà), nella tratta che ripercorre la direttrice della statale Castellana (SR 245). Il corso d'acqua, pertanto, corre a sud dell'area in oggetto, e non risulta direttamente connesso agli spazi occupati dalla realtà produttiva.

Il confine sud dell'area è delimitato da un canale che garantisce il deflusso delle acque degli spazi agricoli limitrofi.

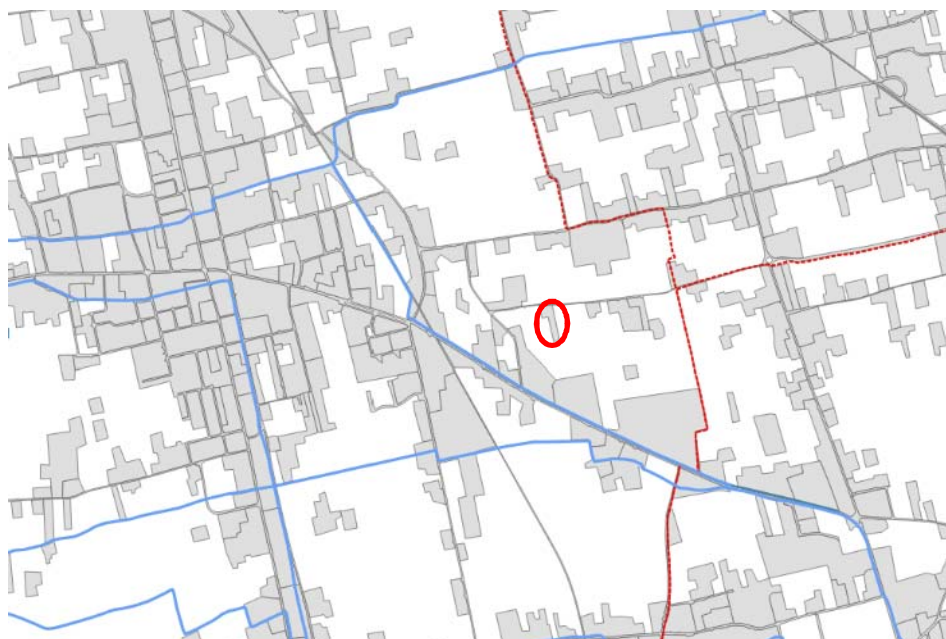


Figura 16 rete idrica locale

Per quanto riguarda l'aspetto qualitativo, analizzando i dati riferiti al 2005 relativi alla roggia Rosà, emerge come le tratte iniziali delle rogge presentano una qualità non critica, attestandosi in riferimento all'indice IBE su uno stato "poco inquinato", tuttavia poco dopo il loro stacco del fiume Brenta, scorrendo all'interno dell'area agricola e urbanizzata, lo stato assume valori di minor qualità, con una classificazione IBE in "inquinato".

Una delle cause più significative dell'inquinamento è dovuta ai processi di ruscellamento e lisciviazione che portano un arricchimento di nutrienti come azoto e fosforo e alla contaminazione con residui di fitofarmaci delle acque superficiali. Tale forma d'inquinamento è conseguenza diretta delle intense attività agricole ed al tipo di coltivazioni praticate. Le acque di ruscellamento superficiale veicolano solidi sospesi e adsorbiti a essi, fosfati e altri inquinanti; i nitrati, invece, essendo solubili, sono disciolti dalle acque di scorrimento, sia superficiali che subsuperficiali.

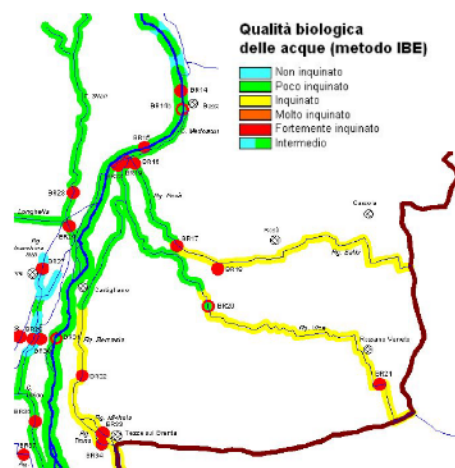


Figura 17 indice IBE dei corsi d'acqua principali (fonte PAT del Comune di Rosà su base dati ARPAV)

Analizzando i report, dati e documenti messi a disposizione da ARPA, in relazione al monitoraggio delle acque nella provincia di Vicenza, non risultano effettuate ulteriori campagne all'interno del territorio comunale di Rosà o spazi limitrofi utili per determinare lo stato qualitativo delle acque superficiali.

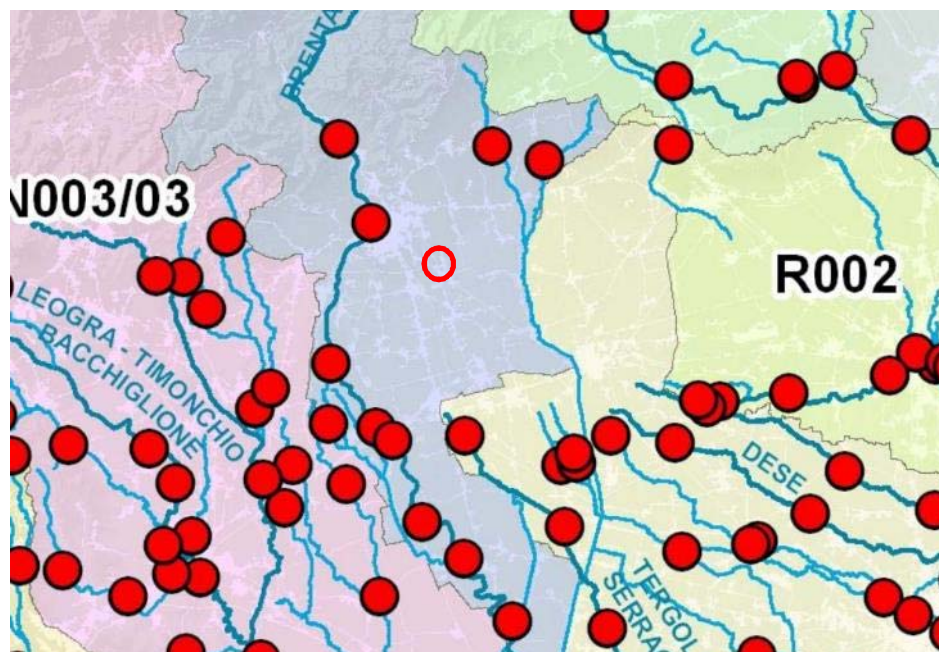


Figura 18 punti di monitoraggio della qualità delle acque di ARPAV, in rosso l'area del territorio comunale di Rosà

Per quanto riguarda la qualità delle acque sotterranee, invece, si rileva come l'area sia soggetta a un monitoraggio di dettaglio, con la presenza di 4 pozzi monitorati in comune di Rosà e ulteriori 4 in comune di Tezze sul Brenta, in prossimità dell'area d'intervento.

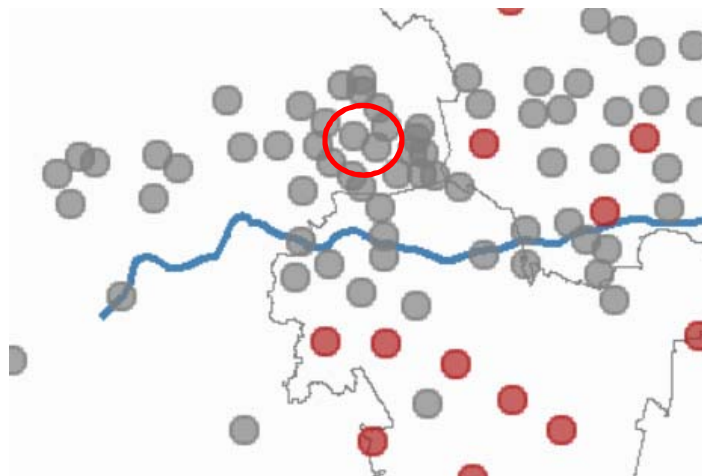


Figura 19 punti di monitoraggio della qualità delle acque sotterranee di ARPAV

I dati riferiti al 2016, relativamente alla qualità chimica delle acque sotterranee, rilevano una situazione che non desta preoccupazioni o rischi per l'ambiente, tutti i punti campionati, infatti presentano una qualità buona.

comune	punto	tipo	profondità	qualità chimica
Rosà	506	falda libera	-	buona
	523	falda libera	5	buona
	524	falda libera	-	buona
	525	falda libera	8	buona
Tezze sul Brenta	235	falda libera	27,17	buona
	502	falda libera	30	buona

	504	falda libera	30	buona
	508	falda libera	7	buona

È utile ricordare come nell'area queste acque sono sfruttate sia per uso domestico che per l'irrigazione e, negli ultimi anni, anche per la produzione industriale. Infatti nel comune di Rosà sono presenti 36 punti di captazione di cui 16 per uso privato civile, e 20 per gli impianti produttivi. In tutto il prelievo annuale è di 283.084 mc d'acqua di cui 27.6287 mc per uso aziendale, e 6.797 mc per uso civile. Dalle ultime analisi eseguite per la stesura del PRTA si è riscontrato che negli ultimi decenni la captazione delle acque è andata così aumentando che il livello della falda nel bacino idrografico del Brenta è sceso di circa 5-7 m, la più alta regressione nella regione. Per questo motivo Rosà è inserito tra i comuni compresi nelle aree di primaria tutela quantitativa degli acquiferi (PRTA – Norme tecniche di attuazione Allegato D, 2004).

Analizzando la localizzazione dei pozzi utilizzati ai fini irrigui e domestici, non si rileva la presenza di punti di captazione prossimi all'area oggetto di analisi.

Sulla base delle caratteristiche morfologiche del territorio, caratteristiche e tessitura dei suoli e dinamiche delle falde è stata ricavata la "Carta della Vulnerabilità naturale della falda freatica della Regione Veneto", adottata con la DCR n.118 del 18.11.2003. Il territorio comunale di Rosà si trova nella sua porzione settentrionale nel grado "Alto" di vulnerabilità, mentre nella porzione meridionale entra nella classe "Elevato". L'area oggetto della proposta si colloca in corrispondenza delle aree indicate con grado alto.

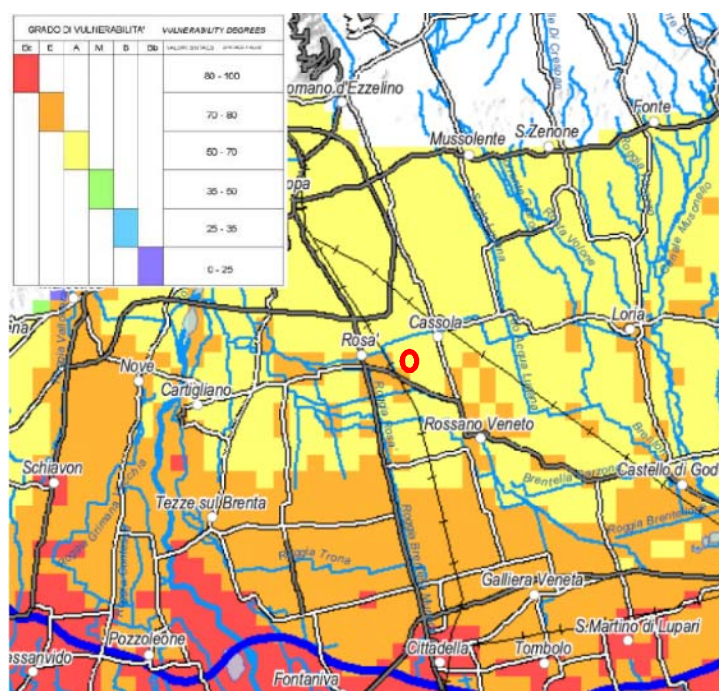


Figura 20 Estratto della carta delle vulnerabilità intrinseca delle falde

Sulla base delle analisi contenute all'interno del PAT di Rosà si rileva come all'interno del territorio comunale siano presenti alcune aree soggette a rischio idrogeologico connesse essenzialmente al reticolo idrico principale.

L'area oggetto di valutazione non ricade all'interno di questi ambiti, ne è prossima o connessa ai sistemi soggetti a potenziale rischio. Gli spazi di attenzione per il rischio idrogeologico sono riferiti al corso del sistema della roggia Rosà, che si sviluppa a sud lungo la direttrice della SR 245.

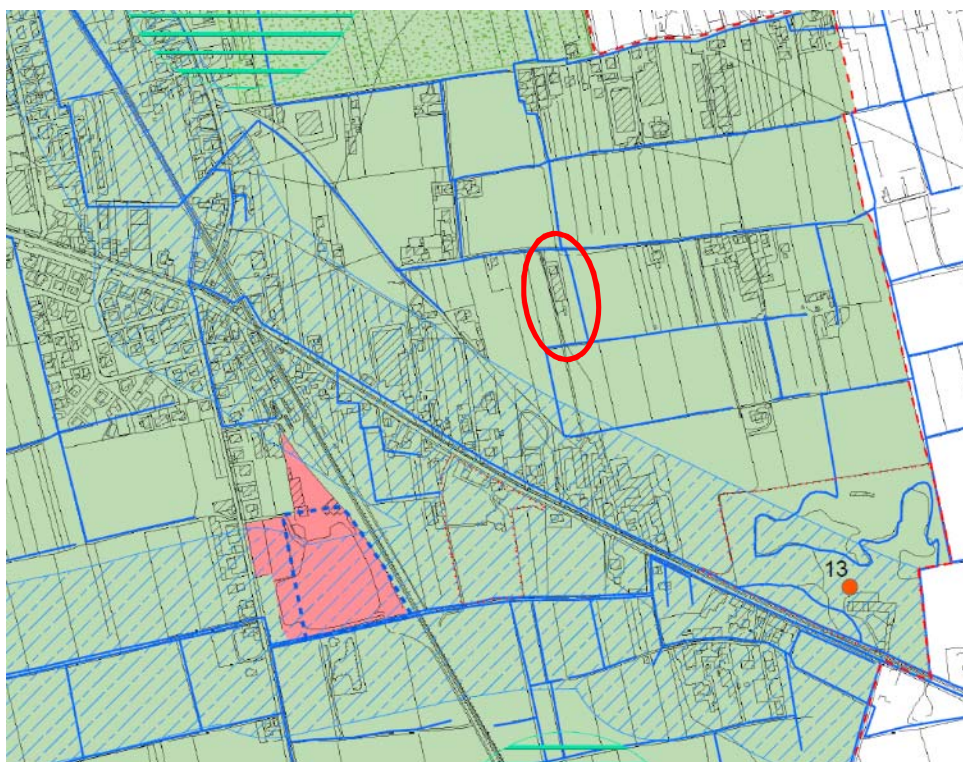


Figura 21 estratto della tav3 del PAT - Carta delle Fragilità

Analizzando il PAI del bacino idrografico dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione, e in particolare per il bacino del sistema Brenta-Bacchiglione, non si rilevano situazioni di rischio o penalità idraulica. L'area in oggetto non è nemmeno ricompresa entro le cartografie di dettaglio del PAI.

Suolo e sottosuolo

Analizzando il contesto più ampio si riporta come il territorio del comune di Rosà si trova sul conoide fluvio-glaciale del Brenta che, dal punto di vista geologico, è caratterizzato da depositi alluvionali e fluvioglaciali quaternari distinti fino a 30 metri di profondità sulla base di stratigrafie di pozzi con ghiaie e sabbie prevalenti. I suoli presentano poche tracce di idrografia relitta e sono costituiti da sabbie e ghiaie, da molto a estremamente calcaree; sono profondi ad alta differenziazione del profilo, decarbonatati, con accumulo di argilla in profondità.

Analizzando i contenuti della Carta dei Suoli del Veneto (scala originaria 1:250.000) si riporta come il sistema territoriale che si sviluppa a valle del Canale del Brenta, nell'area pianeggiante che si estende in sinistra idrografica, rientra nella classe di suoli prevalentemente classificati come AA, quale sistema dell'alta pianura antica costituita da conoidi fluvioglaciali localmente terrazzati. Gli spazi prossimi al corso d'acqua, a valle dell'uscita del Canale del Brenta, rientrano in classe AR, suoli su conoidi e superfici terrazzate dei fiumi alpini, con tracce di idrografia relitta, formate da ghiaie e sabbie.

Il territorio comunale di Rosà ricade quasi esclusivamente nella prima classe, e per parti marginali, nell'area occidentali, all'interno della seconda.

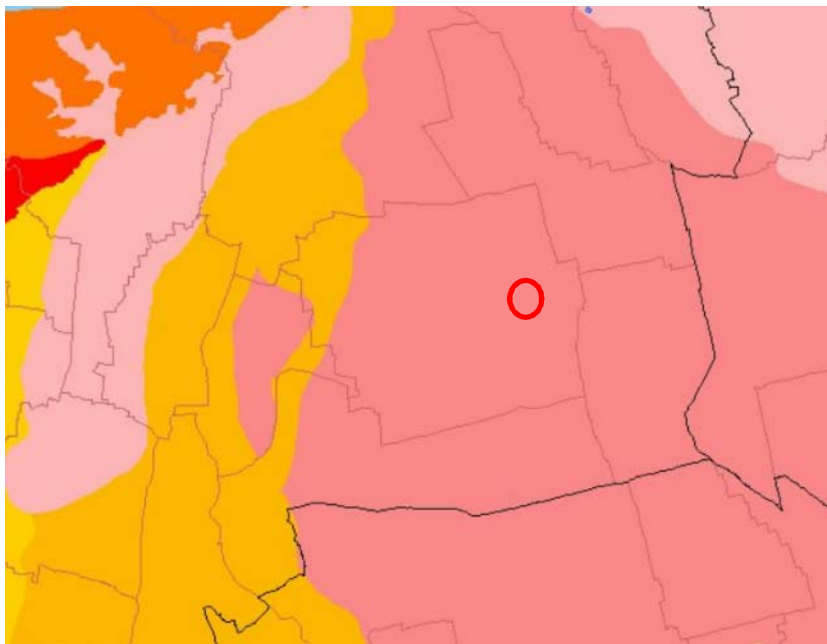


Figura 22 estratto della carta dei suoli del Veneto, scala originaria 1:250.000

Tale suddivisione si riscontra anche analizzando la carta dei suoli in scala 1:50.000. La porzione più rilevante del territorio è ricompresa nella classe B11, in relazione ai suoli riferiti al conoide ghiaioso costituito prevalentemente da ghiaie e sabbie, mentre la parte più occidentale, maggiormente interessata dalle dinamiche antiche del sistema del Brenta, rientra in classe B21, terrazzi alluvionali costituiti prevalentemente da ghiaie e sabbie.

L'area oggetto di analisi si colloca all'interno degli spazi pianeggianti riferiti alla prima categoria.

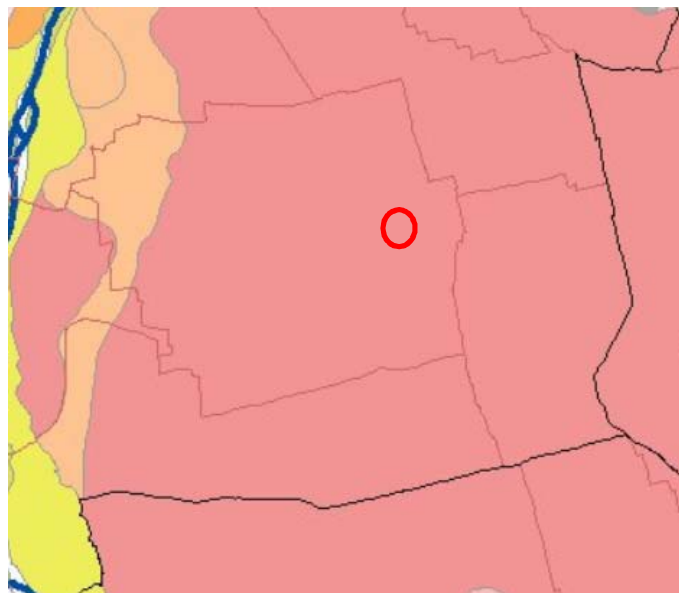


Figura 23 estratto della carta dei suoli del Veneto, scala originaria 1:50.000

Scendendo in dettaglio, lo spazio all'interno del quale si colloca l'intervento riguarda i margini del tessuto insediativo che si è sviluppato tra gli abitati di Rosà, Cassola e Rossano Veneto. Si tratta di spazi pianeggianti in parte utilizzati a fini produttivi agricoli e soggetti allo sviluppo insediativo che negli ultimi decenni ha strutturato il fenomeno della città diffusa veneta, che trova la sua più chiara esemplificazione dell'area della così detta PATREVE e nella fascia pedemontana.

Per quanto riguarda in dettaglio l'area prossima agli spazi oggetto di analisi, si rileva come si tratti dell'area che costituisce l'area di transizione tra i centri abitati più consolidati, con un grado di

dispersione edilizia significativo e una frammentazione del tessuto agricolo che si frammezza tra edificato e viabilità di diversi livelli e funzione.

L'area in oggetto, in ragione alla presenza dell'attività già insediata, è indicata dalla cartografia regionale, come utilizzata per funzioni produttive.

Da rilevare come in prossimità del sito e in particolare lungo gli assi che connettono il centro di Rosà con Cassola, siano presenti diverse attività produttive in modo diffuso.

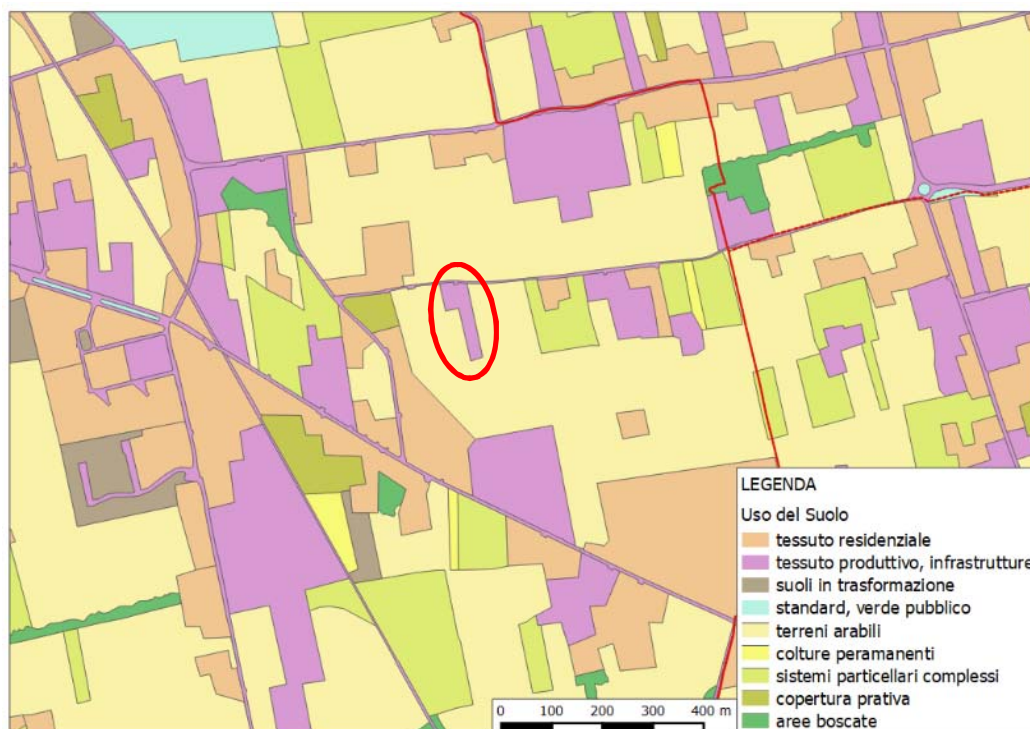


Figura 24 uso del suolo, fonte database Regione Veneto 2012

Le attività riguardano, pertanto, spazi già urbanizzati e prossimi al tessuto urbano esistente. Si osserva la presenza di alcuni elementi lineari che si sviluppano all'interno del tessuto agricolo, che accompagnano ai corsi d'acqua secondari (scoli e fossati).

Ad est dell'area indagata corre la linea di alta tensione che da Rossano Veneto corre verso il centro di Bassano.



Figura 25 stato attuale delle aree limitrofe all'area oggetto di valutazione

Si tratta di un contesto comunque dove gli elementi ambientali hanno un peso limitato, trattandosi comunque di elementi secondari e che si accompagnano a un'area comunque soggetta a pressione antropica, in riferimento al tessuto insediativo e attività agricola.

Rischio sismico

La normativa sismica sta attraversando in questi anni modifiche continue, al fine di rispondere agli attuali standard costruttivi e di sicurezza.

L'Ordinanza PCM 3519 del 28 aprile 2006 ha definito i "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone". La nuova zonizzazione sismica è stata sviluppata in riferimento alle indagini e analisi sviluppate dal IGNV su scala nazionale. Rispetto alla classificazione sismica così definita il territorio comunale di Rosà, come quello di Tezze sul Brenta, rientra in classe 3.

Si tratta pertanto di un ambito dove il rischio riferito a fenomeni sismici non assume particolari significatività.

Rumore

La normativa italiana, relativamente all'inquinamento acustico, è disciplinata dalla L. n. 447 del 26 ottobre 1995 - "Legge quadro sull'inquinamento acustico", e dai successivi decreti, leggi e regolamenti attuativi. In particolare il D.P.C.M. 14/11/1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore in attuazione dell'art.3, comma 1, della ricordata legge quadro, definisce i valori limite di emissione, i valori limite di immissione (distinti in valori limiti assoluti e differenziali), i valori di attenzione e i valori di qualità.

Sulla base di questa premessa normativa, la zonizzazione acustica deve, pertanto, essere considerata come uno strumento di governo del territorio, il cui obiettivo è quello di prevenire il deterioramento di zone non inquinate e di fornire un adeguato strumento di pianificazione, di prevenzione e di risanamento dello sviluppo urbanistico, commerciale, artigianale ed industriale della zona. Per ogni zona è definita la soglia acustica ammissibile durante le fasce orarie diurne e notturne.

Tali valori sono riferiti alle classi della zonizzazione acustica basate sulla destinazione d'uso del territorio adottate dai comuni ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 della citata legge quadro.

Nelle tabelle di seguito si riportano i valori limite di emissione e di immissione (valori limite assoluti) in termini di livello sonoro equivalente in ponderazione “A”, che tiene conto delle caratteristiche della funzionalità uditiva dell'uomo, - dB(A).

Tali valori costituiscono il riferimento per la determinazione dell'impatto e del rispetto dei limiti delle sorgenti sonore, sia esse fisse e mobili.

Valori limite assoluti di emissione

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO		TEMPI DI RIFERIMENTO	
		DIURNO (6.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-6.00)
I	Aree particolarmente protette	45	35
II	Aree prev. residenziali	50	40
III	Aree di tipo misto	55	45
IV	Aree ad intensa attività umana	60	50
V	Aree prev. industriali	65	55
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65

Valori limite di emissione: il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa.

Valori limite assoluti di immissione

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO		TEMPI DI RIFERIMENTO	
		DIURNO (6.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-6.00)
I	Aree particolarmente protette	50	40
II	Aree prev. residenziali	55	45
III	Aree di tipo misto	60	50
IV	Aree ad intensa attività umana	65	55
V	Aree prev. industriali	70	60
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

Valori limite di immissione: il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori. I valori limite di immissione sono distinti in: a) valori limite assoluti, determinati con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale; b) valori limite differenziali, determinati con riferimento alla differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale ed il rumore residuo.

La citata Legge Quadro, all'art.6, comma 1, lettera a), imponeva ai Comuni l'obbligo della classificazione del territorio, in base alle differenti destinazioni d'uso dello stesso.

Con DCC 14 del 16.04.2007 il Comune di Rosà ha approvato l'aggiornamento al piano di Zonizzazione acustica del territorio comunale.

L'area in esame, così come gli spazi limitrofi, rientra in classe III – Aree di tipo misto, con limite diurno pari a 60 dB e notturno di 50 dB, trattandosi di aree agricole con presenza di edificazione sparsa e assenza di recettori sensibili o aree di tutela ambientale.

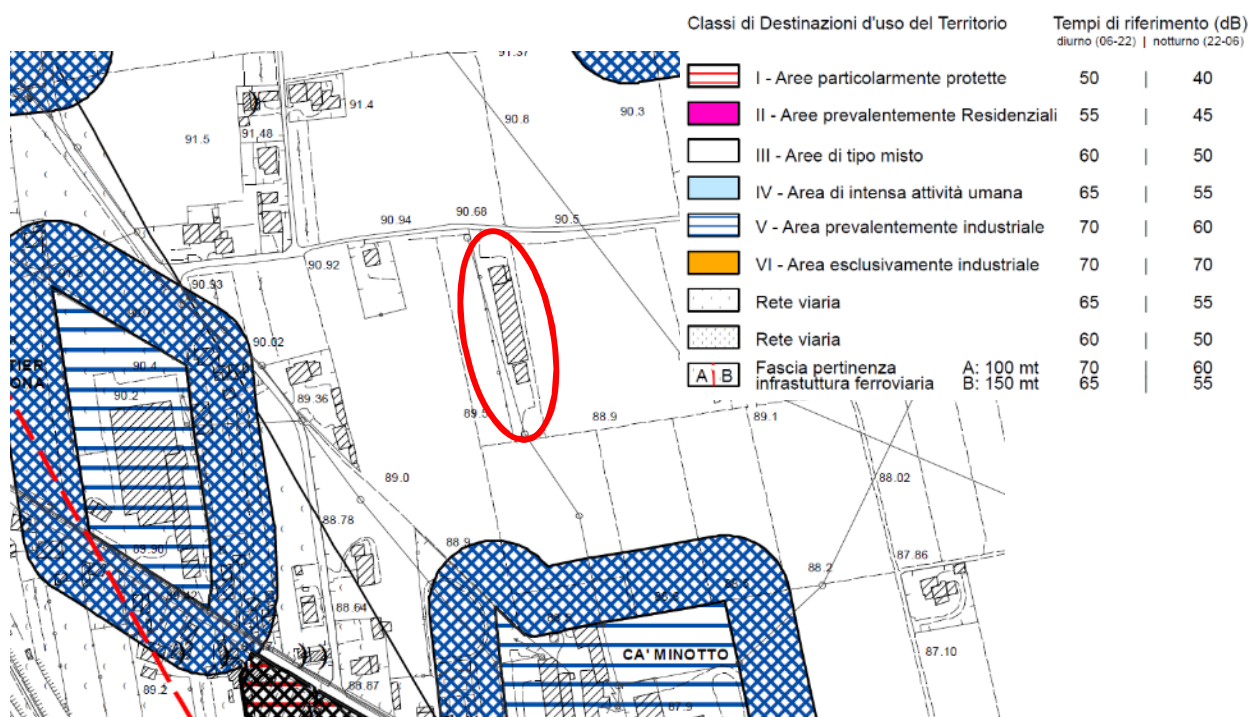


Figura 6.1: Estratto Piano Classificazione Acustica

Inquinamento luminoso

L'inquinamento luminoso è determinato dall'irradiazione di luce artificiale (lampioni stradali, le torri faro, i globi, le insegne, ecc.) rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste. Gli effetti più eclatanti prodotti da tale fenomeno sono un aumento della brillantezza del cielo notturno e una perdita di percezione dell'Universo attorno a noi, perché la luce artificiale più intensa di quella naturale "cancella" le stelle del cielo. Il cielo stellato, al pari di tutte le altre bellezze della natura, è un patrimonio che deve essere tutelato. Ridurre l'inquinamento luminoso vuol dire illuminare le nostre città in maniera più corretta.

La Regione Veneto è stata la prima in Italia ad emanare una legge specifica in materia, la L.R. 27 giugno 1997, n. 22 "Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso", che prescriveva misure per la prevenzione dell'inquinamento luminoso sul territorio regionale, al fine di tutelare e migliorare l'ambiente in cui viviamo. Tale legge è oggi superata dalla L.R. 7 agosto 2009, n. 17 "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici".

La legge n. 17/2009 ha come finalità:

- la riduzione dell'inquinamento luminoso e ottico in tutto il territorio regionale;
- la riduzione dei consumi energetici da esso derivanti;
- l'uniformità dei criteri di progettazione per il miglioramento della qualità luminosa degli impianti per la sicurezza della circolazione stradale;
- la protezione dall'inquinamento luminoso dell'attività di ricerca scientifica e divulgativa svolta dagli osservatori astronomici;
- la protezione dall'inquinamento luminoso dei beni paesistici;
- la salvaguardia della visione del cielo stellato;
- la diffusione al pubblico della tematica e la formazione di tecnici competenti in materia.

La legge ha come oggetto gli impianti di illuminazione pubblici e privati presenti in tutto il territorio regionale, sia in termini di adeguamento di impianti esistenti sia in termini di progettazione e realizzazione di nuovi.

Secondo la norma ogni nuovo impianto di illuminazione deve avere:

- emissione fra 0 e 0.49 candele (cd) per 1.000 lumen di flusso luminoso totale emesso a novanta gradi ed oltre;
- utilizzo di lampade ad alta efficienza luminosa (superiore ai 90lumen/watt);
- utilizzo dei livelli minimi di luminanza e di illuminamento previsti dalle norme tecniche specifiche;
- utilizzo di riduttori che riducano il flusso almeno del 30 % entro le ore 24.

Inoltre per l'illuminazione stradale si devono osservare le seguenti prescrizioni:

- apparecchi con rendimento superiore al sessanta per cento;
- rapporto interdistanza – altezza maggiore di 3,7;
- massimizzazione dell'utilanza.

Sono previste deroghe tra l'altro per l'illuminazione di impianti sportivi da oltre 5000 spettatori e per gli edifici di interesse storico architettonico e monumentale. La norma prevede l'individuazione di fasce di rispetto di 25 chilometri di raggio per gli osservatori professionali, di 10 chilometri di raggio per gli osservatori non professionali e per i siti di osservazione e per l'intera estensione delle aree naturali protette, che coinvolgono complessivamente all'incirca un terzo dei comuni della Regione.

All'interno di tali fasce di rispetto l'adeguamento degli impianti esistenti sia pubblici che privati deve avvenire entro due anni dalla pubblicazione della legge, mentre le tempistiche di adeguamento al di fuori delle aree protette risultano più lunghe.

La legge stabilisce inoltre i compiti per i vari enti territoriali e di controllo: la Regione e le Province hanno compiti di promozione e di vigilanza sulla corretta applicazione della normativa, mentre il ruolo centrale è riservato ai Comuni che devono:

- dotarsi entro 3 anni del Piano dell'illuminazione per il Contenimento dell'Inquinamento Luminoso (PICIL).
- adeguare i regolamenti edilizi e sottoporre ad autorizzazione comunale tutti gli impianti di illuminazione esterna;
- effettuare i controlli sugli impianti pubblici e privati;
- attuare immediati interventi sugli apparecchi di illuminazione pericolosi per la viabilità stradale ed autostradale;
- applicare le sanzioni amministrative previste.

Secondo la Legge Regionale, il Comune di Rosà ricade tra i Comuni che rientrano nella fascia dei 50 e 25 Km dai punti di osservazione presenti nell'altipiano di Asiago. All'interno delle fasce così individuate è vietato ai soggetti privati l'impiego di fasci di luce di qualsiasi tipo e modalità, fissi e rotanti, diretti verso il cielo o verso superfici che possano rifletterli verso il cielo, così come in direzione dei punti di osservazione.

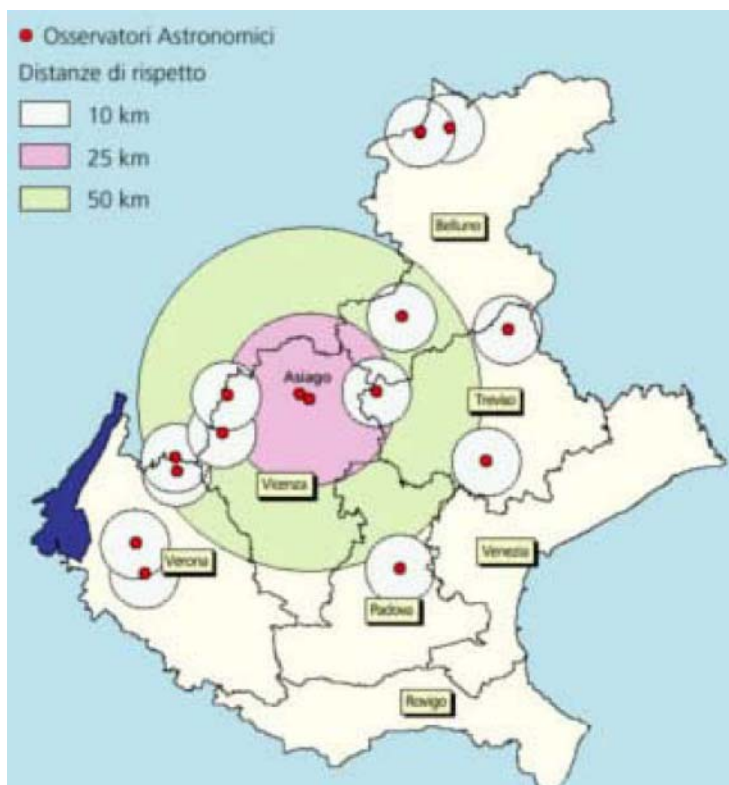


Figura 26 osservatori astronomici in Veneto

La classificazione implica:

- divieto di utilizzo di sorgenti luminose che producano un'emissione verso l'alto superiore al 3% del flusso totale emesso dalla sorgente;
- preferibile utilizzo di sorgenti luminose a vapori di sodio ad alta pressione;
- per le strade a traffico motorizzato, si selezionino quando possibile i livelli minimi di luminanza e illuminamento consentiti dalle norme UNI 10439;
- limite all'uso di proiettori ai soli casi di reale necessità, mantenendo comunque l'orientazione del fascio verso il basso, non oltre i sessanta gradi dalla verticale;
- orientazione dei fasci di luce privati di qualsiasi tipo e modalità, fissi e rotanti, diretti verso il cielo o verso superfici che possano rifletterli verso il cielo ad almeno novanta gradi dalla direzione in cui si trovano i telescopi professionali;
- adozione di sistemi automatici di controllo e riduzione del flusso luminoso fino al 50% del totale, dopo le ore 22, e adottare lo spegnimento programmato integrale degli impianti ogni qual volta sia possibile, tenuto conto delle esigenze di sicurezza.

Si rileva inoltre che il Comune di Rosà rientri, anche se solo in parte, all'interno di un'area del territorio regionale classificata con un aumento della luminanza totale rispetto alla naturale tra il 300% e il 900%.

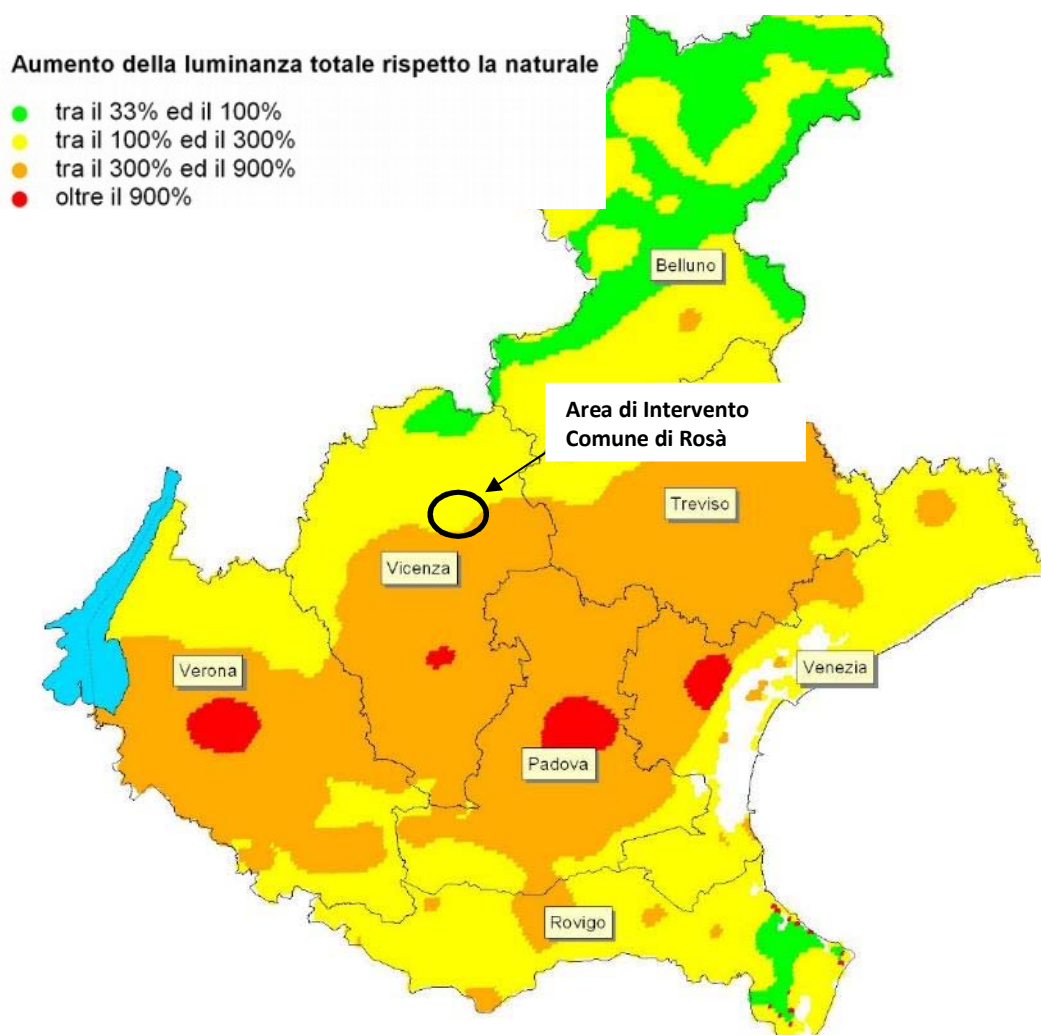


Figura 27 livelli di luminanza rispetto al valore naturale

3.2 Sistema naturalistico

Il territorio comunale di Rosà si colloca all'interno del sistema di pianura dove gli spazi agricoli convivono con un tessuto insediativo diffuso e articolato. Si osservano ambiti dove la separazione tra i due sistemi è netta e chiara, e allo stesso tempo dove la frammentazione dispersione abitativa crea situazioni ambigue di frammentazione del tessuto agricolo. L'area oggetto di analisi è un chiaro esempio di quest'ultima situazione.

In linea di massima, comunque, l'uso del suolo è stato fortemente condizionato dai fenomeni di antropizzazione del territorio, sia che si consideri il tessuto insediativo che il sistema agricolo. Tale dinamica ha portato ad un impoverimento delle associazioni vegetali autoctone e delle strutture vegetali che un tempo si associavano allo sfruttamento agricolo del territorio (siepi e filari).

Gli elementi lineari ancora oggi osservabili sono in larga parte le siepi presenti lungo i margini degli appezzamenti e dei canali consortili, costituite essenzialmente da vegetazione arbustiva e/o arborea di limitata complessità e profondità.

Lo spazio coinvolto dalle opere, come osservato analizzando l'uso del suolo, riguarda spazi già interessati dalla presenza antropica per la presenza di tessuto insediativo, e in particolare dall'attività produttiva oggetto di ampliamento, all'interno di un sistema agricolo dove il tessuto insediativo, e la rete infrastrutturale determina un livello di frammentazione significativo.

La valenza floristica, e la sua potenzialità all'interno di una visione più ampia, appare pertanto ridotta e condizionato dalla presenza e utilizzo antropico del territorio

La presenza e i caratteri della fauna sono strettamente dipendenti dall'assetto del territorio, in funzione dell'esistenza di spazi naturali e peso delle attività antropiche. Lo sviluppo di dinamiche che comportano carichi antropici eccessivi limita la presenza stabile di fauna e incidono rispetto ai processi delle specie, potendo interferire con i periodi di nidificazione o spazi di transito. Il grado di artificializzazione del territorio, e la presenza di fattori antropici, condizionano le potenzialità naturali permettendo la presenza di fauna in funzione della loro sensibilità e adattabilità. Oltre a specie che necessitano di specifici spazi e condizioni, esistono altre che presentano buoni livelli di adattabilità, e che anzi sfruttano le risorse date dalla presenza dell'uomo.

Come osservato per la componente floristica, l'area in oggetto non assume evidente interesse, per la componente faunistica. L'elevato grado di intromissione antropica, l'assenza di spazi arborei o arbustivi, unitamente all'isolamento causato dalle realtà insediative limitrofe, non permette di considerare tale spazio come elementi di supporto alla presenza esemplari o specie di interesse. Si esclude pertanto la presenza in modo stabile o continuativo di specie di maggiore sensibilità, o che necessitano di spazi naturali con bassi disturbi antropici, con limitata mobilità.

Per il contesto in oggetto il PAT di Rosà non rileva la presenza di spazi con funzione ecorelazione o vocati allo sviluppo naturale. Il piano, in relazione alle potenzialità ambientali indica l'opportunità di sviluppare sistemi lineari, a margini della viabilità e dei corsi d'acqua, che possano strutturare una maglia diffusa a supporto della naturalità e biodiversità più ampia. Nel dettaglio indica il mantenimento e consolidamento delle alberature che seguono via Borgo Carlessi sia ad est che ovest dell'area d'intervento.

A sud dell'area d'intervento, lungo la SR 245, si rileva la presenza di spazi di potenziale interesse ambientale. Si tratta dei giardini di pertinenza delle ville storiche che costeggiano la Castellana, in particolare villa Martinengo, Minotto, detta Cà Minotto, e il complesso storico a sud della statale.

Si tratta di giardini con presenza di alberature che si alternano a prato, con potenzialità legate alla compresenza di questi spazi mantenuti e con limitata intromissione di persone.

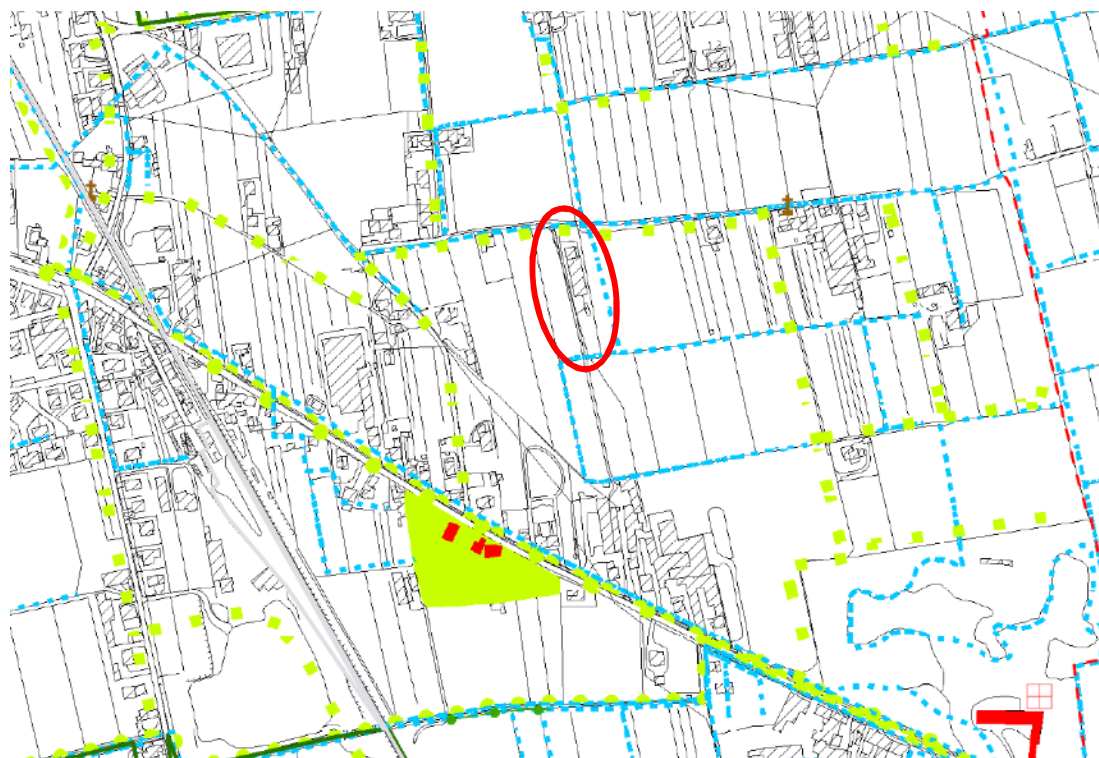


Figura 28 estratto della tav. 2 del PAT di Rosà

Possono quindi essere osservate in zona specie tipiche delle aree urbane e periurbane, che si adattano alla presenza dell'abitato e delle attività antropiche caratterizzati da spazi aperti ed aree agricole, e che utilizzano anche i piccoli spazi verdi presenti all'interno del tessuto urbano. Si tratta di specie di uccelli comunemente presenti in corrispondenza degli spazi urbani, quali il merlo (*Turdus merula*), tordo (*Turdus philomelos*), storno (*Sturnus vulgaris*), gazza, (*Pica pica*), cornacchia (*Corvus corone*). Si

considera la potenziale presenza di mammiferi o rettili in ragione della presenza di spazi non edificati e porzioni di territorio con siepi e copertura arborea.

Analizzando il quadro programmatico e pianificatorio vigente riferito all'area, si rileva come le superfici direttamente interessate dall'intervento, così come gli spazi limitrofi, non rientrino all'interno del sistema ecorelazionale di scala territoriale o locale.

Lo spazio all'interno del quale si opera ricade nelle aree marginali dell'agglomerato urbano che si sviluppa a partire dal nucleo di Bassano del Grappa. Il sistema naturalistico di scala territoriale non ha relazioni con gli spazi in oggetto, nel per quanto riguarda i sistemi ecologici primari (aree nucleo) che gli elementi secondari e di supporto e connessione territoriale (aree naturalistiche e spazi agricoli integri). Il sistema territoriale è strutturato sulla presenza di edificato sparso e spazi agricoli di limitata valenza ambientale e significativa presenza antropica.

Gli interventi riferiti all'area in oggetto, pertanto, non hanno relazioni dirette o indirette con i sistemi naturali individuati su scala regionale.



Figura 29 estratto della tav 2 del PTRC

Analizzando le indicazioni di livello provinciale si riporta come anche il PTCP di Vicenza non rilevi la presenza di elementi o aree di valore ambientale interferite dallo spazio oggetto d'intervento. Il piano provinciale indica quale area d'interesse per il sistema ecorelazionale il parco di Cà Minotto. Si osserva come il PTCP delinei un susseguirsi di spazi con potenzialità naturalistiche in continuità tra loro all'interno di una fascia che va da est a ovest a sud dell'abitato di Rosà, all'interno di ambiti lontani e che non dialogano con lo spazio in oggetto.



Figura 30 Estratto della Tav3 del PTCP di Vicenza.

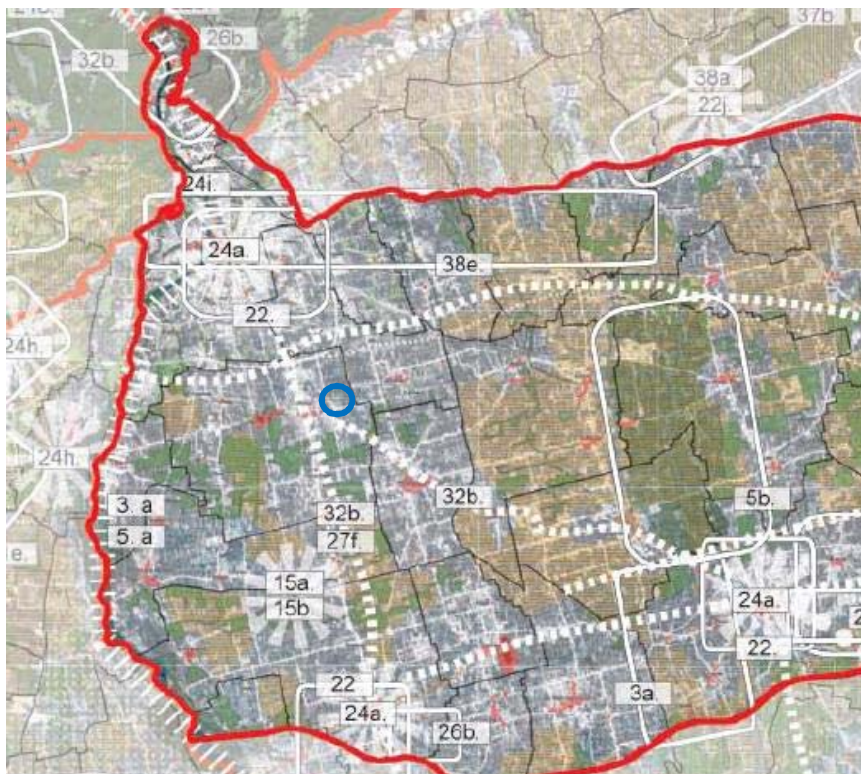
Scendendo di scala si verifica come a livello locale non siano presenti elementi che fanno parte, o che supportano, la rete ecologica locale. Non sono presenti, all'interno del contesto limitrofo all'ambito, spazi che possano avere funzioni a supporto del sistema ecorelazionale, considerando gli elementi lineari (corsi d'acqua) e areali (aree boscate).

3.3 Sistema paesaggistico, beni storico-culturali

Il quadro paesaggistico di riferimento territoriale è dato dal PTRC adottato, all'interno del quale sono individuati gli ambiti territoriali caratterizzati da continuità paesaggistica e storico-testimoniale. L'area in oggetto ricade all'interno dell'ambito "Alta Pianura tra Brenta e Piave". Si tratta dell'ambito pianeggiante compreso tra l'alveo del Piave a est, e quello del Brenta a ovest. Il limite nord è dato dal margine delle colline trevigiane, ricomprendendo la fascia che si sviluppa tra Bassano e il sistema di Treviso, arrivando a sud fino al limite settentrionale della fascia delle risorgive.

Dal punto di vista insediativo l'ambito presenta una struttura policentrica, caratterizzata dalla presenza di alcune città medio-grandi come Bassano a ovest, Montebelluna a est, Cittadella e Castelfranco nella parte meridionale. Ai centri urbani maggiori si somma un sistema diffuso di centri minori che si organizzano su un tessuto insediativo sparso connesso soprattutto al disegno storico del territorio. La rete infrastrutturale che oggi attraversa il territorio deriva dalla maglia storica che metteva in connessione i nuclei principali. Gli assi storici sono quelli dell'attuale SR 53 Postumia, che attraversa l'ambito in direzione est-ovest, collegando Treviso a Cittadella; la SS 13 Pontebbana che corre da Treviso a Conegliano; la SR 348 Feltrina, che mette in relazione Treviso con Feltre; la SR 245 Castellana, da Castelfranco a Bassano e la SS 47 Valsugana, che si sviluppa dall'area di Padova e attraversando Cittadella prosegue verso Bassano e la valle del Brenta.

L'area in oggetto si colloca lungo l'asse storico che connette il nodo di Cittadella con la realtà di Bassano del Grappa.



Gli elementi di maggiore rappresentatività e qualità paesaggistica del contesto locale riguardano gli spazi connessi al sistema del Brenta e dei centri storici principali, come quello di Bassano del Grappa e Cittadella, e i nuclei storici degli abitati minori, lungo il margine est dell'ambito territoriale. Ad ovest dell'area analizzata gli elementi che strutturano il paesaggio riguardano le aree agricole integre che caratterizzano la pianura a sud dei colli asolani.

L'elemento di interesse, in particolare sotto il profilo storico-culturale, è l'asse della Castellana. Il valore dell'elemento è legato alla sua funzione storica, e alla presenza di edifici e complessi edilizi storici che si accompagnano ad essa. L'area in oggetto non dialoga con l'asse storico.

L'ambito non è inoltre soggetto a vincoli o tutele paesaggistiche in riferimento al quadro legislativo in materia di beni paesaggistici. Allo stesso modo non sono presenti aree od elementi tutelati dagli strumenti urbanistici locali per gli aspetti attinenti al paesaggio. Sono infatti soggetti a vincolo paesaggistico le rogge principali che attraversano il territorio comunale, ma che scorrono a distanza dall'ambito.

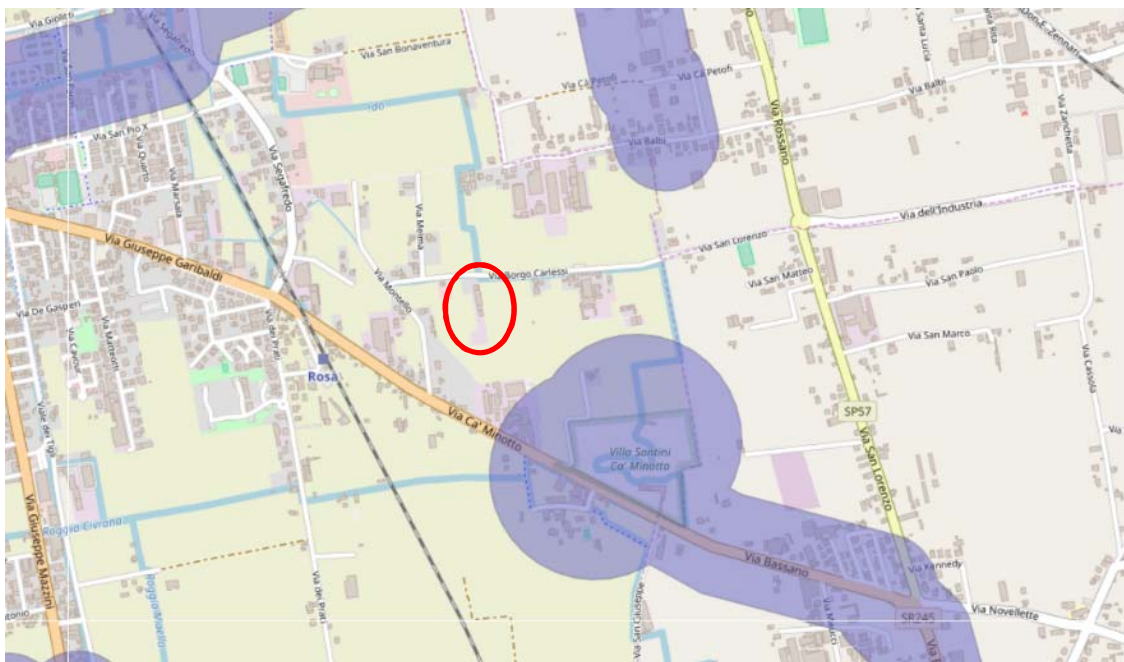


Figura 32 individuazione aree soggette a vincolo paesaggistico dei corsi d'acqua (fonte SITAP)

Beni archeologici e storico-testimoniali

Come già indicato, lungo la Castellana si susseguono edifici e complessi di valore storico-testimoniale e di interesse paesaggistico. In prossimità dell'area, a sud dello spazio oggetto di valutazione, si trova il complesso della villa veneta detta Cà Minotto (villa Martinengo, Minotto, Cerrio-Santini).

La struttura è composta dal corpo principale padronale e annessi rurali disposti a L situati ad est.

La villa è costituita da un corpo centrale, su due piani e mezzanino, scandito da cinque assi di finestre rettangolari. Ben evidente è la tripartizione della struttura, con rilievo all'asse centrale con aperture più ampie. La pianta interna è tradizionale, con un salone passante affiancato da quattro ambienti laterali. La barchessa, innestata sul fianco destro, è scandita da sette grandi arcate.

La villa, che inizialmente consisteva nel solo corpo centrale, fu costruita dalla famiglia Martinengo, originaria di Brescia, nel corso del Seicento, come sembra indicare la presenza dell'oratorio già a metà secolo.

Nella prima metà del '800 i conti Minotto, proprietari all'epoca, apportarono varie modifiche alla struttura. In quel periodo fu dato avvio alla realizzazione del parco all'inglese sul retro e lato ovest della villa.

A fine secolo, passata la proprietà ai Santini, si intervenne uniformando il prospetto della barchessa e il rustico, inizialmente separato e ora tangente ad essa.



Figura 33 Vista del copro principale di villa Cà Minotto e annesso parco

Il PAT del Comune di Rosà non indica l'area come ricadente all'interno di ambiti soggetti a rischio archeologico in prossimità dell'area di analisi.

Anche analizzando la Carta Archeologica del Veneto si riporta come non siano stati fatti ritrovamenti di materiale di interesse archeologico nell'area.



Figura 34 Estratto della Carta Archeologica del Veneto

3.4 Sistema insediativo

Il tessuto insediativo di Rosà, si sviluppa su più frazioni e località, sulla base del disegno territoriale definito dalla rete viaria che si struttura su un reticolo ordinato che ripercorre gli assi della centuriazione.

Il centro di Rosà, così come la frazione di Cusinati, si sviluppa lungo la direttrice principale della SS 47, nella tratta che collega Cittadella con Bassano del Grappa. Entrambe le realtà si sono sviluppate in relazione ai nodi creati tra quest'asse si sviluppa in direzione nord-sud, e la viabilità secondaria, in direzione est-ovest.

Lo sviluppo insediativo si è quindi attestato essenzialmente lungo gli assi viari, creando un tessuto diffuso pressoché continuo tra il centro di Rosà e la frazione di Cusinati, per proseguire quindi verso su fino a Belvedere, in comune di Tezze sul Brenta.

In tal senso il tessuto insediativo che interessa il territorio comunale definisce relazioni che non si esauriscono all'interno del confine comunale, creando sistemi continui tra i territori ricadenti nei comuni contermini.

Tale fenomeno acquista particolare evidenza analizzando la componente produttiva; in particolare l'area produttiva in località Brega si configura in continuità con le strutture presenti in comune di Tezze sul Brenta.

Il tessuto insediativo non segue, pertanto, logiche locali, quanto piuttosto assetti territoriali legati all'accessibilità e alla maglia viabilistica struttura su assi che attraversano il territorio.

L'ambito in oggetto si colloca in prossimità del nodo tra la SS47 e la SP 55, due assi che hanno strutturato lo sviluppo insediativo di Rosà e dei comuni confinanti.

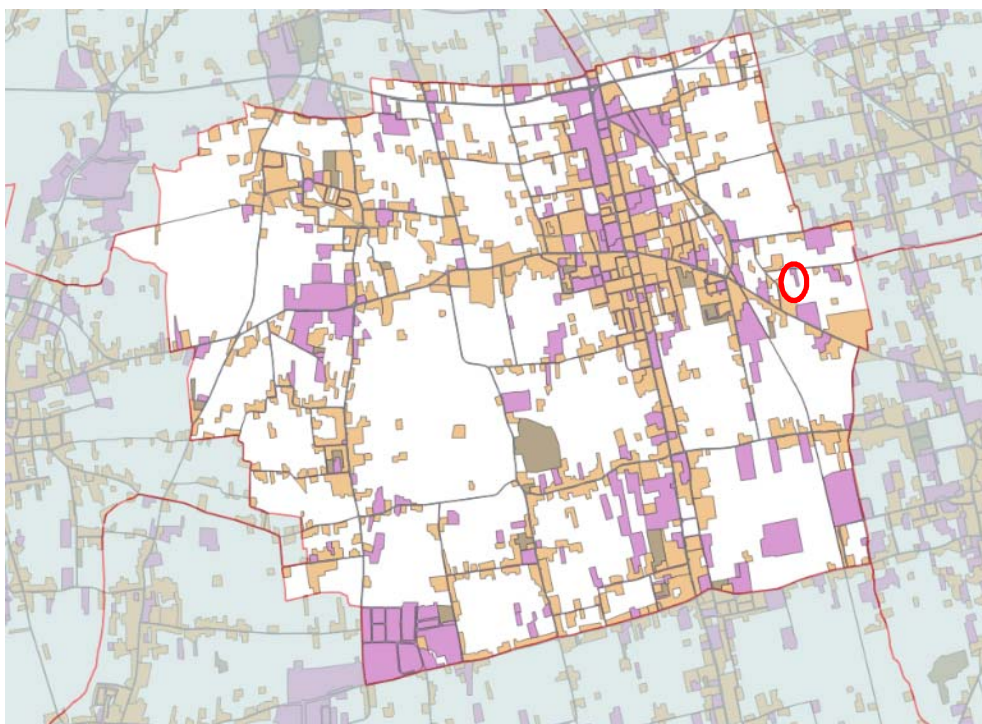


Figura 35 tessuto insediativo di Rosà

L'analisi della popolazione è stato sviluppato considerando le dinamiche insediative degli ultimi decenni. Si osserva come la popolazione di Rosà presentasse nei primi anni del 2000 una popolazione che si attestava su circa 12.500 abitanti, per arrivare nel 2010 a poco meno di 14.000 residenti.

Negli anni successivi questo trend di crescita ha subito un rallentamento; dal 2013 la popolazione, infatti, risulta pressoché stabile attorno alla quota di circa 14.400 abitanti.

anno	popolazione
2012	14.091
2013	14.328
2014	14.387
2015	14.482
2016	14.417
2017	14.444

Popolazione residente a Rosà, anni 2012-2017, fonte ISTAT

La quota di popolazione straniera all'interno del territorio comunale si attesta su percentuali di poco inferiori al 10%. Il saldo social, riferito sia alla componente straniera che alla migrazione da altri comuni, tipicamente incide in modo rilevanti all'interno di tutto il contesto territoriale, così come succede per la realtà di Rosà.

Le dinamiche insediative, e in particolare dello sviluppo delle realtà residenziali, e ancor più produttive, risente di fattori connessi a dinamiche che superano i confini comunali. Il sistema all'interno del quale si colloca la realtà in oggetto è riferito ad un nucleo produttivo, che si è consolidato negli ultimi anni, in ragione dell'accessibilità su scala ampia.

3.5 Sistema infrastrutturale

L'asse viario principale che attraversa il territorio comunale è la SS 47 "Valsugana", che attraversa il comune nell'area centrale da nord a sud. In corrispondenza del centro di Rosà si innesta la SS 245 – Castellana, mettendo in relazione così le direttrici territoriali principali storiche.

La viabilità locale si è sviluppata adeguandosi allo schema territoriale, così come la struttura locale a servizio del tessuto urbano. La rete a servizio dell'abitato mantiene lo schema del reticolo più ampio, con uno sviluppo di elementi paralleli e perpendicolari tra loro.

In riferimento all'area in oggetto, si rileva come l'accesso avvenga unicamente lungo via Borgo Carlessi. Si tratta di una viabilità locale, con sezione contenuta, che non sostiene transiti di particolare significatività. La strada è utilizzata come accesso alle abitazioni e realtà situate lungo i suoi margini, sia in direzione est, verso Cassola e Rossano Veneto, che in direzione ovest, verso il centro di Rosà. La funzione di collegamento est-ovest è sostenuta in modo maggiore, e più efficiente, da via Cassola, che corre parallelamente a via Borgo Carlessi più a nord. Questa presenta una sezione stradale più ampia e permette collegamenti più sicuri e diretti tra le realtà urbane. In tal senso i flussi di puro attraversamento interessano questo secondo tracciato, e solo marginalmente la via Borgo Carlessi.

Si stima pertanto una ridotta commistione tra traffico di attraversamento e spostamenti legati all'attività in oggetto, quanto delle abitazioni limitrofe.

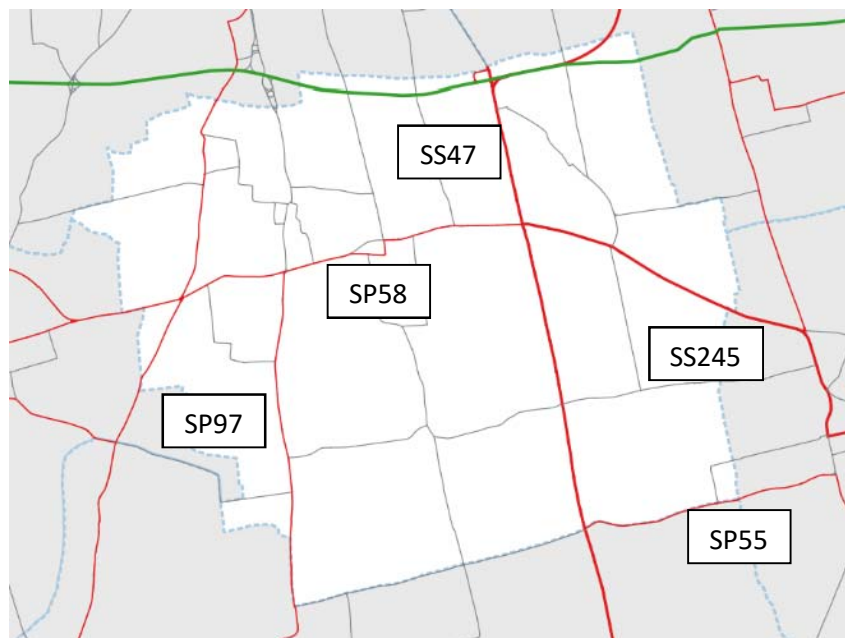


Figura 36 rete viaria principale del Comune di Rosà

L'area risulta comunque connessa direttamente, tramite la viabilità di accesso sopra indicata con la Castellana ad ovest e la SP 57 ad est. Da rilevare come le opere di potenziamento della provinciale, effettuate negli ultimi anni, abbiano riguardato la realizzazione di una rotatoria in corrispondenza dell'intersezione dell'asse di via Borgo Carlessi, con la realizzazione di un innesto con sezione più ampia rispetto all'attuale sedime. È pertanto attuabile, in futuro, un potenziamento della viabilità in oggetto

verso tale nodo. Si tratta tuttavia di programmazioni altre rispetto all'intervento in oggetto, in capo ad altre amministrazioni comunali.

All'oggi i mezzi connessi all'attività in oggetto non determinano situazioni critiche o di rischio, per garantire la sicurezza degli utenti la viabilità ha un limite di velocità ridotto (40 km/h).

4 Il quadro pianificatorio vigente

4.1 P.T.R.C.

Il PTRC vigente, approvato con DCR n. 250 del 13.12.91 ed in seguito con DCR n. 382 del 28.05.92, è stato ulteriormente modificato con DCR n. 461 e 462 del 18.11.92 e con DGR n. 1063 del 26.07.2011. Il Piano ha posto come suoi elementi cardine i criteri e gli orientamenti di assetto spaziale e funzionale per concertare le diverse iniziative e gli interventi volti a rendere compatibili le trasformazioni territoriali, sia con la società che con l'ambiente in modo unitario e coerente con il sistema che loro stessi costituiscono e caratterizzano.

L'ambito all'interno del quale si colloca l'intervento, rispetto alla tavola n. 1 "Difesa del suolo e degli insediamenti" rientra tra gli spazi soggetti a rischio sismico, in riferimento alla normativa vigente contestualmente alla stesura del piano (L. 76/74 e DM 14.05.1982). Il sito si trova inoltre all'interno di spazi sottoposti a vincolo idrologico, secondo quanto contenuto nel RDL 3267 del 1923.

Il PTRC individuava quindi elementi di potenziale rischio per la stabilità e sicurezza dei luoghi rispetto lo sfruttamento antropico del territorio.

Con DGRV n° 372 del 17.02.2009 è stato adottato il nuovo PTRC, pur non essendo ancora pienamente vigente (in assenza di atto approvativo), il piano fornisce un quadro più aggiornato sotto il profilo conoscitivo e delle potenzialità e necessità di sviluppo.

Lo strumento si articola analizzando le componenti fisiche e strutturali che costituiscono il sistema regionale, secondo i seguenti temi:

- paesaggio, elemento utile al fine di comprendere le relazioni storiche e culturali che si sono sviluppate tra territorio e uomo, come strumento necessario a garantire un corretto sviluppo e all'interpretazione dei fenomeni insediativi e sociali;
- città, considerando il tessuto urbano come complesso di funzioni e relazioni che risentono non solo della dimensione spaziale, ma anche di quella funzionale e relazionale, tenendo conto delle dinamiche sociali ed economiche;
- montagna, non vista più come un elemento fisico di margine destinato alla sola tutela, ma come uno luogo di sviluppo e riacquisizione di una centralità che si è venuta a perdere, considerando sia aspetti fisici che socio-economici;
- uso del suolo, considerando la protezione degli spazi aperti, tutelando il patrimonio disponibile con limitazioni allo sfruttamento laddove non risulti compatibile con la salvaguardia di questo;
- biodiversità, si considera il potenziamento della componente fisica e sistemica non solo per quanto riguarda gli elementi eco relazionali in senso stretto, ma anche il contesto più generale che può giocare un ruolo all'interno del sistema;
- energia e altre risorse naturali, nell'ottica della riduzione dell'inquinamento e della conservazione delle risorse energetiche, anche su scala più vasta, si considera la razionalizzazione dell'uso del territorio, delle risorse e delle modalità di sviluppo secondo i principi di sviluppo sostenibile e compatibile;
- mobilità, razionalizzare il sistema della mobilità in funzione delle necessità di relazioni e potenzialità della rete infrastrutturale, incentivando modelli di trasporto che coniughino funzionalità e compatibilità ambientale;
- sviluppo economico, dare il via a processi capaci di giocare sulla competitività su scala nazionale e internazionale, dando risposte alle richieste di scala locale, cogliendo le diverse opportunità che il territorio può esprimere;
- crescita socio-culturale, cogliere le particolarità dei luoghi e dei sistemi territoriali, cogliendone i segni storici e i processi base su cui si è venuto a stratificare il sistema base, percependone le motivazioni, le relazioni spaziali e temporali.

Il piano affronta, attraverso un appropriato apparato cartografico, i temi strutturali e più significativi quali: paesaggio, città, montagna, uso del suolo, biodiversità, energia mobilità, sviluppo economico, crescita socio-culturale.

Si analizzano di seguito le cartografie relative ai tematismi di maggiore interesse e significatività per la definizione del quadro ambientale di riferimento, dei possibili rischi e degli indirizzi di tutela a sviluppo delineati dal PTRC.

Per quanto riguarda gli aspetti strettamente legati alla componente naturalistica si analizza la tav 2 - Biodiversità. Si osserva come all'interno del contesto territoriale gli elementi di maggiore interesse siano il corridoio del Brenta e il sistema montano che riferito all'ambito del Grappa e altopiano di Asiago. Rientrano nel disegno di sviluppo del sistema ecorelazionale di scala regionale alcuni ambiti agricoli di maggiore integrità, dove la frammentazione causata dalla presenza antropica è estremamente ridotta. Si tratta di spazi esterni e lontani rispetto al sito oggetto d'intervento.



Figura 37 estratto della Tav.2 del PTRC

Si analizzano quindi gli indirizzi di tutela ambientale e paesaggistica individuati all'interno della tav. 9 – Sistema del territorio rurale e della rete ecologica. Il piano analizza gli aspetti ed elementi che determinano la qualità del territorio in relazione ai caratteri ambientali e valenze rappresentative, siano esse visive o storico-testimoniali.

All'interno del contesto territoriale gli elementi di maggiore interesse, oltre a quanto già visto per il sistema ecorelazionale, sono i centri e nuclei storici. Gli ambiti agricoli con minore grado di frammentazione sono considerati di importante anche per la qualità paesaggistica, e pertanto da tutelare al fine di preservare un quadro di riferimento ampio delle valenze paesaggistiche.

L'area in oggetto non si colloca in prossimità di elementi di interesse o soggetti a tutele e indirizzi di valorizzazione.

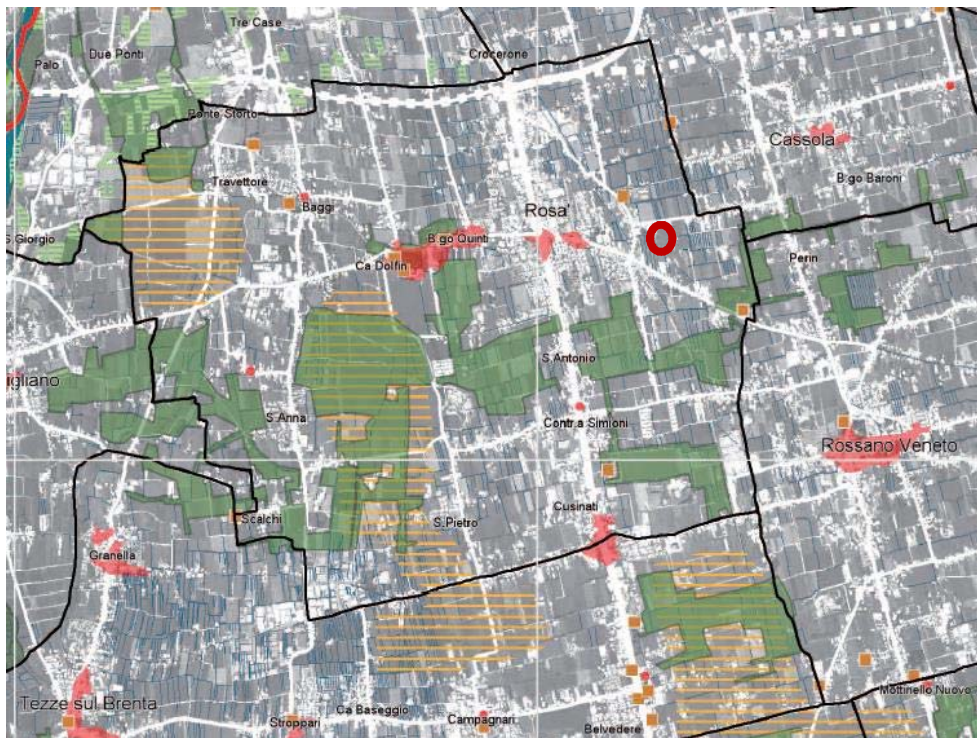


Figura 38 estratto della Tav. 9 del PTRC

In sintesi il PTRC del Veneto non individua elementi di valenza ambientale e paesaggistica, o indirizzi di valorizzazione ambientale che possano limitare il grado di trasformazione dell'area.

Il quadro di sviluppo del sistema insediativo di livello territoriale considera l'opportunità di rafforzare il sistema urbano che fa capo a Bassano del Grappa, quale polo insediativo da sviluppare in funzione delle sue relazioni con il territorio limitrofo e i poli secondari connessi ad esso.

4.2 P.T.C.P. di Vicenza

Il P.T.C.P. è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale la Provincia esercita le proprie funzioni in materia di pianificazione e gestione del territorio in attuazione dell'art. 20 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e della Legge Regionale 27 giugno 1985 n. 61, e successive modifiche e integrazioni.

Il P.T.C.P. attua le specifiche indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) e ne recepisce prescrizioni e vincoli.

Con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 38 del 18 maggio 2010 è stato illustrato e discusso il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) e con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 40 del 20 maggio 2010 il Piano è stato adottato. Il 04 giugno 2010 l'avviso di deposito del PTCP e del Rapporto Ambientale è stato pubblicato sul B.U.R.

Il territorio della provincia di Vicenza è articolato in nove Ambienti Insediativi (A.I.) individuati per omogenee caratteristiche insediativo-infrastrutturali, geomorfologiche, storico-culturali, ambientali e paesaggistiche.

Obiettivo generale del P.T.C.P. è quello di concorrere, all'interno del quadro normativo regionale, ad una riqualificazione organica dei sistemi insediativi del territorio Provinciale, coordinando in particolare quello produttivo con quelli della residenza e delle reti infrastrutturali.

Si individuano in prima fase i vincoli esistenti all'interno del territorio e gli spazi soggetti a gestione e tutela in relazione alle valenze di carattere ambientale, rischio fisico e specifica programmazione. Tali elementi sono contenuti all'interno delle tavole 1.1 e 1.2.

Per quanto riguarda la tav. 1.1, contenente le indicazioni riguardanti gli aspetti maggiormente inerenti ai temi ambientali, si ripota come l'area non rientra all'interno di spazi sottoposti a vincolo o gradi di protezione o tutela. Gli elementi di maggior interesse nel contesto riguardano i corsi d'acqua riferiti al sistema delle rogge, elemento che non ha relazione con lo spazio oggetto di valutazione.

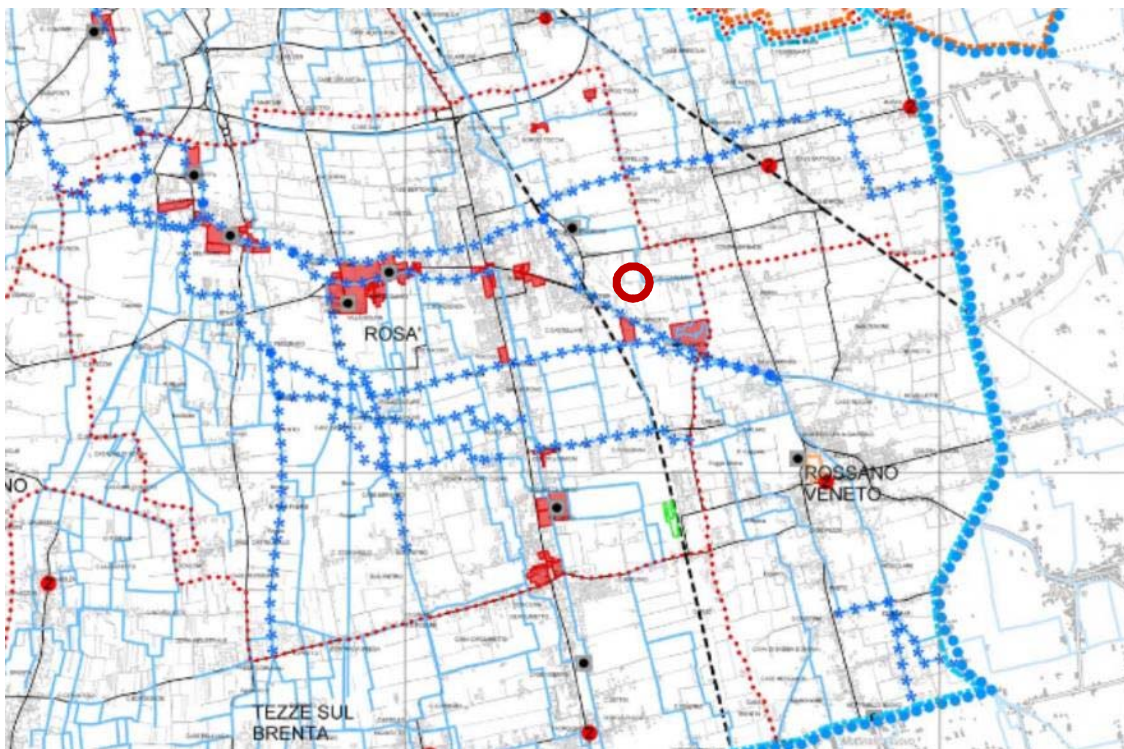


Figura 39 estratto della Tav 1.1 del PTCP di Vicenza

Analizzando la carta delle Fragilità (Tav 2), emerge come la porzione sud del territorio comunale di Rosà rientri nell'area di potenziale presenze di acquiferi inquinati, si tratta di una fascia individuata dal piano, che si sviluppa in direzione nord-ovest – sud-est. Il PTCP per tali aree non definisce particolari prescrizioni, demandando agli strumenti locali la verifica delle condizioni di rischio e la tutela del territorio. Tale situazione interessa anche la fascia che corre a nord della Castellana tra il territorio di Rosà e Rossano Veneto, ad est del complesso di Cà Minotto.

L'area in oggetto non è interessata da criticità o situazioni di rischio individuate dal PTCP di Vicenza.

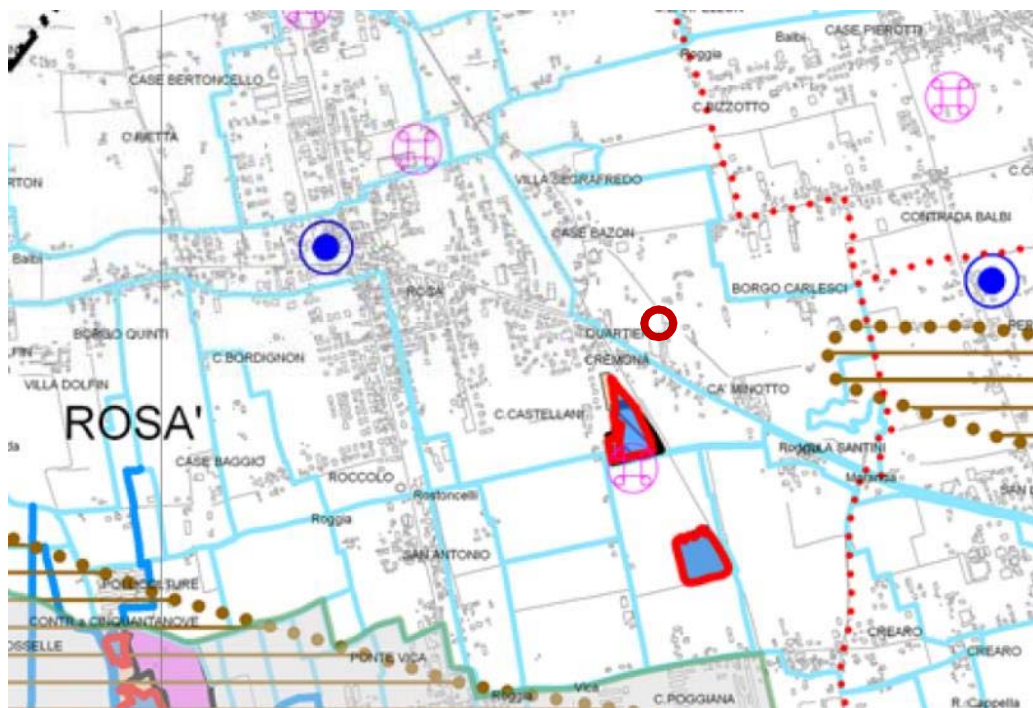


Figura 40 estratto della Tav. 1.2 del PTCP di Vicenza

Relativamente alla componente ambientale, in riferimento ai contenuti della Tav 3 – Sistema ambientale, si rileva come l'ambito territoriale non sia interessato dalla presenza di elementi caratterizzati da valenze rilevanti che concorrano allo sviluppo del sistema ecorelazionale territoriale.

Gli spazi d'interesse più prossimi sono quello riferiti al sistema fluviale del Brenta; si tratta pertanto di ambiti che non sono connessi all'area o che hanno relazioni dirette o indirette con lo spazio oggetto d'intervento. Il Piano infida quindi ambiti di secondario interesse, che ricomprendono spazi rurali integri, con presenza di sistemi alberati. L'ambito oggetto di variante si situa all'esterno di queste aree, e non ha relazioni con essi.

A sud dell'area oggetto di analisi il piano rileva la presenza di spazi naturali e seminaturali che strutturano un sistema pressoché continuo, sviluppano una fascia di potenziale sviluppo ecologico in direzione est-ovest. Si tratta di aree non connesse con il sito d'intervento.

Lo spazio in oggetto, così come le aree limitrofe, non sono interessate da indirizzi di tutela o valorizzazione ambientale.

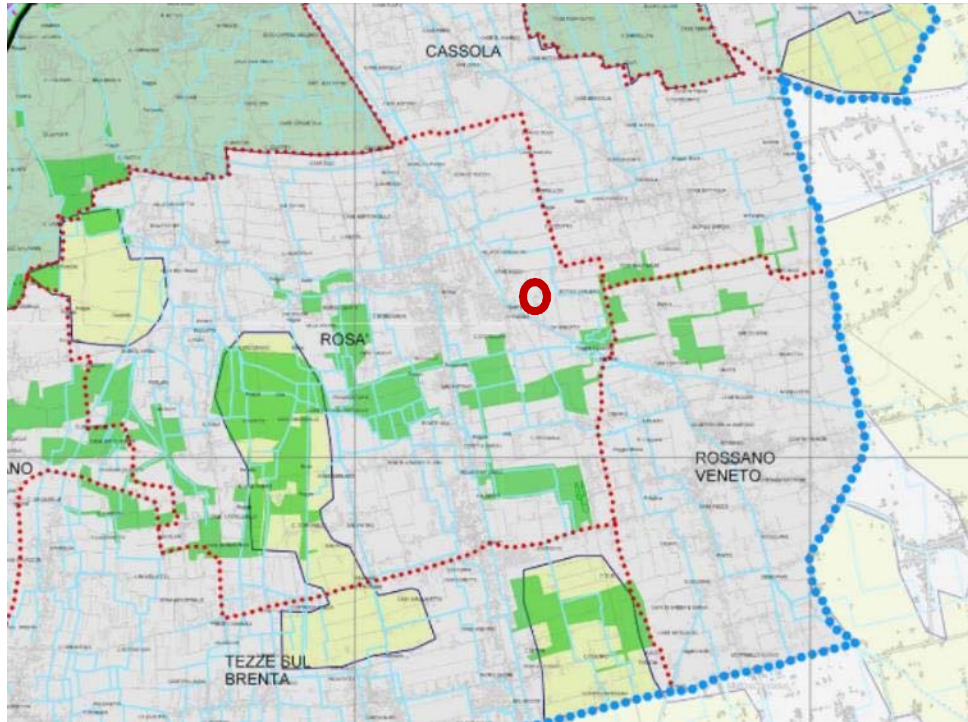


Figura 41 estratto della Tav 3 del PTCP di Vicenza

Per quanto riguarda gli aspetti di sviluppo insediativo e infrastrutturale, contenuti nella Tav 4, non si rilevano elementi di indirizzi strategico che riguardano in dettaglio il sistema abitato di Rosà.

L'area oggetto di analisi ricade si colloca in prossimità del sistema di relazioni infrastrutturali dell'asse della Castellana e della linea ferroviaria Padova-Bassano.

Per quanto riguarda l'area in oggetto non sono presenti indirizzi di sviluppo insediativo o infrastrutturale, così come ti tutela o salvaguardia del territorio.



Figura 42 estratto della Tav 4 del PTCP di Vicenza

Il PTCP di Vicenza, in sintesi, non individua elementi di vincolo o tutela che condizionino la trasformazione dell'area. Allo stesso modo non sono presenti indicazioni o elementi specifici di sviluppo del territorio che coinvolgano gli spazi interessati dall'intervento.

4.3 Rete Natura 2000

Natura 2000 è il sistema organizzato ("rete") di aree ("siti") destinate alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione Europea e in particolare alla tutela di una serie di habitat e di specie animali e vegetali rari e minacciati. L'individuazione dei siti è stata realizzata da ciascuna regione per il proprio territorio, con il coordinamento del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Insieme alle Aree protette (Parchi e Riserve naturali statali e regionali) i siti di Rete Natura 2000 costituiscono un vero e proprio sistema di tutela del patrimonio naturale, destinato principalmente alla conservazione degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali classificati tra i più importanti e significativi per la natura di ogni regione, da evidenziare nel contesto nazionale ed europeo.

Le Zone a Protezione Speciale e i Siti di Importanza Comunitaria sono elementi della Rete Natura 2000 dell'Unione Europea, istituiti al fine di salvaguardare e tutelare la biodiversità degli Stati Membri.

Mentre i SIC sono designati alla tutela di habitat e specie elencati negli allegati I e II della Direttiva Habitat (92/43/CEE), le ZPS riguardano la tutela degli Uccelli selvatici elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CEE (ex Direttiva 79/409/CEE "Uccelli").

Il territorio comunale di Rosà non è interessato dalla presenza di spazi che rientrano all'interno della Rete Natura 2000. Non sono presenti siti di interesse nemmeno all'esterno del territorio comunali nelle aree prossime all'ambito oggetto d'intervento.

Le opere riguardano uno spazio di margine dei sistemi urbani di Rosà e Cassola, con presenza di edificato diffuso e aree agricole frammentate, dove non risultano relazioni con elementi connessi con i siti della Rete Natura 2000, in ragione del contesto specifico e la significativa distanza che intercorre tra i siti e le aree potenzialmente soggette ad alterazione a seguito della realizzazione dell'intervento previsto.

Gli ambiti più prossimi sono quelli riferiti al SIC/ZPS IT3260018 "Grave e zone umide del Brenta", ad una distanza di circa 6,5 km, e la ZPS IT3240026 "Prai di Castello di Godego".

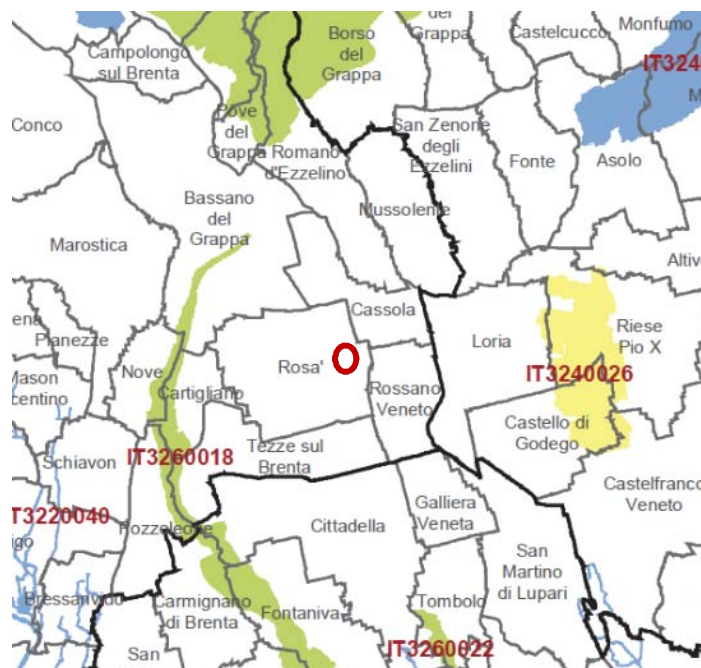


Figura 43 inquadramento rispetto ai siti della Rete Natura 2000

Le analisi in dettaglio degli aspetti che riguardano le relazioni con la Rete Natura 2000 sono state approfondite all'interno della documentazione redatta in relazione alla procedura di VINCA, secondo quanto stabilito al livello regionale dalla DRG 1400/2017, in attuazione del quadro legislativo nazionale e comunitario.

4.4 PAT

Il P.A.T. ha il compito di salvaguardare e valorizzare, nella direzione dello sviluppo sostenibile, la complessità ambientale del territorio.

Il PAT, secondo quanto definito dalla LR 11/2004, ha l'obiettivo di definire le strategie e indirizzi necessari per garantire lo sviluppo della comunità che vive all'interno del territorio comunale, sfruttando le potenzialità ambientali, paesaggistiche, culturali, sociali ed economiche che definiscono il contesto locale, integrando le prospettive di sviluppo con le necessità di tutela e salvaguardia dei valori locali. In piano, inoltre, deve svilupparsi nel rispetto delle scelte attuate dagli strumenti sovraordinati, dettagliando gli indirizzi definiti dai piani stessi.

Il PAT del Comune di Rosà è stato approvato con DGR n.1409 del 15.05.2007, con procedura prevista dell'art. 14 della LR 11/2004.

Analizzando la tav 1 -Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale si rileva come l'area interessata dall'intervento, così come la quasi totalità del territorio comunale, ricade all'interno del sistema di ricarica delle falde. Devono in tal senso essere limitati gli interventi che possono comportare percolazioni e immissioni in sottosuolo di sostanze inquinanti.

Il piano indica la presenza di corsi d'acqua soggetti a tutela paesaggistica, in riferimento al D.Lgs 42/2004. Si tratta di indicazioni in contrasto con quanto definito dai piani sovraordinati, e ministero stesso (SITAP). Trattandosi comunque di un vincolo ricognitivo tale indicazione non ha valore di apposizione di vincolo, rimanendo vigente quanto definito dal quadro normativo nazionale.

Parte dell'area già interessata dalla presenza dell'edificio produttivo ricade entro la fascia di rispetto dell'elettrodotto che attraversa la porzione orientale del territorio comunale. All'interno di queste aree non è consentita l'individuazione di nuove aree destinate alla presenza di utenza debole (in particolare bambini), attività socio-sanitarie e scolastiche o residenziali con preminenze continuative e prolungate.

Si rileva come in sede di redazione del PI sia stata verificata la reale estensione della fascia di rispetto, sulla base di una più puntuale ricognizione del generatore di vincolo; all'interno del PI emerge come l'area in oggetto non interferisca in modo diretto con la fascia di tutela.

Non sono presenti ambito soggetti a tutela di carattere naturalistico.

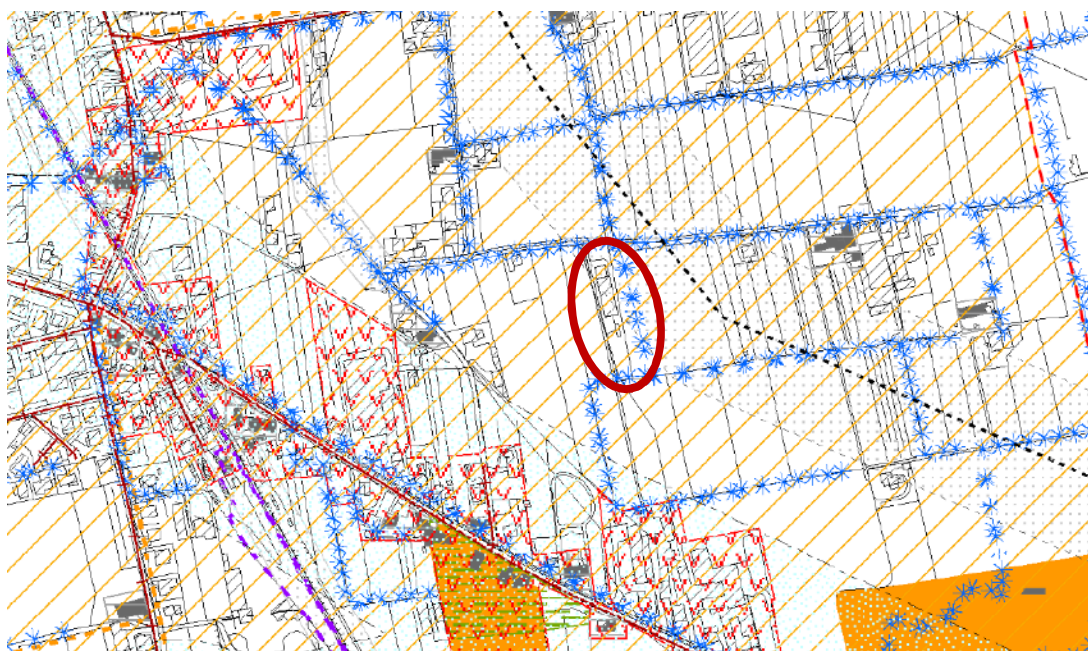


Figura 44 estratto della Tav 1 del PAT

Per quanto riguarda la tav. 2 – Carta delle Invarianti, dove vengono riportati gli elementi di maggiore significatività per gli aspetti da salvaguardare per le valenze ambientali, paesaggistiche e storico-culturali, si osserva come l'area in oggetto non sia interessata da elementi di pregio che necessitano di tutela.

Il contesto all'interno del quale si inserisce l'attività in oggetto non è caratterizzato da elementi di pregio storico-culturale, così come di aree che determinino valenze ambientali o paesaggistiche.

Il piano considera la necessità di salvaguardare la presenza del sistema lineare vegetale che corre lungo via Borgo Carlessi.

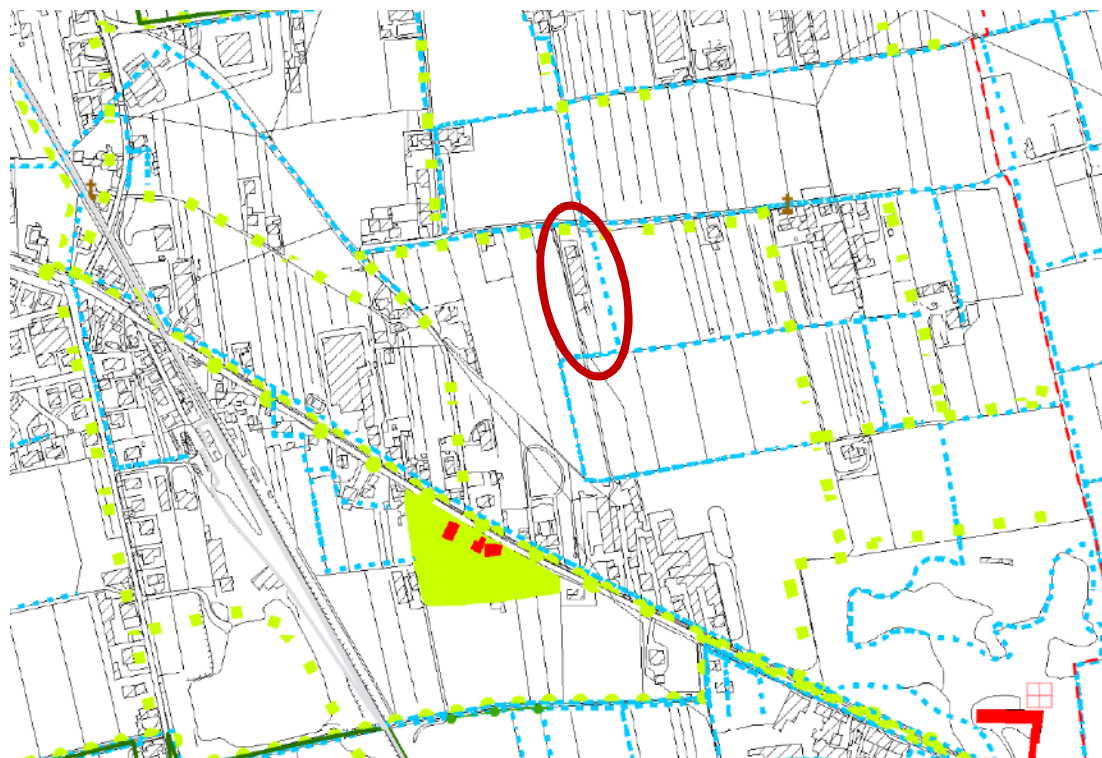


Figura 45 stralcio della Tav 2 del PAT

Analizzando gli aspetti di potenziale rischio e fragilità del territorio, in riferimento alla Tav 3 – Fragilità del PAT, non emergono situazioni di rischio o pericolosità legati all'assetto fisico dei luoghi e attività antropica che possano produrre effetti significativi per la qualità ambientale e salute pubblica.

La presenza e sviluppo insediativo non risulta condizionato o soggetto a particolari attenzioni, fermo restando quanto previsto dalla vigente normativa.

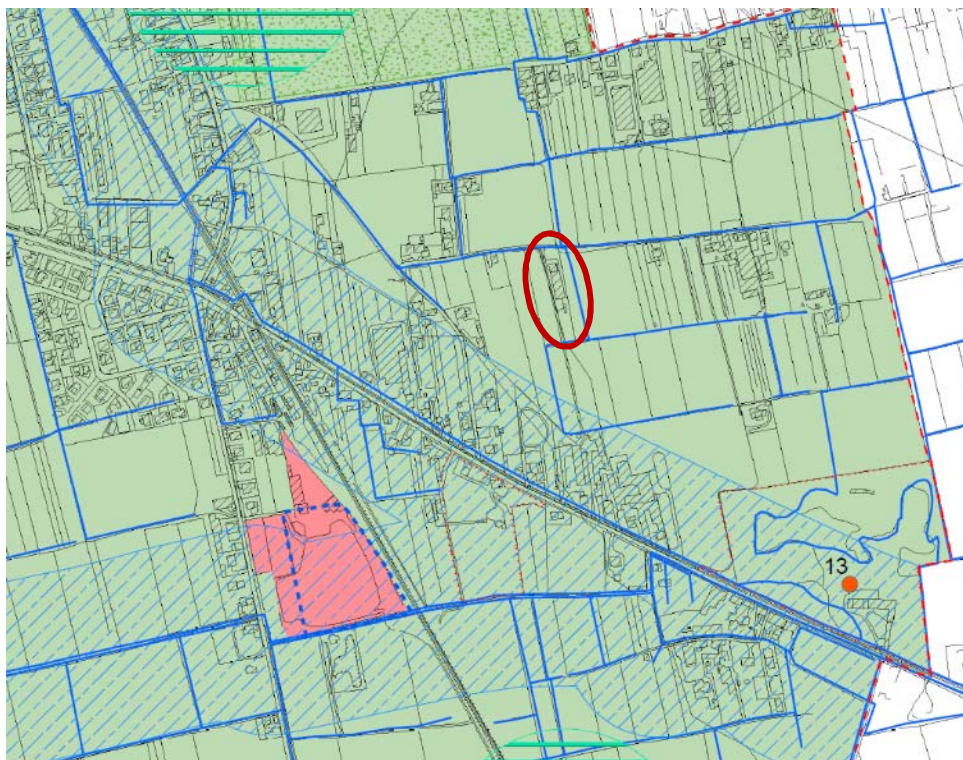


Figura 46 estratto della Tav 3 del PAT

In riferimento agli obiettivi di sviluppo strategico del territorio, secondo quanto definito all'interno della Tav 4 – Trasformabilità, si riporta come l'area ricada all'interno di un ambito agricolo dove sono tuttavia presenti elementi di carattere insediativo, e frammentazione della realtà rurale tali da ridurre il valore agricolo, sia per gli aspetti produttivi che paesaggistici.

Il contesto all'interno del quale si inserisce l'area non risulta soggetto a previsioni di trasformazioni, confermando l'attuale stato dei luoghi, con la sola previsione di realizzare una viabilità di funzione urbana locale in prossimità dell'area. L'asse previsto corre ad ovest dello spazio oggetto di valutazione, e crea un collegamento diretto sulla SR 245, a sud, e via Cassola, a nord. Il PAT definisce così uno scenario che rende immediatamente accessibile l'area dai due assi limitrofi, con ulteriore miglioramento delle relazioni dell'area con le rete locale e con il sistema di mobilità di scala extraurbana senza dover interessare via Borgo Carlessi.

Il piano non individua elementi di tutela o provvisori di trasformazione che determinino limitazioni alla presenza dell'attività in oggetto.

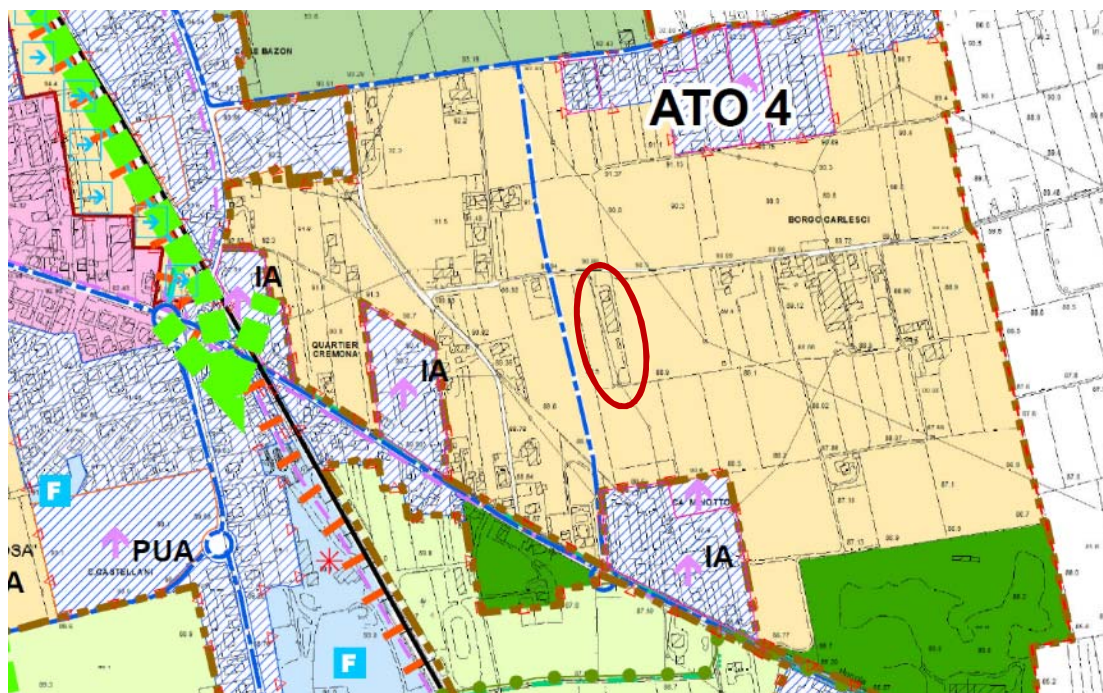


Figura 47 estratto della Tav 4 del PAT

Dall'analisi degli elaborati del PAT, considerando anche gli elaborati di analisi e di valutazione, emerge come l'area d'intervento non sia soggetta a situazioni di rischio fisico o ambientale che limiti l'utilizzo del territorio. Non sono inoltre presenti elementi di valore ambientale che devono essere tutelati o salvaguardati.

4.5 Piano degli Interventi

Il Piano Regolatore Comunale è costituito, sulla base della LR 11/2004, del PAT, quale strumento di indirizzo strategico, e PI, che definisce le destinazioni d'uso del territorio e i parametri e regole di attuazione del quadro strategico.

Il Comune di Rosà si è dotato del primo PI con DCC n.18/2008; a queste hanno fatto seguito una serie di varianti puntuali e settoriali. L'ultima variante, la n.1/2016 (complessivamente la variante 14) è stata approvata con DCC 26/2016.

L'area in oggetto è classificata come attività produttiva in sede impropria, ricadendo all'interno di spazi ad uso agricolo destinate alla produzione primaria con colture prevalentemente estensive (ZTO E2.1).

Lo spazio in oggetto è identificato in modo specifico come attività che dovrà essere gestita in modo puntuale tramite procedimento SUAP, regolamentando in dettaglio la presenza e sviluppo delle attività qui insediate.

Lo spazio limitrofo, posto lungo via Borgo Carlessi, è indicato come a standard a verde, non comportando carico urbanistico o altre attività che determinino trasformazioni significative.

Come precedentemente rilevato, il PI approfondisce e dettaglia la consistenza delle aree soggette a vincolo e tutela, con particolare riferimento alla fascia di rispetto dell'elettrodotto che corre ad est dell'area. Il PI riporta come l'area in oggetto non ricada all'interno degli spazi soggetti a vincolo per la presenza dell'infrastruttura.

Gli interventi ricondotti al SUAP dovranno rispettare quanto previsto dai sussidi operativi del PI. Strutture di carattere produttive, che non interessano edifici con valenza storico-testimoniali, e non prevedono modifiche sostanziali o diverse organizzazione degli spazi e accessi, le indicazioni progettuali sono riferite essenzialmente al rispetto dei parametri urbanistici ed edilizi, nonché alla tutela della qualità e sicurezza locale.

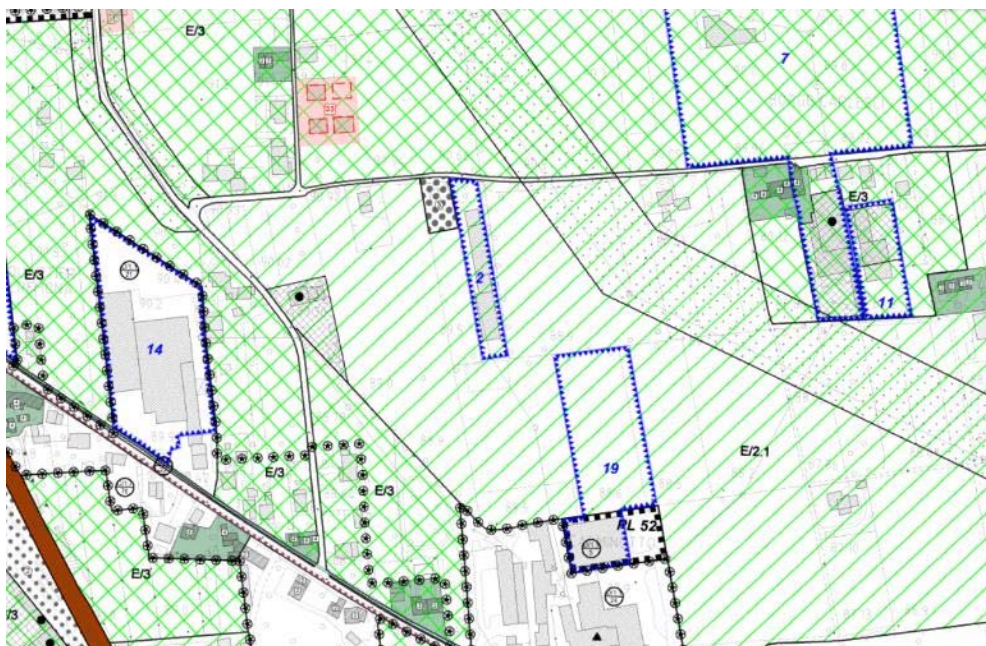


Figura 48 estratto del PI (fonte SIT del Comune di Rosà)

5 Proposta d'intervento

Al fine di definire in modo più coerente ed esaustivo i possibili effetti ambientali si analizza la tipologia di attività attualmente già attiva all'interno del lotto oggetto di intervento, al fine di indicare in modo più completo l'assetto previsto a seguito della proposta rispetto alla situazione in essere.

Le attività attualmente insediate all'interno dell'area che comporta procedura di SUAP in variante allo strumento urbanistico comunale (PI) opera nel campo della carpenteria edile metallica.

La ditta qui insediata, a seguito di riorganizzazioni produttive avvenute nei decenni passati, attualmente opera nella lavorazione metalmeccanica per la produzione di accessori e minuterie metalliche e componenti per la home & build automation. Si tratta di lavorazioni che coniugano attività tradizionali a nuove forme di produzione legate alle innovazioni tecnologiche che gravitano attorno all'edilizia e alla moderna offerta abitativa.

Le lavorazioni condotte all'interno della realtà attuale consistono nelle classiche operazioni metalmeccaniche alle quali si aggiungono taglio laser, assemblaggio, stamperia meccanica e opere di saldatura e finitura dei metalli per industria e design.

L'assetto attuale si basa su una produzione veloce e flessibile alle diverse esigenze del cliente, garantendo una competitività sul mercato e una qualità superiore dei prodotti.

Le lavorazioni in lamiera sono scelte per sviluppare sistemi di domotica che consentono a spazi privati e commerciali di diventare ambienti a misura d'uomo.

Attualmente nell'azienda sono impegnate 9 persone, la prospettiva che sta alla base della richiesta di sviluppo prevede a breve un incremento di almeno 2 unità.

Il ciclo produttivo si svilupperà all'interno dei locali adibiti a laboratorio e magazzino attraverso le seguenti fasi:

- prelievo del materiale depositato dal magazzino e collocazione nella zona di lavorazione;
- taglio degli elementi metallici (lastre, tubi, vergella) mediante macchine automatiche;
- lavorazioni di piegatura mediante presse e profilatrici semiautomatiche; formatura mediante tornio; forature mediante trapano e frese; trafilatura per riduzione del diametro e filettatura per i tondini metallici;
- assemblaggio degli elementi precedentemente lavorati mediante rivettatrici oppure mediante saldatura eseguita con saldatrici tradizionali o con robot;
- deposito del prodotto lavorato nel laboratorio/magazzino per il successivo carico a consegna.

La proposta di riorganizzazione attivata con procedura di SUAP art. 4 LR 55/2012 prevede la realizzazione di una nuova struttura edilizia, da posizionarsi a lato degli edifici già presenti, da destinarsi a magazzino e ufficio, garantendo una maggiore funzionalità ed efficienza delle linee di produzione all'interno delle strutture esistenti.

Verranno coinvolti i soli spazi di proprietà della ditta proponente, ricomprendendo l'area già occupata dall'edificio produttivo e sue pertinenze e una porzione attualmente ad uso agricolo.

Si riportano di seguito gli elementi oggetto della procedura di SUAP.

5.1 Descrizione dell'intervento

L'intervento in oggetto si configura come proposta soggetta a procedimento SUAP in variante allo strumento urbanistico, come previsto dall'art. 4 della LR 55/2012, in applicazione di quanto previsto dal vigente PI.

Lo spazio all'interno del quale si colloca la struttura esistente è pari a circa 4.000 mq, con un edificio che occupa una superficie di circa 1.500 mq, sviluppandosi principalmente su un piano fuori terra. La porzione prospiciente via Borgo Carlessi, sul lato nord, si sviluppa su due piani fuori terra e un interrato. Qui sono presenti funzioni miste artigianali e residenziali, essendo presenti spazi a uso abitativo (principalmente primo piano) e uffici.

In corrispondenza del lato sud dell'edificio, esternamente allo stesso, è posizionato il silos della stazione criogenica.

Il volume complessivo esistente è pari a circa 7.360 mc, di cui 562 mc ad uso residenziale.

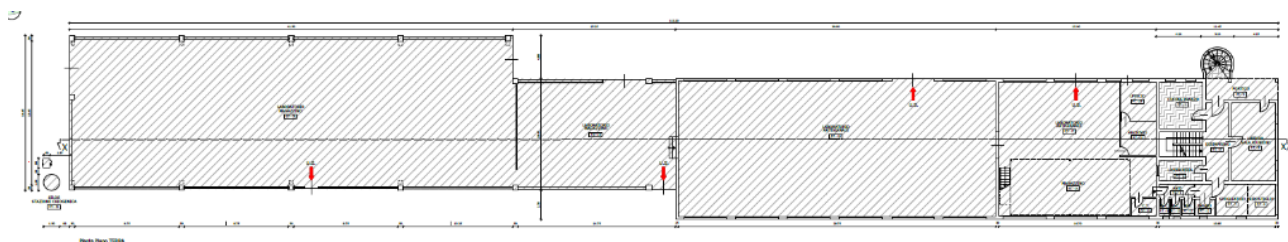


Figura 49 Pianta dell'edificio esistente (PT).

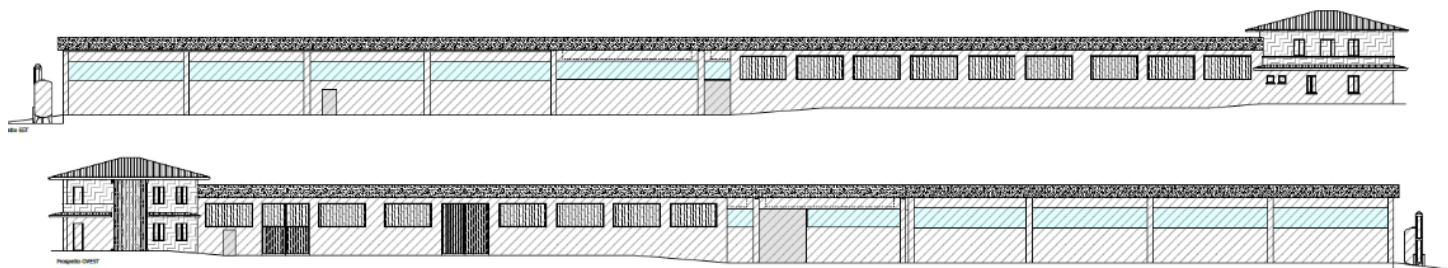


Figura 50 Prospetti est e ovest dell'edificio esistente.

Rispetto a tale assetto la proposta in oggetto prevede la collocazione di un nuovo edificio nell'area limitrofa alla struttura esistente, ampliando in tal senso l'ambito del SUAP individuato preliminarmente all'interno del PI. La richiesta è finalizzata a definire in modo definitivo la tipologia di attività produttiva in base alle classificazioni del PI, individuando la realtà in oggetto come attività produttiva consolidata, mantenendo la destinazione di zona come E2.1. Sul piano urbanistico, pertanto, la variante consiste nella ripermimetrazione dell'area, in riferimento alle reali necessità e consistenze funzionali all'attività in oggetto, con specifica definizione della tipologia di realtà produttiva in zona impropria. Si tratta di una classificazione prevista dal vigente strumento comunale, che consente la presenza delle attività artigianali che non determinino rischi o criticità significative, e che sono definite sul piano dimensionale e distributivo tramite apposita scheda progettuale.

La proposta in oggetto percorre l'iter e definisce i contenuti previsti dalle norme del vigente PI.

Sul piano dimensionale l'area complessiva coinvolta sarà di circa 6.929 mq, ricomprendendo la porzione di mappale attualmente non unizzato dall'attività produttiva.

Il nuovo edificio verrà realizzato ad est della struttura esistente, non in aderenza alla stessa, e pertanto come elemento fisicamente disgiunto. L'orientamento sarà il medesimo della porzione in essere, sviluppandosi in parallelo.

Nella nuova struttura saranno inseriti spazi a magazzino, uffici e vani di servizio.

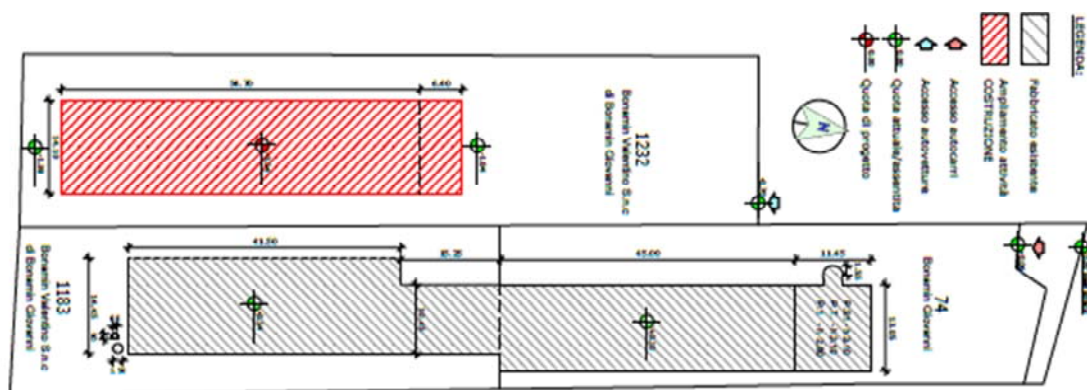


Figura 51 Localizzazione nuove edificio (porzione rossa)

La struttura avrà caratteri fisici simili a quella esistente, pertanto con una sagoma rettangolare uniforme, su un unico piano fuori terra. Si tratta di un elemento lineare molto semplice, con fotometria omogenea e lineare che ripercorre con un disegno a fascia lungo i lati est e ovest. La porzione sud presenterà la sola copertura e chiusura sul lato ovest, mantenendosi aperta e pienamente praticabile per le attività di stoccaggio e movimentazione delle merci e mezzi sul lato sud ed est. Lungo la parete est saranno realizzate le aperture di accesso al magazzino, per permettere una più funzionale relazione con le attività svolte nel copro esistente.

Gli uffici saranno collocati nella porzione nord, con accessi a se stante, si evita così commistione tra il passaggio delle persone e movimentazione delle merci e materie garantendo maggiore sicurezza.

Si prevede di trattare le superfici esterne in modo differenziato. La parete ovest, visibile dall'esterno, sarà rivestita con pannelli coibentati ondulati colorati. La facciata nord, relativa agli uffici, sarà rivestita con pannelli coibentati lisci con colorazione più viva e varia, su gradazioni di tono dello stesso colore.

In relazione alla struttura in se è previsto l'utilizzo delle seguenti categorie di opere:

- strutture in genere ordite con travi e pilastri in acciaio;
- tamponamenti in pannelli coibentati armonizzati all'ambiente circostante;
- eventuali serramenti (porte, portoni e finestre) in metallo verniciato con colori neutri e/o pastello, coordinati con quelli delle facciate;
- murature interne e/o rivestimenti in laterizio intonacato al civile;
- pavimentazioni in cemento liscio del tipo "industriale" per il laboratorio ed i piazzali esterni (che potranno essere anche bituminati e/o del tipo autobloccante "betonella"), in ceramica/grès porcellanato per la zona uffici e servizi igienici (così come il rivestimento fino a min. m. 2.00).
- copertura totalmente calpestabile e pannelli perimetrali con altezza utile a formare parapetto, nel rispetto dell'art. 79 bis della LR 61/85 e s.m.i..

Sul piano dimensionale la nuova struttura si svilupperà per una superficie pari a circa 860 mq, all'interno con una lunghezza di circa 61 m per una larghezza di poco più di 14 m.

L'altezza della struttura è legata alle attività che saranno qui condotte, con uno sviluppo interno di poco più di 7,5 m, l'altezza complessiva, compresa la copertura, si attesterà quindi in circa 9,5 m.

La volumetria aggiuntiva complessiva sarà di circa 6.500 mc.

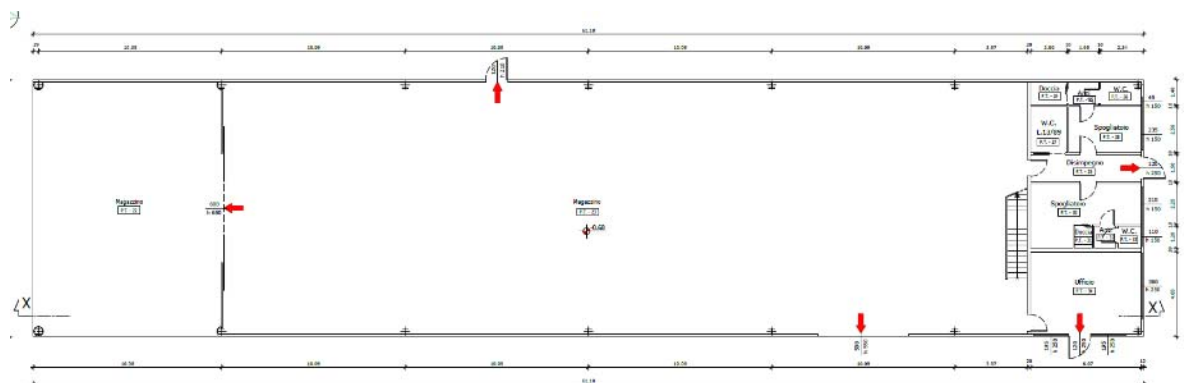


Figura 52 Pianta del nuovo edificio

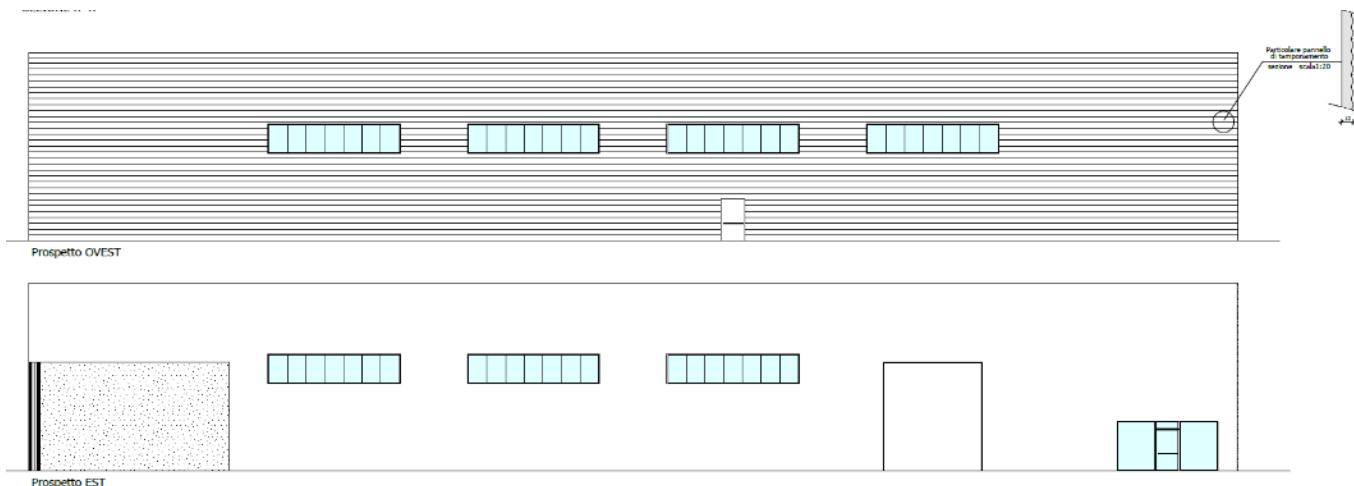


Figura 53 Prospetti ovest ed est del nuovo edificio

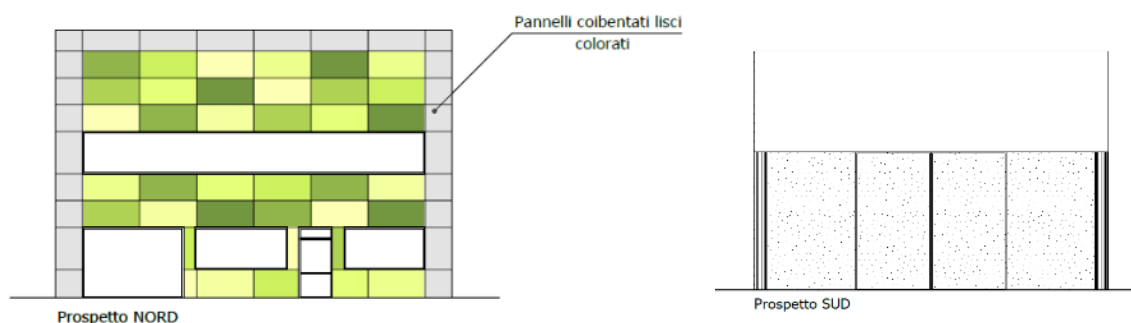


Figura 54 Prospetti nord e sud del nuovo edificio

La sistemazione degli spazi esterni di pertinenza della nuova area prevede di collocare sul lato nord della nuova struttura gli spazi destinati alla sosta, direttamente raggiungibili dall'accesso esistente su via Borgo Carlessi, e quindi relazionati con gli uffici.

L'area scoperta da destinare a parcheggio è prevista pavimentata con conglomerato cementizio liscio, asfalto, con spazi di sosta in betonella inerbata, piastrelle e/o con finitura a macadam. Si tratta di una scelta necessaria per garantire la sicurezza e tenuta della superficie di manovra dei mezzi, con contenimento delle superfici impermeabili negli spazi con ridotto carico di mezzi.

Lungo il margine est verrà inserito un filare arboreo, che continuerà anche verso il confine del lotto nord, e si raccorderà con le alberature già presenti a sud. Si completa quindi un sistema di alberatura che circonda l'intero spazio artigianale, in continuità con il filare a sud ed est; questo si lega così al sistema lineare delle alberature presenti lungo via Borgo Carlessi, salvaguardando l'elemento lineare indicato dal PAT.

Le specie da collocarsi saranno autoctone con sviluppo ad alto fusto, in modo da mascherare gli edifici, con un sistema fogliare ampio.

La fascia verde, e in particolare lo spazio più ampio che sarà realizzato nel margine nord, garantisce il soddisfacimento degli standard urbanistici.

In riferimento al dimensionamento degli standard la proposta risulta conforme ai parametri vigenti per normativa, sia per l'attività produttiva che per la porzione residenziale.

La norma vigente, fatta propria dalla scheda che struttura la proposta, prevede la realizzazione di spazi a parcheggio ad uso pubblico e relative manovre pari al 10% della superficie fondiaria, medesima percentuale deve essere destinata a verde. Le NTO del PI prevedono inoltre la presenza minima di area a parcheggio privato di 1 mq per ogni 10 mc di edificio ad uso residenziale, e spazio a parcheggio ad uso privato per 10mq ogni 100 mq di superficie utile lorda dell'attività artigianale.

Si riporta la verifica degli standard effettuata nella proposta di SUAP.

SUPERFICIE FONDIARIA

Come sopra evidenziato	=	6.929,00 mq.
------------------------	---	--------------

CALCOLO AREA MINIMA A PARCHEGGIO PUBBLICO E VERDE

Parcheggio pubblico	6.929,00 x 0.10	=	692,90 mq.
Verde	6.929,00 x 0.10	=	692,90 mq.

CALCOLO AREA A PARCHEGGIO PUBBLICO E A VERDE IN PROGETTO

PARCHEGGIO PUBBLICO

25,25 x 23,00	=	580,75 mq.
5,00 x 12,25	=	61,25 mq.
5,10 x 10,00	=	51,00 mq.
totale		693,00 mq.

VERDE

107,03 x 3,00	=	321,90 mq.
5,00 x 20,90	=	104,50 mq.
5,00 x 5,00	=	25,00 mq.
4,00 x 2,65	=	10,60 mq.
(1,15 ² x 3,14)/2	=	2,07 mq.
3,95 x 2,65	=	10,47 mq.
22,50 x 1,25	=	28,13 mq.
(12,45 + 9,50)/2 x 13,15	=	144,32 mq.
(16,70 + 11,95)/2 x 3,28	=	46,99 mq.
3,10 ² x 3,14	=	7,54 mq.
39,60 x 0,80	=	31,68 mq.
totale		733,20 mq.

CALCOLO AREA A PARCHEGGIO E A VERDE IN CESSIONE

Parcheggio pubblico 12,80 x 5,00	=	64,00 mq.
Verde 8,13 x 5,00	=	40,65 mq.
totale		104,65 mq.

VOLUME RESIDENZIALE

Come sopra evidenziato	=	562,66 mq.
------------------------	---	------------

SUPERFICIE UTILE LORDA

Come sopra evidenziato	=	2.633,33 mq.
------------------------	---	--------------

CALCOLO AREA MINIMA A PARCHEGGIO PRIVATO

Parcheggio residenziale	562,66 x 1mq./10mc.	=	56,27 mq.
Parcheggio produttivo	2.633,33 x 10mq./100mq.	=	263,33 mq.
Totale		=	319,60 mq.

CALCOLO AREA A PARCHEGGIO PRIVATO IN PROGETTO

PARCHEGGIO

13,00 x 13,15	=	170,95 mq.
20,50 x 4,90	=	100,45 mq.
10,00 x 4,90	=	49,00 mq.
totale		320,40 mq.

In sintesi la superficie a parcheggio ad uso pubblico di progetto è di 693 mq, superiori al minimo di 692,90 mq. La superficie a verde di progetto è di 733,20 mq, soddisfacendo il minimo previsto di 692,90 mq. La superficie a parcheggio privato di progetto si attesta su 320,40 mq, superiore ai 319,60 minimi.

Pertanto l'assetto finale degli spazi sarà dato dalla presenza di due edifici paralleli tra loro, con sagoma simile. La superficie coperta si attesterà su circa 2.370 mq, con un incremento della superficie lorda da 1.680 mq a poco più di 2.630 mq.

Non si prevedono variazioni dimensionali per la componente residenziale presente all'interno delle strutture.

Le attività condotte all'interno della nuova struttura, come visto, non hanno carattere produttivo in senso stretto, trattandosi essenzialmente di spazi di stoccaggio che potranno essere utilizzati per le materie prime o prodotti lavorati. In tal senso non si collocano attività o elementi che producono emissioni o altri disturbi nell'ambiente. Non saranno pertanto collocati impianti o altre strutture di carattere produttivo, ma solamente gli elementi necessari e funzionali alle attività di magazzino e agli uffici e servizi per il personale.



Figura 55 Fotoinserimento della nuova struttura, vista da nordest



Figura 56 Fotoinserimento della nuova struttura, vista da nordovest

6 Effetti sull'ambiente

Alla luce delle analisi precedentemente effettuate, in relazione ai contenuti progettuali dell'intervento, di seguito si esprimono le valutazioni relative alle possibili ricadute e impatti all'interno delle componenti ambientali principali, in riferimento agli effetti diretti e possibili ricadute indotte.

Si ricorda come la proposta di destinare l'area a sviluppo insediativo sia già stata valutata, in termini strategici di scala comunale, all'interno della VAS del PAT di Rosà. A seguito di tale valutazione è risultato come tale prospettiva fosse compatibile con il contesto locale, nonché con gli indirizzi di sviluppo del piano stesso, e non creasse situazioni di rischio o alterazione dell'ambiente significative. All'interno del presente capitolo, fatte salve le valutazioni più ampie, si approfondiscono i temi con maggior dettaglio, anche alla luce del maggior livello di informazioni definite dalla proposta di variante e intervento edilizio. In particolare per quanto riguarda gli aspetti edilizi, si evidenzia come la nuova porzione di edificio interessa di fatto spazi già urbanizzati e connessi all'attività produttiva esistente.

Aria

Sulla base dell'analisi dei dati precedentemente considerati si riporta come il contesto non sia caratterizzato da situazioni di rischio o concentrazioni significative di inquinanti. L'attività attualmente già insediata non comporta l'immissione in ambiente di sostanze inquinanti pericolose tali da avere effetti significativi sulla salute umana o qualità ambientale.

L'assetto proposto non prevede la collocazione di nuovi impianti ed elementi che comportano incrementi di emissioni di sostanze pericolose o delle concentrazioni rispetto all'attuale situazione, dal momento che si prevede la creazione di nuovi spazi utilizzati a magazzino e uffici. Si prevede pertanto il sostanziale mantenimento dello stato ambientale attuale.

Dal momento che non si prevedono incrementi di flussi di traffico dovuti al nuovo assetto, si stimano pressoché nulli anche gli effetti potenzialmente indotti, e non solo quelli connessi alla modifica fisica della struttura. La ditta prevede infatti un potenziale incremento di veicoli stimato in 2/3 autocarri alla settimana, anche l'incremento di veicoli del personale sarà ridotto dal momento che nel breve periodo si prevede l'assunzione di un numero limitato di unità (2 persone).

I nuovi impianti, destinati essenzialmente alla climatizzazione degli spazi interni, e in particolare uffici, saranno limitati e moderni, con effetti del tutto marginali.

Fattori climatici

Le caratteristiche dell'intervento non sono tali da produrre effetti o alterazioni dirette o indirette rispetto alla componente.

La produzione di sostanze e climatizzanti sono legate al traffico veicolare e combustioni degli impianti civili, dati i caratteri dimensionali dell'intervento non si prevedono concentrazioni o emissioni in atmosfera tali da incidere all'interno della componente.

Acque

L'ambito all'interno della quale si colloca l'area d'intervento non è connesso direttamente con i corsi d'acqua principali (sistema delle rogge), in prossimità del lotto sono presenti fossati in relazione alla tessitura del sistema agricolo del contesto. Non si rileva la presenza di corsi d'acqua sensibili di particolare interesse ambientale o soggetti a situazioni critiche.

Allo stesso modo non sono presenti nel contesto aree soggette a criticità idraulica o idrogeologica, risultano pertanto gli spazi pienamente compatibili con l'utilizzo insediativo, senza la necessità di particolari opere o accorgimenti progettuali.

Lo spazio si colloca all'interno della fascia di ricarica delle falde, pertanto caratterizzata da potenziale sensibilità per utilizzi di acque sotterranee o immissioni di sostanze potenzialmente inquinanti nel sottosuolo. L'intervento in oggetto non prevede la realizzazione di attività potenzialmente inquinanti, e non necessita di emungimenti in falda, né per le attività di cantiere né per il funzionamento della realtà in oggetto.

Le attività condotte all'interno della nuova struttura non necessitano di particolari accorgimenti o opere dal momento che non comportano la produzione di sostanze che possono creare alterazioni della componente qualitativa delle acque o definire rischi per l'ambiente.

L'attività in oggetto non utilizza acqua per le lavorazioni; le uniche acque di scarico derivanti dai servizi igienici posti a nord del fabbricato esistente e di progetto.

In riferimento agli spazi scoperti, si creeranno nuove aree impermeabili rispetto allo stato attuale dei luoghi. Si tratta tuttavia di un incremento limitato alla superficie edificata e spazi di pertinenza, con un'incidenza contenuta rispetto all'attuale dinamica locale. L'area in oggetto non ricade all'interno di spazi soggetti a rischi idrogeologici o condizioni di penosità che possano creare situazioni di pericolosità per lo spazio in se o il contesto limitrofo.

Le acque meteoriche, riferite agli spazi coperti e aree asfaltate, saranno raccolte e gestite in modo da rilasciare gradualmente i volumi nelle aree esterne, tramite sistemi disperdenti a rete che riducono il carico in modo graduale e differenziato in aree ampie.

Prima dell'emissione delle acque è previsto comunque un trattamento tramite un dissabbiatore per le meteoriche, mentre per gli scarichi civili tramite vasca imhoff e condensa grassi.

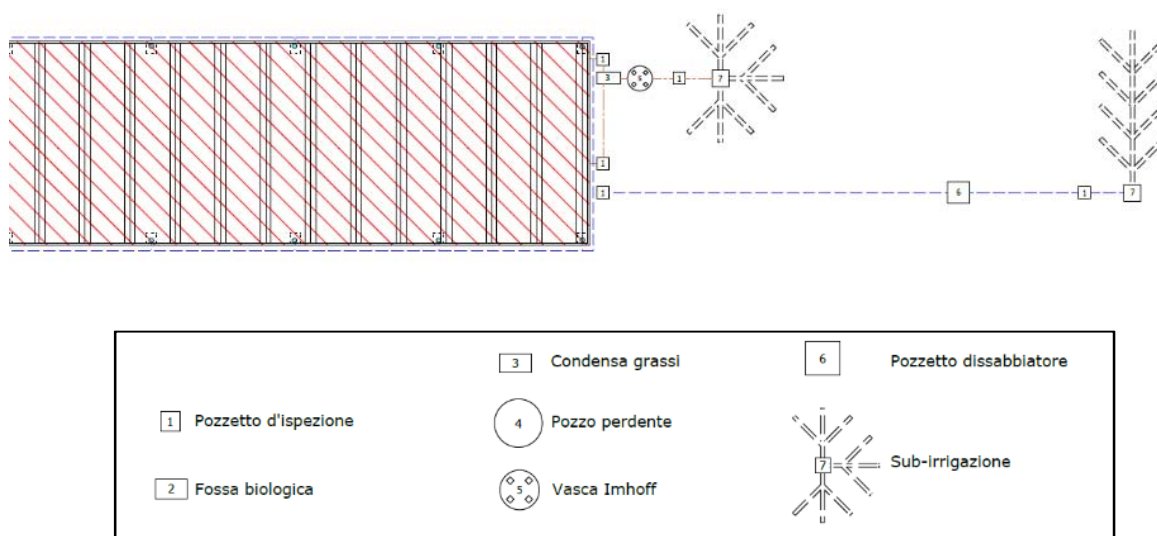


Figura 57 Sistema di gestione e dispersione delle acque previsto per il nuovo edificio

In riferimento alla componente delle acque del sottosuolo non si rilevano potenziali rischi connessi alla realizzazione della nuova struttura, considerando l'utilizzo della stessa.

I potenziali rischi possono essere legati alla movimentazione di mezzi nell'area. Si tratta tuttavia di un carico ridotto, gli eventuali spanti possono essere riferiti a malfunzionamenti o fenomeni accidentali. L'impermeabilizzazione delle superfici dei piazzali di movimentazione dei mezzi garantisce che non vi siano infiltrazioni dirette. Eventuali situazioni accidentali potranno essere gestite in modo puntuale bloccando la fuoriuscita delle acque dalla rete.

La tipologia di materiale stoccata (materiale metallico), opportunamente gestita e confinata entro gli spazi del magazzino, non comporta la produzione di rischi per percolazione o immissione di inquinanti nelle acque sotterranee.

Si precisa come lo spazio di pertinenza non sarà utilizzato per stoccaggio o lavorazioni di merci pericolose o inquinanti, né per la sosta continua di mezzi, coinvolgendo comunque un'area ridotta, non risultando quindi soggetto a quanto previsto dall'art. 39 del PTA.

Suolo

Rispetto alle caratteristiche dei suoli si è verificato come non sussistano rischi o situazioni di incompatibilità rispetto la presenza di edificazione all'interno dell'area in riferimento agli aspetti di carattere geotecnico e idrogeologico.

L'ampliamento della realtà in oggetto comporta l'utilizzo di aree attualmente ad uso agricolo. Si tratta tuttavia di una porzione di superficie limitata, pari a circa 2.900 mq, situata in continuità dell'area già interessata dalla struttura produttiva qui insediata. Si tratta di una frazione del mappale di proprietà della ditta richiedente, in prossimità della viabilità esistente, che si inserisce all'interno di un contesto dove la

realtà agricola, come visto, risulta molto frammentata. In tal senso la modifica non comporta l'interruzione di continuità di spazi integri, interessando in particolare la porzione posta verso altre realtà insediative e infrastrutturali (via Montello).

L'area interessata, oltre a non avere un valore agricolo di particolare interesse, non concorre agli spazi di valore ambientale e naturalistico. La sua trasformazione non determina riduzioni della qualità rurale del contesto, così come dei valori ambientali o paesaggistici.

Da rilevare, inoltre, come il PI preveda lungo il margine dell'area la realizzazione di una viabilità locale, che verrà ulteriormente a frammentare lo spazio in oggetto. La previsione di piano evidenzia come lo spazio non sia classificato come di interesse in riferimento alla continuità delle aree agricole.

Per quanto riguarda il sottosuolo, non si rilevano elementi che limitano o condizionano l'uso e la trasformazione degli spazi per usi insediativi e la conseguente edificazione.

La struttura proposta non necessita di opere in sottosuolo di particolare entità coinvolgendo gli strati superficiali del territorio. Si prevede, infatti, di realizzare le sole strutture di supporto agli elementi di sostegno della copertura, con lavorazioni a profondità ridotta. Questo implica che non vi siano scavi profondi o movimentazioni di terre rilevanti.

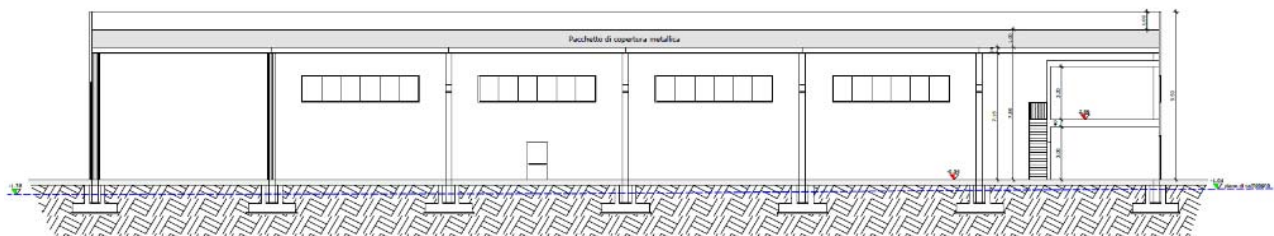


Figura 58 Sezione della nuova struttura

Non si stimano pertanto effetti significativi sulla componente sia per quanto riguarda la modifica di destinazione d'uso che per la realizzazione della struttura edilizia e sistemazione degli scoperti di pertinenza.

Non sono presenti nell'area rischi dovuti alla presenza di siti inquinati.

Clima acustico

L'intervento riguarda la realizzazione di una struttura edilizia in prossimità dell'edificio prouttivo esistente. Nella nuova struttura saranno condotte essenzialmente attività di stoccaggio, pertanto le azioni che possono avere effetti sulla componente acustica, in esercizio, riguardano le fasi di carico e scarico dei materiali e la movimentazione dei mezzi all'interno del piazzale.

Si tratta di emissioni di entità contenuta, i picchi emissivi legati agli impianti esistenti hanno carattere puntuale e discontinuo.

L'area rientra in classe acustica III, con limiti diurni di 60dB, le attività potranno avere picchi puntuali di emissione anche superiori, ma il clima acustico medio si atterrà entro valori consoni.

Nell'intorno non sono presenti ricettori sensibili che necessitano di particolari attenzioni, sia in riferimento alla componente antropica che naturale.

Da considerare, inoltre, come il nuovo edificio, oltre a non produrre emissioni acustiche particolari, concorre a schermare la rumorosità dell'attività già condotte all'interno della struttura esistente. Allo stesso modo la propagazione della rumorosità dei mezzi utilizzati all'interno dell'area di pertinenza sarà ridotta dal momento che i piazzali saranno confinati dai due edifici.

Stante i limiti acustici dell'area, non si stimano comunque fenomeni di sfioramento dei parametri in relazione alle attività che saranno insediate.

In riferimento ai mezzi connessi all'approvvigionamento dei materiali e trasporto del prodotto finito, non si rilevano possibili rischi, dal momento che si stima un incremento di mezzi estremamente limitato (2/3 autocarri la settimana)

Biodiversità

La variante proposta fa salve le indicazioni contenute all'interno del vigente PI in relazione alla gestione del verde; nello specifico le nuove alberature e piantumazioni devono essere condotte con criteri di sensibilità ambientale, utilizzando essenze autoctone o comunque compatibili con il sistema florofaunistico locale. Dovranno essere utilizzate le specie indicate all'interno del vigente PI, definite come coerenti e compatibili con le dinamiche ambientali locali.

Lungo i limiti sud ed est del lotto già edificato sono presenti alcune alberature in continuità con gli elementi che costeggiano via Borgo Carlessi. Il progetto proposto prevede di completare il sistema alberato lungo il perimetro dell'ambito, con la creazione di uno spazio più strutturato sul lato nord del nuovo edificio.

Tali accorgimenti rispettano quanto indicato dal PAT in riferimento al mantenimento e completamento degli elementi lineari. Va tuttavia evidenziato come l'area si inserisca all'interno di un contesto che non presenta alcuna valenza ambientale. Non si rilevano aree di interesse naturalistico in prossimità del sito, così come di spazi connessi ad esso. La rete ecologica territoriale, così come quella locale, non coinvolge aree prossime allo spazio oggetto d'intervento, né per l'assetto attuale che per i potenziali sviluppi ambientali.

La proposta, inoltre, non determina l'inserimento di attività che possano produrre emissioni o alterazioni delle componenti fisiche del territorio, e pertanto non agisce nemmeno in modo indiretto rispetto alla dinamiche territoriali della componente.

Paesaggio

L'analisi del quadro pianificatorio e vincolistico ha evidenziato come non siano presenti nell'area elementi di pregio o caratteri che necessitino di salvaguardia o particolari tutele.

Il sistema agricolo entro cui si opera non è connotato da valori percettivi o elementi di carattere storico-culturale.

La realizzazione delle opere, pertanto, non determina variazioni di spazi o di relazioni visive di pregio o rappresentative della qualità paesaggistica locale.

La proposta, tuttavia, prevede di realizzare interventi che limitino i possibili disturbi percettivi.

In primo luogo la nuova struttura manterrà un orientamento e dei caratteri fisici che la pongono in continuità con la struttura già esistente; questo determina un maggior ordine e limita il disturbo visivo.

La previsione di realizzare un sistema verde che circonda l'intera area permette di mitigare la vista diretta delle strutture e delle attività che verranno condotte all'interno dello spazio, con particolare riferimento alle relazioni visive da via Borgo Carlessi e via Montello, nonché dalle abitazioni poste lungo tali strade.

Non sono presenti percorsi o elementi di fruizione degli spazi che possano determinare particolari relazioni visive.

Non si rilevano relazioni significative di intervisibilità con altri elementi di valore paesaggistico del contesto.

La scelta progettuale, in particolare per le finiture e trattazione degli elementi esterni, crea comunque un edificio che visivamente non crea disturbo o determina situazioni di degrado.

Beni materiali e patrimonio storico-culturale

L'intervento riguarda lo spazio marginale rispetto al tessuto urbano, e non coinvolge sistemi di valore storico-testimoniale.

Le presenze storiche nell'intorno si collocano a distanza dal sito, e non dialogano funzionalmente o visivamente con esso.

L'area in oggetto non è soggetta a tutele di carattere culturali o archeologiche. Non si rilevano testimonianze di ritrovamenti di materiali di valore archeologico nell'area o nell'intorno.

Da rilevare, inoltre, come l'intervento non necessiti di scavi o manomissioni rilevanti del sottosuolo, evitando comunque situazioni di potenziale rischio archeologico.

Sistema insediativo

La variazione di destinazione d'uso riguarda di fatto la conferma le attività e funzioni già in essere, e pertanto non comporta modifiche all'assetto urbanistico o insediativo locale.

La realtà produttiva qui insediata è presente da tempo, e si è sviluppata sfruttando le potenzialità del sito.

L'intervento proposto non necessita di ulteriori opere o interventi per assicurare la funzionalità del nuovo assetto produttivo, senza quindi determinare modifiche dell'attuale assetto urbano degli spazi.

Il mantenimento della realtà produttiva, e suo consolidamento, non presenta situazioni di conflittualità con le realtà limitrofe, il quadro pianificatori vigente non prevede sviluppi o trasformazioni del contesto entro cui si colloca l'attività in oggetto.

In riferimento al quadro di riferimento del PI, si riporta come sussista la previsione di realizzare una nuova viabilità di collegamento nord-sud tra la SR 245 e via Cassola, che aumenterà l'accessibilità del sito. Questo assicura che anche in futuro l'attività in oggetto non comporti appesantimenti per il tessuto limitrofo.

Il nuovo assetto è funzionale ad assicurare il proseguimento dell'attività in essere, e il suo sviluppo, consolidando una realtà integrata nel territorio, con modifiche del tutto marginali e che non determinano trasformazioni dell'assetto urbano o infrastrutturale.

La riduzione dello spazio agricolo non assume significatività trattandosi di un'area di limitate dimensioni (meno di 3.000 mq), all'interno di un contesto frammentato dove non sono presenti attività produttive primari di pregio.

La proposta risulta pienamente compatibile con l'assetto insediativo locale, e non preclude linee di valorizzazioni e sviluppo urbane o territoriali già programmate.

Rifiuti

Il sistema di gestione dei rifiuti dovrà essere sviluppato in coerenza con la vigente normativa in materia, in particolare per quanto riguarda le attività produttive e di lavorazioni del legno.

Sulla base di tali considerazioni, e del livello dimensionale dell'intervento, non si stimano effetti significativi negativi per la componente dovendo rispettare la normativa vigente in materia e indirizzi di raccolta definiti dall'ente gestore

Mobilità

La proposta non prevede la necessità di realizzare nuova viabilità o nuovi accessi veicolari, utilizzando gli assi già oggi impiegati dai mezzi connessi all'attività esistente.

Il nuovo assetto non determina incrementi significativi dei mezzi attratti, né in relazione all'attività produttiva in se (2/3 autocarri alla settimana) né per il nuovo personale (2-3 nuove unità). In tal senso rispetto alla situazione attuale non si rilevano variazioni significative.

Allo stato attuale l'attività esistente non determina movimentazioni di mezzi rilevanti, e non necessità di spostamenti continui quotidianamente di mezzi per l'approvvigionamento di materiali e movimentazione merci.

La viabilità di accesso, inoltre, non è attraversata da un numero rilevante di mezzi, trattandosi di una viabilità secondaria a servizio delle abitazioni limitrofe.

Effetti indiretti e impatti cumulativi

Le valutazioni precedentemente sviluppate hanno evidenziato come l'attuazione degli interventi previsti, alla luce delle attenzioni poste in fase di progettazione non possano produrre effetti significativi sull'ambiente. Tale conclusione tiene conto di come le azioni previste coinvolgano essenzialmente spazi interni e prossimi al sistema insediativo della frazione di Cusinati. Non si interviene, quindi, all'interno o prossimità di spazi o elementi di particolare valore o sensibilità ambientale. Questo permette di valutare come l'intervento non possa produrre alterazioni rispetto aree esterne quali effetto indiretto determinato da alterazioni degli equilibri e delle dinamiche naturali. Le modifiche proposte, inoltre, sono contenute e in continuità con la struttura esistente, senza modificare la tipologia o i caratteri del processo produttivo in essere.

Le opere in oggetto sono legate al consolidamento e crescita dei processi socio-economici già esistenti, nell'ottica di consolidamento della realtà già insediata.

Non si rilevano alterazioni significative di elementi che possono essere vettore di disturbo per altri ambiti, considerando in particolare aria e acqua.

Dal momento che non si stimano alterazioni rispetto all'attuale stato dei luoghi, non si individuano potenziali effetti che possono sommarsi o interagire con disturbi già presenti. Tale valutazione è supportata anche dal fatto di come non siano state rilevate situazioni critiche nelle aree limitrofe.

6.1 Analisi di coerenza

Si esamina quindi la relazione tra le scelte di piano e gli obiettivi di sostenibilità definiti a livello comunitario, sulla base di quanto definito dalla Nuova Strategia comunitaria in materia di Sviluppo Sostenibile (SSS), varata dalla Commissione Europea il 9 maggio 2006. Questa si articola, sinteticamente, definendo uno sviluppo sostenibile utile a soddisfare i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i loro. La strategia così enunciata costituisce un quadro di riferimento per tutte le politiche comunitarie, tra cui le Agende di Lisbona e di Göteborg.

La tabella di seguito riportata sintetizza le relazioni tra trasformazioni indotte e questioni relative allo sviluppo sostenibile.

Questioni ambientali rilevanti e connesse con gli obiettivi di sostenibilità ambientale			
	QUESTIONI AMBIENTALI RILEVANTI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	EFFETTI RELATIVI ALL'ASSETTO PREVEDIBILE
Cambiamenti climatici	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento della desertificazione • Riduzione del volume dei ghiacciai • Modificazione del carattere e regime delle precipitazioni 	<ul style="list-style-type: none"> • Limitare l'uso di combustibili fossili • Aumentare l'efficienza energetica • Ridurre le emissioni di gas serra • Incrementare la quota di energia prodotta da fonte rinnovabile 	<ul style="list-style-type: none"> • L'intervento non comporta trasformazioni e interventi tali da incidere significativamente sulla componente che interessano i fattori climatici, in considerazione degli aspetti dimensionali e tipologici dell'intervento stesso
Atmosfera	<ul style="list-style-type: none"> • Inquinamento in ambito urbano • Inquinamento da industria • Inquinamento indoor 	<ul style="list-style-type: none"> • Ridurre le emissioni di sostanze nocive (in particolare CO, NOX, PM10) • Prevedere aree da destinarsi alla riforestazione per garantire un più ampio equilibrio ecologico (aumentare la capacità di assorbimento della CO2) • Verificare e migliorare la qualità dell'aria indoor 	<ul style="list-style-type: none"> • L'intervento non comporta una trasformazione tale da incidere significativamente sulla componente per gli aspetti connessi agli impianti che saranno localizzati • Non si prevedono incrementi dei flussi di traffico e quindi nemmeno alterazioni tali da avere significatività per la componente
Risorse idriche	<ul style="list-style-type: none"> • Pressione sullo stato quantitativo delle acque • Criticità di bilancio idrico • Impoverimento della disponibilità di risorse idriche • Inquinamento delle acque sotterranee 	<ul style="list-style-type: none"> • Preservare la disponibilità della risorsa idrica • Creare bacini idrici da utilizzare come riserva idrica per i periodi di crisi e come bacini di laminazione delle piene nei momenti di piogge intense e fenomeni alluvionali • Tutelare le acque da fenomeni di inquinamento da scarichi industriali, civili e agro-zootecnici. 	<ul style="list-style-type: none"> • L'area non è interessata da situazioni idrogeologiche critiche • Si prevedono sistemi di trattamento delle acque e immissioni controllate qualitativamente e quantitativamente nell'ambiente • Non si prevedono incrementi del carico insediativo né collocazioni di lavorazioni che possano avere effetti qualitativi o quantitativi per la componente
Suolo e sottosuolo	<ul style="list-style-type: none"> • Impermeabilizzazione dei suoli • Rischio idrogeologico 	<ul style="list-style-type: none"> • Limitare l'impermeabilizzazione dei suoli e il deflusso delle acque • Porre attenzione alle aree sottoposte a rischio idrogeologico, a rischio valanghe, a rischio sismico 	<ul style="list-style-type: none"> • La variante riguarda spazi di limitata estensione all'interno di spai agricoli frammentati • L'area non è soggetta a rischi o situazioni di penalità • Le opere coinvolgono in modo marginale il sottosuolo

Natura e biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> Frammentazione degli ecosistemi Peggioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie protette Perdita di biodiversità 	<ul style="list-style-type: none"> Creare corridoi ecologici Migliorare lo stato di conservazione degli habitat Tutelare le specie protette 	<ul style="list-style-type: none"> Non si interessano spazi o elementi che interessano le dinamiche della biodiversità locale
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> Produzione di rifiuti speciali Incremento della produzione di rifiuti urbani 	<ul style="list-style-type: none"> Ridurre la produzione di rifiuti speciali (pericolosi e non) Ridurre la produzione di rifiuti urbani 	<ul style="list-style-type: none"> Dovrà essere rispettato quanto previsto per legge in termini di gestione dei diversi rifiuti prodotti
Agenti fisici	<ul style="list-style-type: none"> Inquinamento acustico Inquinamento luminoso Radioattività e radon 	<ul style="list-style-type: none"> Ridurre il livello di inquinamento acustico Frenare il costante aumento della brillantezza del cielo (inquinamento luminoso) Ridurre il livello di radiazioni, ionizzanti e non 	<ul style="list-style-type: none"> L'intervento non produce alterazioni riferite alla componente Le fonti sonore, dirette e indirette, non hanno significatività
Rischio industriale	<ul style="list-style-type: none"> Presenza di impianti industriali a rischio di incidenti rilevanti 	<ul style="list-style-type: none"> Prevenire gli incidenti rilevanti negli impianti industriali Adottare opportune misure per la gestione del rischio industriale 	<ul style="list-style-type: none"> Le trasformazioni previste non andranno ad alterare le componenti riferibili alla componente

6.2 Condizioni di sostenibilità ambientale, mitigazioni e compensazioni.

Come emerso dall'analisi delle componenti ambientali, nonché dalle valutazioni sviluppate, l'intervento prevede al suo interno soluzioni capaci di rendere la trasformazione compatibile con il contesto locale.

La nuova realtà commerciale si inserisce all'interno di spazi già destinati ad ospitare tale funzione.

Non si creano situazioni capaci di alterare sensibilmente l'assetto locale, interessando spazi già antropizzati e artificiali. Il progetto in se non prevede modifiche significative per il contesto o per gli spazi limitrofi rispetto allo stato ambientale in essere. La proposta contiene elementi utili alla migliore integrazione della struttura con l'intorno, in particolare per gli aspetti percettivi.

La realtà all'oggi insediata è già connessa alla rete di adduzione idrica e sistema fognario e di gestione delle acque reflue, pertanto anche l'assetto futuro sarà gestito in modo adeguato.

Come già oggi avviene, l'attività produttiva verrà gestita in osservanza della normativa e regolamenti per gli aspetti riferiti alle emissioni in ambiente (aria, acque, rumori), allo stesso modo la gestione dei rifiuti deve rispettare quanto definito da normativa e indirizzi dei soggetti ed enti preposti.

Non si individuano situazioni di potenziale rischio alterazione tali da necessitare di ulteriori opere di mitigazione o compensazione.

7 Conclusioni

La proposta prevede in primo luogo una variante di carattere puntuale necessaria per gestire e regolamentare uno spazio ad uso produttivo collocato all'interno della zona agricola dove è presente un'attività produttiva in zona impropria, da gestire tramite procedura SUAP in applicazione di quanto previsto dal vigente PI del Comune di Rosà. L'intervento si sviluppa pertanto in applicazione delle indicazioni del PI.

La destinazione d'uso della zona non viene modificata, mantenendo la classificazione di ZTO E2.1, la modifica di carattere urbanistico riguarda l'ampliamento del perimetro di attività soggetta a SUAP e la specifica individuazione dell'attività come "attività produttiva consolidata". Lo strumento urbanistico prevede che per tali elementi sia indicata un'apposita schedatura che definisce le destinazioni e parametri urbanistici ed edificatori.

La proposta in oggetto indica quale sarà il nuovo assetto, prevedendo la realizzazione di una nuova struttura edilizia da destinarsi ad uso magazzino e uffici, nonché servizi connessi, in adiacenza della struttura già esistente. Vengono rispettati gli indici riferiti agli standard urbanistici e i caratteri edilizi sono simili a quelli che già caratterizzano il manufatto esistente.

Si viene così a creare uno spazio omogeneo in cui le nuove attività integrano quelle già condotte all'interno della struttura esistente, con la collocazione di funzioni di supporto alla realtà produttiva e a basso impatto.

Trattandosi di usi per stoccaggio materiali e prodotti non si introducono lavorazioni o attività che possono produrre emissioni in ambiente.

L'analisi condotta, inoltre, ha rilevato come il contesto all'interno del quale si opera non sia caratterizzato da valenze ambientali o potenziali criticità. L'area si situa a distanza da spazi tutelati o soggetti ad indirizzo di valorizzazione ambientale.

Non si rilevano alterazioni in grado di produrre effetti significativi che possano avere effetti anche indiretti su spazi di valore ambientale.

La proposta risulta coerente con il quadro pianificatori e urbanistico vigente, non interessando spazi oggetto di programmazione di sviluppo urbano, così come di valorizzazione ambientale.

Anche considerando gli effetti secondari e indotti, con particolare riferimento al traffico o modifica dell'assetto insediativo, data la ridotta dimensione dell'intervento e la tipologia delle attività da insediare, non si rilevano effetti connessi alle dinamiche insediative e della mobilità locale.

L'attuazione di quanto previsto dal procedimento SUAP non determina variazioni significative dello stato dei luoghi, anche considerando congiuntamente la proposta in oggetto con la realtà già insediata. Al contrario la richiesta garantisce la presenza e vitalità di un'attività produttiva inserita nella realtà economica locale, che mira alla predizione di qualità in campo innovativo, con effetti pertanto positivi, seppur in modo limitato, per il contesto.

8 Soggetti interessati alle consultazioni

In riferimento ai principi di concertazione e partecipazione contenuti all'interno della Direttiva Comunitaria 2000/42/CE – e ai conseguenti atti normativi nazionali e regionali, in particolare D.Lgs 4/2008 e DGRV 791/2009 – sono stati individuati i diversi soggetti che per propria competenza, o per campo d'intervento, risultano interessati allo scenario che verrà sviluppato dal piano in fase di realizzazione.

Sono stati di seguito individuati i soggetti con competenza ambientale chiamati ad esprimersi per competenza, in riferimento alle trasformazioni e componenti potenzialmente interessate dall'intervento in oggetto e i comuni limitrofi che possono avere relazioni con l'area in oggetto, considerandone la prossimità e relazioni più dirette:

- ARPAV, dipartimento Vicenza : dapvi@pec.arpav.it
- Consorzio di Bonifica Brenta: consorziobrenta@legalmail.it
- Genio Civile di Vicenza : geniocivilevi@pec.regione.veneto.it
- ETRA : protocollo@pec.etraspa.it
- ULSS n.7 Pedemontana: protocollo.aulss7@pecveneto.it
- Provincia di Vicenza: provincia.vicenza@cert.ip-veneto.net
- l'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione : adbve.segreteria@legalmail.it
- Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza : mbac-sabap-vr@mailcert.beniculturali.it
- Comune di Cassola: protocollo@pec.comune.cassola.vi.it
- Comune di Rossano Veneto : rossanoveneto.vi@cert.ip-veneto.net